35. ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1984

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

PAG.

ASTORI: Per il recupero delle strutture murarie della chiesa di Sant'Anna a Vercelli (4-00998) (risponde NICOLAZZI, *Ministro dei lavori pubblici*). 1827

AULETA: Per la realizzazione dei lavori di illuminazione agli svincoli nord e sud della strada statale n. 18 (superstrada Paestum-Omignano Scalo) nel comune di Agropoli (Salerno) 4-01156) (risponde NICOLAZZI, *Ministro dei lavori pubblici*). 1827

BAGHINO: Per un intervento volto a risolvere il problema dell'accesso del personale nella sede dei telefoni di Stato di Pisa (4-03497) (risponde GAVA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*). 1828

BARACETTI: Per la modifica degli articoli 1 e 4 del decreto-legge 11 febbraio 1929, n. 274, sul carattere non professionale dell'esame della professione di geometra e per demandare ad un'unica sede giudiziaria gli esposti presentati in materia da un geometra (4-02810) (risponde MARTINAZZOLI, *Ministro di grazia e giustizia*). 1828

PAG.

BATTAGLIA: Per l'adozione di provvedimenti volti a porre l'ufficio idrografico di Venezia in condizione di far fronte alle funzioni assegnategli (4-03027) (risponde NICOLAZZI, *Ministro dei lavori pubblici*). 1830

BATTISTUZZI: Per un provvedimento al fine di concedere ai detenuti la possibilità di assistere alle trasmissioni televisive delle emittenti private (4-03062) (risponde MARTINAZZOLI, *Ministro di grazia e giustizia*). 1831

BENEDIKTER: Sulla gestione degli spazi pubblicitari nei programmi della RAI da parte della SIPRA (4-03455) (risponde GAVA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*). 1931

BERSELLI: Per l'azione di provvedimenti volti a riportare la tranquillità lungo la riviera romagnola a seguito degli attentati perpetrati ai danni di operatori turistici, locali pubblici, supermercati e imbarcazioni (4-02676) (risponde SCÀLFARO, *Ministro dell'interno*). 1831

BRESSANI: Sui motivi per i quali il consiglio dell'ordine di Vittorio Veneto non prende in esame le do-

PAG.

mande delle portatrici del comune di Prepotto (Udine) tendenti ad ottenere l'applicazione della legge numero 880 del 1980 (4-03804) (risponde SPADOLINI, *Ministro della difesa*). 1832

CALAMIDA: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire la funzionalità e l'efficienza del servizio postale nel comune di Udine (4-03731) (risponde GAVA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*). 1832

CALAMIDA: Sul licenziamento di sostituti portalettere, da anni impiegati in maniera continuativa presso la direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni di Livorno (4-04361) (risponde GAVA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*). 1833

CALVANESE: Per il rispetto da parte dell'Istituto autonome per le case popolari della provincia di Salerno di quanto stabilito dall'articolo 22 della legge n. 513 del 1977 (4-03709) (risponde NICOLAZZI, *Ministro dei lavori pubblici*). 1834

CAPRIA: Per un intervento volto a favorire l'assegnazione in proprietà, con il metodo del riscatto, ai locatari degli stabili di proprietà della CPDEL siti in via Bernardino Martirano a Napoli (4-03660) (risponde GORIA, *Ministro del tesoro*). 1835

CARLOTTO: Sui motivi della reiezione della domanda di esonero dal servizio militare di leva inoltrata da Angelo Sigismondi primogenito di genitori invalidi (4-04480) (risponde SPADOLINI, *Ministro della difesa*). 1836

CASALINUOVO: Per l'adozione di misure al fine di eliminare le frequenti interruzioni di energia elettrica in alcuni comuni siti in provincia di Cosenza (4-02111) (risponde ALTISSIMO, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*). 1837

CASINI PIER FERDINANDO: Sull'opportunità di portare all'esame del Parlamento la relazione della Corte dei conti in merito a presunte irregolarità gestionali e amministrative di numerose unità sanitarie locali dell'Emilia-Romagna (4-04059) (risponde GORIA, *Ministro del tesoro*). 1837

DEL DONNO: Per la sollecita definizione della pratica di pensione per malattia contratta sotto le armi, intestata al signor Felicce Divanna di Altamura (Bari) (4-04313) (risponde SPADOLINI, *Ministro della difesa*). 1837

DEL DONNO: Sulla provenienza e sulle caratteristiche del siluro rinvenuto il 14 maggio 1984 sulla costa adriatica (4-04317) (risponde SPADOLINI, *Ministro della difesa*). 1838

EBNER: Sui provvedimenti che si intendono assumere per riportare la opera artistica cosiddetta *Laurinbrunnen* dal museo di guerra di Rovereto (Trento) al comune di Bolzano (4-02033) (risponde *Spadolini, Ministro della difesa*). 1838

ERMELLI CUPELLI: Sui provvedimenti che si intendono adottare per eliminare i gravi inconvenienti determinati dall'attivazione di un nuovo sistema di recapito della posta nei comuni di Costorano e Colli del Tronto (Ascoli Piceno) (4-03666) (risponde GAVA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*). 1838

FACCHETTI: Sui provvedimenti che si intendono adottare per porre fine alla tragica serie di incidenti

PAG.

causata dall'inadeguatezza della strada statale Goitese, in particolare nel territorio di Castiglione delle Stiviere (Mantova) (4-02039) (risponde NICOLAZZI, *Ministro dei lavori pubblici*). 1839

FACCHETTI: Sulla rappresentazione fotogafica dell'aula di Montecitorio fornita dalla RAI-TV per pubblicizzare la sua funzione nel campo dell'informazione politica (4-03965) (risponde GAVA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*). 1840

FAGNI: Per l'assegnazione ai comuni dei fondi previsti per l'assistenza a favore dei mutilati ed invalidi del lavoro (4-04408) (risponde GORIA, *Ministro del tesoro*). 1840

FAUSTI: Per un provvedimento volto a consentire agli attuali inquilini l'acquisto degli alloggi situati nello stabile di via Ettore Pais in Roma, già di proprietà dell'ENPI, oppure ad assegnare agli stessi inquilini altri alloggi di proprietà pubblicca (4-04133) (risponde GORIA, *Ministro del tesoro*). 1841

FIANDROTTI: Per l'emanazione di opportune disposizioni sulla esatta interpretazione delle norme di sicurezza dei locali pubblici, anche a seguito della recente chiusura del teatro Adua di Torino (4-03357) (risponde SCÀLFARO, *Ministro dell'interno*). 1842

FINI: Sulla mancata assunzione presso il Ministero delle poste di Maria Celestina Guardenghi invalida civile (4-03977) (risponde GAVA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*). 1843

FIORI: Sulle notizie relative alla decisione della RAI-TV di aumentare il canone di abbonamento e sull'opportunità di accertare le ragioni e le responsabilità della crisi gestionale che attraversa l'ente radiotelevisivo di Stato (4-02685) (risponde GAVA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*). 1843

FORNER: Per un intervento volto a porre fine alla spoliazione della città di Portogruaro (Venezia) degli archivi ecclesiali, posta in atto dal vescovo della diocesi di Concordia-Pordenone (4-02232) (risponde GULLOTTI, *Ministro per i beni culturali e ambientali*). 1845

FUSARO: Sull'opportunità di aggiornare il regolamento postale al fine di evitare i frequenti disservizi che si verificano, con particolare riferimento alla insufficiente disponibilità di francobolli negli uffici postali di Prato (Firenze) (4-03997) (risponde GAVA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*). 1846

GIOVAGNOLI SPOSETTI: Per la corretta applicazione dell'articolo 13 della legge n. 638 del 1983 concernente la concessione di congedi straordinari per cure climatiche agli aventi diritto (4-03688) (risponde GASPARI, *Ministro per la funzione pubblica*). 1847

LA RUSSA: Sul trasferimento di alcuni dipendenti dell'Amministrazione postale dall'ufficio centrale di Milano Isola al centro di meccanizzazione postale di Peschiera Borromeo (Milano) (4-04333) (risponde GAVA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*). 1848

LODIGIANI: Per la revoca del decreto di approvazione della graduatoria di merito dei candidati al concorso per titoli e per esami a 73 posti di segretario generale comunale, in relazione alla eventuale irregolarità commessa nella sostitu-

PAG.

zione del rappresentante sindacale della Commissione giudicatrice (4-01888) (risponde SCÀLFARO, *ministro dell'interno*). 1848

LOPS: Sulla domanda di pensione inoltrata dal militare di leva Cataldo Loiodice di Corato (Bari) per la malattia mentale contratta in servizio (4-00323) (risponde SAPADOLINI, *Ministro della difesa*). 1849

LOPS: Per la concessione del contributo necessario al ripristino delle strutture da un incendio di natura dolosa (4-02687) (risponde SCÀLFARO, *Ministro dell'interno*). 1850

MANCA NICOLA: Per la sollecita ripresa dei lavori di restauro della chiesa di San Pietro a Gubbio (Perugia) (4-02920) (risponde GULLOTTI, *Ministro per i beni culturali e ambientali*). 1850

MATTEOLI: Sull'incidente stradale, avvenuto il 27 settembre 1983, fra i comuni di Chiusi (Siena) e Fabro (Terni) in cui hanno perso la vita i giovani greci Giovanni Vouloumis e Nicolas Tliotis (4-00727) (risponde SCÀLFARO, *ministro dell'interno*). 1850

MATTEOLI: Sul mancato rilascio da parte del Ministero dei lavori pubblici del benestare per la concessione all'ANMI di uno scalo nel porto di Portofferraio (Livorno), per la tenuta delle barche di marinai in congedo (4-03044) (risponde NICOLAZZI, *Ministro dei lavori pubblici*). 1851

MATTEOLI: Per la definizione della pratica di pensione di guerra intestata al signor Antonio Mura di Sarteano (Siena) (4-03890) (risponde RAVAGLIA SOTTOSEGRETARIO DI STATO PER IL TESORO). 1851

PAG.

MELELEO: Per un provvedimento affinché la collocazione in aspettativa dei generali per la presvista riduzione dei quadri delle forze armate avvenga in base alla data di nascita, e per studiare l'utilizzo dei generali che dovrebbero essere collocati in aspettativa nell'ambito delle altre amministrazioni dello Stato (4-03411) (risponde SPADOLINI, *Ministro della difesa*). 1852

MUNDO: Per un intervento volto ad evitare le frequenti interruzioni nell'erogazione di energia elettrica che si verificano in molti comuni della Calabria, in particolare in quelli della fascia ionica della provincia di Cosenza (4-02146) (risponde ALTISSIMO, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*). 1853

NICOTRA: Per il mantenomento, da parte del Governo, degli impegni assunti in sede di accordo contrattuale a favore del personale del settore della sanità (4-01221) (risponde CAVIGLIASSO, *Sottosegretario di Stato per la sanità*). 1853

PARLATO: Sull'opportunità di avviare le procedure di scioglimento del consiglio comunale di Manigliano (Napoli) (4-03276) (risponde SCÀLFARO, *Ministro dell'interno*). 1854

PATRIA: Sulle iniziative assunte al fine di garantire, attraverso un'adeguata cura della segnaletica, la massima sicurezza lungo le strade (4-01934) (risponde NICOLAZZI, *Ministro dei lavori pubblici*). 1854

PATRIA: Per la predisposizione di provedimenti di sanatoria che tengano conto delle legittime aspettative del personale *ex* ospedaliero penalizzato dall'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979 (4-01943) (risponde CAVIGLIASSO, *Sottosegretario di Stato per la sanità*). 1854

PAG.

PATUELLI: Per una pronta attuazione del piano regolatore del porto di Ravenna (4-02282) (risponde NICOLAZZI, *Ministro dei lavori pubblici*). 1855

PATUELLI: Sulle misure che si intendono adottare per fronteggiare il dilagare della crimilaità nelle città romagnole, in particolare a Rimini (Forlì) (4-02296) (risponde SCÀLFARO, *Ministro dell'interno*). 1856

PELLEGATTA: Sui motivi del ritardo nella comunicazione della nomina a maggiore di complemento del capitano Franco Mazzucchelli di Busto Arsizio (Varese) (4-03469) (risponde SPADOLINI, *Ministro della difesa*). 1856

PELLEGATTA: Sulla situazione venutasi a creare nel compartimento viabiltà ANAS di Milano a seguito della circolare ANAS direzione generale Roma, secondo la quale gli operai ed i cantonieri adibiti a compiti di ufficio, non potranno più svolgere tali mansioni (4-03470) (risponde NICOLAZZI, *Ministro dei lavori pubblici*). 1857

PELLEGATTA: Per la definizione della pratica di liquidazione danni di guerra intestata alla signora Irma Tioli, vedova Giusti, residente a Pistoia (4-04513) (risponde RAVAGLIA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*). 1857

PERUGINI: Sulla carenza dei servizi della terza rete in Calabri (4-03090) (risponde GAVA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*). 1858

PIERINO: Per l'installazione di un ripetitore TV che consenta la migliore ricezione dei programmi televisivi agli utenti di Caccuri, Cerenzia, Castelsilano, Savelli (Catanzaro) e di alcune zone di San Giovanni in Fiore (Cosenza) (4-03072) (risponde GAVA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*). 1859

PAG.

PIREDDA: Per l'adozione di provvedimenti volti ad attenuare i disagi provocati alle attività lavorative e produttive della Sardegna dalle servitù militari, con particolare riferimento ai pescatori del litorale cagliaritano (4-03725) (risponde SPADOLINI, *Ministro della difesa*). 1860

PIRO: Per l'espletamento del concorso interno per i passaggi di categoria professionale del personale postelegrafonico (4-04415) (risponde GAVA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*). 1860

POLI BORTONE: Per l'adozione di provvedimenti volti a dichiarare autonoma la sede distacccata della sovrintendenza ai beni culturali di Lecce (4-02988) (risponde GULLOTTI, *Ministro per i beni culturali e ambientali*). 1861

POLLICE: Per la riassunzione del programmista regista Pier Luigi Gasparotto della sede RAI di Milano e per l'intervento da parte della direzione della RAI al fine di garantire alle sedi regionali l'autonomia nella produzione dei programmi (4-03467) (risponde GAVA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*). 1861

PRETI: Sui motivi per i quali sono stati inviati al soggiorno obbligato nelle zone di Ravenna e di Rimini (Forlì) parecchi mafiosi e camorristi, nonostante la decisione di escludere la Romagna dai provvedimenti di confino alla luce delle preoccupanti infiltrazioni della criminalità organizzata ivi riscontrate (4-02298) (risponde SCÀLFARO, *Ministro dell'interno*). 1862

QUIETI: Sul ritrovamento di un siluro sulla costa adriatica Abruzzese (4-04134) (risponde SPADOLINI, *Ministro della difesa*). 1863

PAG.

RAUTI: Per l'adozione di provvedimenti volti a porre fine alla situazione di crisi in cui versa la casa di riposo *ex* ONPI di Montefiascone (Viterbo) (4-00877) (risponde CAVIGLIASSO, *Sottosegretariato di Stato per la sanità*). 1863

RAUTI: Sulla veridicità della notizia stampa in merito all'acquisto da parte di una società libica di alcune proprietà immobiliari situate in località strategicamente importanti dal punto di vista militare nell'isola di Pantelleria (Trapani) (4-04092) (risponde SPADOLINI, *Ministro della difesa*). 1863

RONZANI: Sulle iniziative che si intendono adottare per mettere le unità sanitarie locali in condizione di chiudere le partite debitorie verso i fornitori, i medici, le farmacie e le strutture convenzionate come stabilità dall'articolo 26 della legge finanziaria (4-02662) (risponde GORIA, *Ministro del tesoro*). 1864

ROSSI DI MONTELERA: Sull'opportunità di una normativa nazionale per la sicurezza degli edifici scolastici, e sulla necessità di evitare disparità di trattamento ed eccessivi oneri finanziri a carico delle scuole non stratali, in particolare di quelle matene (4-02096) (risponde SCÀLFARO, *Ministro dell'interno*). 1865

RUBBI ANTONIO: Sui motivi che hanno spinto il Governo italiano ad invitare il primo ministro sudafricano Botha e sulle pressioni che si intendono esercitare affinché sia posto fine al regime di discriminazione razziale vigente in quel paese (4-04367) (risponde ANDREOTTI, *Ministro degli affari esteri*). 1866

PAG.

RUSSO FERDINANDO: Sui problemi inerenti al trasporto aereo, marittimo e ferroviario che coinvolgono la Sicilia e le isole minori ed incidono negativamente sul turismo (4-00874) (risponde SIGNORILE, *Ministro dei trasporti*). 1867

RUSSO FERDINANDO: Sui provvedimenti che si intendono adottare per salvaguardare i diritti del comune di Prizzi (Palermo) di fronte alla illegittima richiesta fatta a detto comune dall'EAS (Ente acquedotti siciliani) concernente il pagamento del canone acqua dal 1977 al 1982 (4-03323) (risponde NICOLAZZI, *Ministro dei lavori pubblici*). 1871

SCAIOLA: Per un intervento volto a fornire chiarimenti in merito a quanto occorso al marinaio di leva Marco Santus durante la degenza presso l'ospedale militare di La Spezia (4-03815) (risponde SPADOLINI, *Ministro della difesa*). 1872

SCAIOLA: Per un intervento volto ad assicurare la soluzione del problema ferroviario nel ponente ligure, con particolare riferimento al completamento dei lavori di raddoppio della ferrovia tra Ospedaletti e San Lorenzo al Mare (Imperia) (4-03816) (risponde SIGNORILE, *Ministro dei trasporti*). 1872

SCARAMUCCI GUAITINI: Sullo stato della pratica di pensione di guerra intestata a Ernesto Tomassini, residente a Foligno (Perugia) (4-04264) (risponde RAVAGLIA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*). 1873

SCARAMUCCI GUAITINI: Per la definizione della pratica di pensione di guerra in testata alla signora Maria Bevilacqua, residente a Ter-

PAG.

ni (4-04268) (risponde RAVAGLIA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*). 1873

SCOVACRICCHI: Per la modifica degli articoli 1 e 4 del decreto-legge 11 febbraio 1929, n. 274 sul carattere non professionale dell'esame di Stato abilitante all'esercizio della professione di geometra (4-02773) (risponde MARTINAZZOLI, *Ministro di grazia e giustizia*). 1874

SERAFINI: Sulla veridicità delle notizie secondo le quali si verificherebbero continui passaggi di colonne di militari della brigata alpina Cadore nel territorio delle riserve naturali statali della provincia di Belluno (4-02528) (risponde SPADOLINI, *Ministro della difesa*). 1876

SERAFINI: Per la tutela della flora e della fauna in località San Giorgio Piacentino e Ponte dell'Olio (Piacenza), dove sono stati rinvenuti bidoni contenenti scarti chimici inquinanti provenienti da ditte che avevano un contratto con l'INDECO di Milano per lo smaltimento dei rifiuti tossici (4-02604) (risponde NICOLAZZI, *Ministro dei lavori pubblici*). 1876

SERAFINI: Sulle iniziative allo studio volte a consentire l'immediata riapertura delle fabbriche sulla via Tiburtina a Roma danneggiate dallo straripamento dell'Aniene (4-02971) (risponde NICOLAZZI, *Ministro dei lavori pubblici*). 1877

SERVELLO: Sulla ventilata istituzione di centri clinici e strutture di assistenza sociale presso i comandi territoriali, nel quadro del recupero dei tossicodipendenti in servizio di leva (4-01736) (risponde SPADOLINI, *Ministro della difesa*). 1878

PAG.

SERVELLO: Sullo stato del procedimento riguardante le vendite, da parte del Banco di Roma, ad un gruppo di costruttori romani, delle azioni dell'Immobiliare, azioni che l'Istituto aveva acquistato da Michele Sindona (4-02178) (risponde MARTINAZZOLI, *Ministro di grazia e giustizia*). 1879

SOSPIRI: Sulla violazione delle norme di edilizia agevolata e convenzionata nella realizzazione degli otto fabbricati previsti dal piano di zona di Colle Marino a Pescara (4-00178) (risponde NICOLAZZI, *Ministro dei lavori pubblici*). 1880

SOSPIRI: Sui motivi del ritardo nella definizione della pratica di pensione di guerra intestata a Francesco Capuani, residente a Casoli di Atri (Teramo) (4-04076) (risponde RAVAGLIA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*). 1881

TATARELLA: Per il restauro della chiesa di San Leonardo di Siponto, sita presso Manfredonia (Foggia) (4-01277) (risponde GULLOTTI, *Ministro per i beni culturali e ambientali*). 1882

TRAMARIN: Sull'opportunità di avviare un'indagine sul funzionamento dei servizi di pronto soccorso e di guardia medica nelle località turistiche del Veneto, ed in particolare a Jesolo Lido (Venezia) dove recentemente una turista è deceduta per il ritardato arrivo del pronto soccorso (4-04343) (risponde CAVIGLIASSO, *Sottosegretario di Stato per la sanità*). 1882

TRANTINO: Per l'adozione di provvedimenti a favore degli stabilimenti industriali dell'Italia meridionale, con particolare riferimento alla so-

PAG.

cietà Autogrues di Siracusa (4-00115) (risponde ALTISSIMO, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*). 1883

VALENSISE: Per la sollecita realizzazione da parte dell'ENEL della linea elettrica da Villa San Giovanni a Scilla (Reggio Calabria) (4-00547) (risponde ALTISSIMO, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*). 1884

PAG.

ZANINI: Sul costo aziendale dell'elicottero E-109, recentemente acquistato dalle Forze armate (4-02782) (risponde SPADOLINI, *Ministro della difesa*). 1884

ZANONE: Sul ricorso da parte della RAI-TV all'appalto a soggetti esterni per la realizzazione di servizi che potrebbero essere espletati dal personale dell'Azienda (4-02046) (risponde GAVA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*). 1885

ASTORI. *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere per quale motivo il provveditorato regionale alle opere pubbliche del Piemonte non abbia ritenuto a tutt'oggi di dare positivo riscontro alle richieste di intervento per il recupero delle strutture murarie della chiesa di Sant'Anna in Vercelli, nonostante la segnalazione di priorità, effettuata fin dal 1981, dalla Soprintendenza per i beni ambientali ed architettonici del Piemonte.

Per conoscere quali iniziative il Ministero dei lavori pubblici, attraverso il provveditorato regionale alle opere pubbliche del Piemonte, ritenga di assumere per ovviare alle carenze esistenti e che minacciano l'integrità del patrimonio storico-artistico rappresentato da Sant'Anna in Vercelli. (4-00998)

RISPOSTA. — *Questo Ministero, allo stato attuale, a causa della mancanza di fondi sul capitolo 8701, non ha alcuna possibilità di intervenire in merito ai lavori di ristrutturazione della Chiesa Sant'Anna di Vercelli. Tali lavori potranno essere inseriti nei prossimi programmi relativi all'edilizia di culto.*

Il Ministro dei lavori pubblici: NICOLAZZI.

AULETA E CONTE ANTONIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale n. 18 (superstrada Paestum-Omignano Scalo, soprattutto agli svincoli nord e sud del comune di Agropoli) smaltisce gran parte del traffico automobilistico della zona;

l'assenza di illuminazione agli svincoli e le elevate velocità degli automezzi costituiscono un grave e continuo pericolo per la circolazione stessa;

il costo per l'illuminazione degli svincoli nord e sud del comune di Agropoli sembra sia già stato inserito in un programma di finanziamento —

se ritiene:

a) di dover sollecitamente intervenire per rimuovere gli ostacoli che impediscono la realizzazione dell'illuminazione agli svincoli nord e sud della statale n. 18 nel comune di Agropoli;

b) di inserire nel prossimo programma di finanziamento, nel caso non fosse già finanziato, il costo per l'illuminazione degli svincoli summenzionati. (4-01156)

RISPOSTA. — *L'impianto di illuminazione degli svincoli richiamati nell'interrogazione non era compreso nelle previsioni del progetto originario. Solo recentemente l'amministrazione provinciale di Salerno, concessionaria dei lavori, ha trasmesso una perizia riguardante, tra l'altro, una richiesta di finaziamento per un impianto di illuminazione dello svincolo a sud di Agropoli (Salerno), che ricade in una zona che ha subito negli ultimi tempi una forte urbanizzazione. Detta perizia sarà al più presto esaminata dal consiglio di amministrazione*

della Cassa per il mezzogiorno per le determinazioni da assumere in merito.

Nessuna richiesta di finanziamento è invece stata mai avanzata dalla predetta amministrazione provinciale in merito all'illuminazione dello svincolo nord di Agropoli, che per altro non risulta ricadere in zona ubanizzata.

Il Ministro dei lavori pubblici: NICOLAZZI.

BAGHINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza di quanto avviene presso il caseggiato dei telefoni di Stato di Pisa dove hanno sede, tra l'altro, il «ponte radio», e i servizi speciali.

Infatti per la regolamentazione dell'ingresso e della uscita dal caseggiato erano stati assunti, dopo la cessazione del servizio svolto da guardie notturne, alcuni commessi ma anche questi dopo qualche giorno sono stati trasferiti; di conseguenza ogni controllo è impossibile ed inoltre, coloro che cessano dal servizio di assistenza, di controllo, di commutazione, oppure che devono prendere servizio si trovano nella impossibilità di entrare o uscire ed ogni volta occorre andare alla ricerca del detentore della chiave e della persona autorizzata ad aprire e chiudere. (4-03497)

RISPOSTA. — *Presso l'edificio ubicato nella città di Pisa, piazza dei Facchini 15, di proprietà dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, hanno sede sia l'ufficio interurbano statale sia tre stazioni telefoniche.*

A seguito di lavori, ultimati nel corso dell'anno 1983, detto edificio è stato dotato di sofisticati impianti, consistenti in porte blindate e in due impianti televisivi a circuito chiuso attraverso i quali viene effettuato per l'intero arco delle 24 ore, a cura del personale che si avvicenda nei vari turni, il controllo del cancello e della porta esterna dell'edificio nonché delle porte interne delle sale industriali.

Tali installazioni hanno reso possibile, anche in ossequio al programma di contenimento della spesa pubblica, la cessazione — a partire dal 31 agosto 1983 — del servizio di vigilanza armata e di custodia espletato dall'istituto di polizia privata di Pisa.

Né la cessazione di tale servizio ha comportato l'assunzione di altro personale, tant'è che gli ultimi dipendenti assunti sono entrati a far parte dell'Azienda nel maggio 1982, cioè oltre un anno prima che cessasse la vigilanza armata.

È vero per altro che cinque dipendenti occupati nell'attività di sorveglianza del citato edificio sono stati temporaneamente distaccati per far fronte alle operazioni preparatorie necessarie all'espletamento di concorsi pubblici circoscrizionali che hanno interessato circa centomila candidati nella sola quarta zona. Si prevede, comunque, che, in relazione all'avanzato stato delle operazioni concorsuali, i cinque operatori potranno rientrare in sede quanto prima.

Si soggiunge che il servizio di portineria nella sede di cui trattasi è assicurato al momento da quattro unità appartenenti alla quarta categoria che si avvalgono delle particolari apparecchiature elettroniche già descritte in precedenza.

Il problema verrà poi definitivamente e più razionalmente risolto a seguito del previsto reclutamento di alcune unità, appartenenti alla qualifica di usciere, tramite concorso le cui prove, iniziate il 16 aprile 1984, sono ancora in corso di espletamento.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

BARACETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che un contrasto fra un geometra che, precedentemente iscritto al collegio di Perugia, chiedeva il trasferimento a quello di Padova e se lo vedeva negato, produceva una pronuncia in data 6-7 agosto 1982 del Consiglio nazionale dei geometri che respingeva il ricorso prodotto dal professionista e quindi un ricorso di questi alla suprema Corte di cassazione in data 7 settembre 1982 e una denuncia alla magistratura di Padova, sempre promossa dal professionista in questione contro i componen-

ti del consiglio direttivo in carico e contro gli ex consiglieri in funzione all'epoca dei fatti, per supposta violazione degli articoli 81, 110, 323, 328 del codice penale;

che nel frattempo il professionista, intendono evidentemente dare maggiore risalto alla propria iniziativa difensiva, ha inviato un esposto-denuncia alle procure della Repubblica di quasi tutto il Veneto, del Trentino-Alto Adige, del Friuli-Venezia Giulia oltre che alle procure di Milano, Bolgona, Genova e Torino coinvongendo, così, i consigli direttivi di 13 collegi e circa 150 loro componenti;

che la pretura di Udine ha avviato l'indagine richiedendo al collegio provinciale dei geometri di produrre documenti mentre è presumibile che anche altre preture, cui è pervenuto l'esposto-denuncia, si attivino —:

se il Ministero di grazia e giustizia sia a conoscenza della vicenda e se condivida l'auspicio degli interroganti che la eventuale indagine venga sviluppata presso un'unica pretura, e che essendo già stata investita penalmente quella di Padova, sia questa a procedere fino alla sentenza, acquisendo eventualmente tutti gli atti e documenti occorrenti ad inquadrare pienamente i casi accomunati da strette analogie.

Gli interroganti chiedono, altresì, di conoscere a che punto sia e se si intenda portare a compimento lo studio del Ministero di grazia e giustizia che tendeva a risolvere il problema attraverso una sollecita modifica degli articoli 1 e 4 del decreto-legge 11 febbraio 1929, n. 274.

Tutto ciò nella sostanziale considerazione che non è logico che la magistratura di tutta l'Italia settentrionale venga attivata su una identica questione; che i componenti i consigli direttivi dei collegi dei geometri, sottoposti alla vigilanza del Ministero di grazia e giustizia e dotati di personalità giuridica pubblicata (nota ministeriale 7/25/23016 del 25 gennaio 1975) vivano e operino nel timore di compiere atti illegittimi; che i giovani diplomati non abbiano una normativa uniforme alla quale doversi attenere. (4-02810)

RISPOSTA. — *L'atttuale disciplina della professione di geometra, dettata con regio decreto 11 febbraio 1929, n. 274, richiede per la iscrizione all'albo (articolo 1) senza ulteriore qualificazione dell'esame di Stato, a differenza di quanto previsto per le professioni alle quali si accede sulla base di una laurea e per quella di ragioniere.*

La Corte costituzionale, investita della questione di costituzionalità delle norme sopra richiamate, ne ha ritenuto la inammissibilità, stante la loro natura regolamentare. Di conseguenza l'esame di maturità tecnica, nella specie, assolve tuttora alla duplice funzione di esame di licenza e di esame di abilitazione professionale.

Per altro, il consiglio nazionale dei geometri, considerato che il titolo conseguito, per effetto della riforma degli esami di Stato operata con legge 5 aprile 1969, n. 119, non rispecchia più nella sostanza quello previsto dall'articolo 1 sopra richiamato, ha da tempo ritenuto di poter impartire direttive ai collegi, disponendo che per l'iscrizione all'albo sia prescritto un periodo di tirocinio biennale ed il superamento di un esame professionale. Tale iniziativa ha suscitato il netto dissenso di questo Ministero che, anche sulla base del parere della prima sezione del Consiglio di Stato in data 21 novembre 1972, n. 1635/72, ha invitato lo stesso consiglio nazionale, con nota 9 marzo 1973, n. 7/60/12314, a recedere dal suo atteggiamento, oggettivamente in contrasto con il diritto-dovere del cittadino al lavoro, sancito dall'articolo 4 della Costituzione e, in ogni caso, con la normativa vigente, da applicarsi sino al momento in cui non sia modificata da altra norma di legge.

Il consiglio nazionale dei geometri, per altro, non ha ritenuto di aderire alle suesposte considerazioni, sulle quali aveva preso conforme posizione il Ministero della pubblica istruzione.

A tal punto, tenendo presente che la decisione della Corte costituzionale richiamata in premessa (n. 16 del 1975) aveva accennato alla opportunità di mettere a raffronto (ov-

viamente in sede legislativa) l'attuale ordinamento professionale con i principi costituzionali, di concerto con il Dicastero della pubblica istruzione fu tempestivamente predisposto da questa Amministrazione un provvedimento che (approvato dal Governo del tempo e trasmesso in Parlamento il 15 aprile 1977) tendeva a risolvere definitivamente ogni incertezza. Sono note le cause che hanno impedito la sollecita approvazione del disegno di legge in questione (in particolare l'anticipata cessazione delle passate legislature).

La materia ha formato successivamente oggetto di iniziative parlamentari nella settima legislatura (n. 1226/C), nell'ottava (n. 1083/C) e nella nona (n. 34/C). Tale ultima proposta, che ha riportato anche l'incondizionato assenso del massimo organo della categoria interessata, mira a ristrutturare la materia dell'accesso all'albo professionale, risolvendo i problemi sorti a seguito dell'entrata in vigore della legge 5 aprile 1969, n. 119 sulla riforma degli esami di Stato. Ed invero l'esame di maturità tecnica, in virtù di tale legge, è venuto ad assolvere la duplice funzione di esame di licenza e di esame di abilitazione professionale; mentre sono venute a cadere quelle caratteristiche tecnico-pratiche della prova, che, ai sensi dell'attuale ordinamento professionale, erano a fondamento dell'iscrizione all'albo.

In particolare, l'esercizio della professione è riservato da tale iniziativa parlamentare agli iscritti nell'albo (articolo 1), ed è previsto, dopo il conseguimento del diploma, il superamento di un apposito esame di Stato, per l'ammissione al quale si richiedono l'esercizio di un periodo di pratica biennale post *diploma, la frequenza di un corso professionale, ovvero lo svolgimento di attività professionale in posizione subordinata per un quinquennio (articolo 2).*

*Ciò premesso in via generale, appare evidente l'opportunità che l'*iter *di tale proposta, che ricalca sostanzialmente il testo del disegno di legge governativo ed è conforme, altresì, alle menzionate iniziative parlamentari, si svolga rapidamente. Esso supererebbe, tra l'altro, le annose questioni giudiziarie derivanti dalla attuale situazione, questioni sulle quali, nell'attuale assetto ordinamentale, non appare configuarabile alcuna forma di intervento da parte del Governo, rispettoso dell'autonomia riservata dalla Costituzione all'autorità giudiziaria.*

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

BATTAGLIA, MEDRI E ERMELLI CUPELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per porre l'Ufficio idrografico di Venezia, di cui da più parti si lamentano inadeguatezze e ritardi, nonostante l'abnegazione di tecnici e impiegati, in condizione di far fronte alle importantissime funzioni assegnategli, in relazione alla delicata situazione idrografica della laguna ed alle ricorrenti «acque alte» che la affliggono.

In particolare gli interroganti chiedono di sapere se e quali iniziative urgenti ritenga di assumere per far fronte ai problemi di organico dell'ufficio, che si è ridotto oggi a soli 7 operatori addetti, rispetto alle 45 unità impiegate nel 1950. (4-03027)

RISPOSTA. — *La grave situazione di carenza di personale in particolare della carriera tecnica che affligge l'ufficio del genio civile per il servizio idrografico di Venezia è ben nota a questo Ministero come del resto quella della quasi totalità degli uffici dipendenti soprattutto di quelli ubicati nel nord Italia.*

Purtroppo le riduzioni apportate negli ultimi anni agli organici dell'Amministrazione in attuazione di molteplici disposizioni di legge (legge n. 336 del 1970 in favore degli ex *combattenti e decreto del Presidente della Repubblica n. 8 del 1972 e successive norme di trasferimento di personale alle Regioni a statuto ordinario speciale) non consentano il reclutamento, se non in misura minima, di nuovo personale con il quale sostituire i numerosi elementi che o per dimissioni o per raggiunti limiti di età hanno lasciato il servizio.*

Si è tentata una soluzione a tale problema inserendo nei numerosi progetti di leg-

ge, che purtroppo non hanno completato il loro iter *legislativo, apposita norma che prevede aumenti di organico in misura per altro assai limitata. La rapida approvazione di tali proposte consentirà di far fronte alle segnalate esigenze.*

Il Ministro dei lavori pubblici: NICOLAZZI.

BATTISTUZZI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se risponde al vero che una circolare ministeriale indirizzata a tutti gli istituti di pena obbliga i detenuti al solo ascolto delle trasmissioni televisive della RAI contemplando un espresso divieto per la ricezione dei programmi dell'emittenza privata.

Per sapere, inoltre, se non intenda rimuovere questa aggravante di pena lasciando ai reclusi la libertà di scelta almeno per l'unica finestra aperta sul mondo per chi è condannato a vivere nelle arcaiche strutture carcerarie del nostro paese. (4-03062)

RISPOSTA. — *Una circolare ministeriale, risalente al 13 gennaio 1975 disciplina la materia dell'uso dei televisori all'interno degli istituti penitenziari. Questo Ministero in considerazione dei riflessi dell'uso dei televisori sull'ordine e sulla disciplina degli istituti di pena, stabilì che potevano essere acquistati impianti centralizzati a circuito chiuso mediante i quali trasmettere i programmi televisivi irradiati dalla RAI-TV, con idonee apparecchiature installate nelle celle, dotate di comandi inaccessibili ai detenuti.*

Contrariamente a quanto sembra ritenere l'interrogante, tali disposizioni non prevedono tuttavia un espresso divieto di ricezione dei programmi trasmessi dalle emittenti private. Infatti la circolare di cui trattasi è stata emanata nel 1975, anno in cui le emittenti private ancora non esistevano; il problema di trasmettere all'interno degli istituti di pena i programmi dalle medesime irradiati non si era pertanto ancora posto. Allo stato è in corso di elaborazione una circolare che disciplina in modo più completo ed attuale la suddetta materia.

Il Ministro di grazia e giustizia: MARTINAZZOLI.

BENEDIKTER. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere il numero, i nomi degli utenti di pubblicità, nonché la relativa quantità di spazi che la SIPRA non ha ancora inserito nei programmi della RAI.

Risulta, infatti, che molte aziende che ne hanno fatto richiesta sono tuttora in attesa di ottenere dalla stessa SIPRA gli spazi pubblicitari per i quali si sono prenotati da tempo. (4-03455)

RISPOSTA. — *Le questioni attinenti all'attività della SIPRA esulano dalla specifica competenza di questo Ministero. Ciò trova riscontro sia nella legge di riforma dei servizi radiotelevisivi 14 aprile 1975, n. 103, sia nell'atto di concessione dei servizi stessi alla RAI, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 agosto 1981, n. 521.*

Nondimeno, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione in merito, non si è mancato di interessare la concessionaria RAI, la quale ha precisato che sia nel 1984, sia nel 1983, nessun utente che abbia fatto richiesta di spazi televisivi alla SIPRA è rimasto privo di risposta e della relativa assegnazione. Ha soggiunto, comunque, che possono essersi verificati casi di clienti che, richiedendo inserimenti specifici non disponibili, rifiutino di accettare proposte alternative e rimangano, per loro scelta, in attesa di spazi più confacenti alle loro necessità.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

BERSELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, anche dopo i recenti attentati ai danni di operatori turistici, locali

pubblici, supermercati, imbarcazioni, per riportare la tranquillità sulla riviera adriatica della Romagna, tranquillità tanto necessaria per il turismo estero e nazionale.

(4-02676)

RISPOSTA. — *A seguito di alcuni episodi dinamitardi e incendiari, che hanno destato un certo allarme sociale nella provincia: incendi di opifici, alberghi ed esercizi pubblici e, in particolare, l'esplosione verificatasi il 18 gennaio 1984 in un capannone della MARR, (Magazzini alimentari riuniti Rimini), il prefetto di Forlì ha convocato una apposita riunione del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica per una valutazione complessiva dei fatti.*

In considerazione della rilevanza del tema, alla riunione sono stati invitati i procuratori della Repubblica di Forlì e di Rimini ed i sindaci di Forlì, Rimini e Riccione (Forlì).

Dall'esame degli elementi acquisiti è emerso il convincimento che gli episodi, per le differenti modalità di attuazione, non fossero collegati tra loro e attribuibili ad un'unica matrice estorsiva. È stata comunque disposta l'intensificazione di indagini e controlli, attraverso i registri anagrafici, degli immigrati nei più grossi centri rivieraschi, delle posizioni patrimoniali sospette e delle ditte ed aziende che detengono materiale esplosivo, oltre alla attuazione di varie misure di prevenzione. Le attività investigative sono tuttora in corso, coordinate dalla procura della repubblica di Rimini.

In relazione a tali fatti e al possibile intensificarsi di manifestazioni criminose in concomitanza con l'imminente stagione estiva, le forze dell'ordine sono state adeguatamente sensibilizzate in vista delle maggiori esigenze di vigilanza connesse con il consueto afflusso di turisti.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

BRESSANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per cui il consiglio dell'ordine di Vittorio Veneto non prende in esame le domande delle portatrici del comune di Prepotto tendenti ad ottenere l'applicazione della legge 22 dicembre 1980, n. 880 «estensione alle portatrici della Carnia e zone limitrofe dei riconoscimenti previsti dalla legge numero 263 del 1968».

Si fa presente che il comune di Prepotto (Udine), pur non essendo confinate con i comuni della Carnia, appartiene ad una zona limitrofa, come del resto è stato riconosciuto attribuendo i benefici previsti dalla legge n. 263 del 1968 a ben quindici portatrici residenti nel medesimo comune.

(4-03804)

RISPOSTA. — *Gli speciali riconoscimenti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263 in favore dei partecipanti alla guerra 1915-18 e guerre precedenti, successivamente estesi per effetto della legge 22 dicembre 1980, n. 880, alle portatrici della Carnia e zone limitrofe, non possono essere attribuiti alle portatrici del comune di Prepotto. Ciò in quanto il suddetto comune, appartenendo alla provincia di udine, non rientra tra i comuni della Carnia o tra quelli con questa confinanti.*

Relativamente ai riconoscimenti precedentemente concessi alle quindici portatrici, cui si riferisce l'interrogante, essi sono stati dichiarati validi da una specifica norma contenuta nella medesima legge n. 880 del 1980.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

CALAMIDA E POLLICE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza e quale giudizio dia sulla situazione venutasi a creare nella direzione provinciale di Udine, riguardante provvedimenti a carico di dipendenti, portalettere, partecipanti ad agitazioni sindacali.

Tali agitazioni, indette dalle locali organizzazioni sindacali dall'agosto al novembre 1983 e comprendenti anche il rifiuto degli straordinari e degli abbinamenti, erano causate dall'insostenibile situazione creata da gravi carenze di personale, determinate

anche dall'inopinato ritardo con cui un concorso per 150 posti veniva parzialmente espletato dalla direzione provinciale, che hanno portato il personale a dover sottostare a ripetuti abbinamenti e a mancate fruizioni del congedo ordinario.

Dopo queste legittime proteste di carattere sindaccale sembra che l'amministrazione abbia reagito con denunce alla magistratura ordinaria e con sanzioni amministrative (sospensioni e riduzioni dello stipendio), quando invece, a parere dell'interrogante, le ccause della citata situazione appaiono essere principalmente dell'amministrazione stessa che, fra l'altro, da ben dodici anni non ha, con una sufficiente continuità, un direttore provinciale a dirigere l'amministrazione periferica stessa.

(4-03731)

RISPOSTA. — *I lavori relativi al concorso a 150 posti di sostituto portalettere, bandito in data 27 settembre 1982, si sono conclusi, con la compilazione della graduatoria, il 19 ottobre 1983, in un arco di tempo, cioè, che può essere considerato abbastanza breve tenuto conto dell'elevato numero dei partecipanti (circa ottomila), delle discontinuità nella presenza del presidente che, come previsto dalla legge, è un magistrato che continua ad essere impegnato nelle sue funzioni di istituto e della sospensione delle operazioni concorsuali causata dal sopraggiungere del periodo estivo.*

È, tuttavia, il caso di rammentare che il divieto di procedere ad assunzioni, previsto dalla legge finanziaria 1983 (legge 26 aprile 1983, n. 130), non avrebbe, comunque, consentito l'immissione in servizio dei sostituti portalettere risultati vincitori dal concorso medesimo.

Nondimeno, per far fronte alle deficienze di personale verificatesi nel settore del recapito ed al fine di limitare le negative conseguenze messe in luce dall'interrogante, questa Amministrazione ha chiesto ed ottenuto una deroga al citato divieto, che ha permesso di assumere un servizio presso la direzione provinciale di Udine 72 unità sulle 140 concesse.

I persistenti inconvenienti non appaiono, pertanto, ascrivibili a censurabili o tardivi interventi dei responsabili organi provinciali che, al contrario, hanno operato con tempestività ed in ottemperanza alle disposizioni vigenti.

Ne consegue, quindi, che il mancato adempimento dei propri doveri da parte di alcuni dipendenti è stato opportunamente perseguito con l'irrogazione di sanzioni disciplinari, quali la censura e la riduzione dello stipendio, e, per i casi in cui si configurava il reato di interruzione di pubblico servizio, con la denuncia dei responsabili all'autorità giudiziaria.

In merito, infine, alla evidenziata assenza di un dirigente responsabile preposto alla direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni di Udine, si osserva che l'effettiva presenza di un titolare si è avuta nei periodi dal 1° novembre 1973 al 30 giugno 1976, dal 1° luglio 1977 al 25 luglio 1979 e dal 20 dicembre 1982 al 27 febbraio 1984 e che nei periodi di vacanza il regolare ed efficiente svolgimento dei servizi è stato sempre assicurato con il conferimento delle funzioni superiori ad altri funzionari.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

CALAMIDA E POLLICE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ritiene giusto che sostituti portalettere, da anni impiegati in maniera continuativa presso la direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni di Livorno (ufficio postale di Porto Ferraio), ivi trasferiti con le proprie famiglie dal meridione, siano licenziati e quali provvedimenti intenda adottare per sanare tale situazione.(4-04361)

RISPOSTA. — *Lo stato giuridico dei sostituti portalettere è regolato dalla legge 9 gennaio 1973, n. 3, la quale stabilisce che alla sostituzione del personale ULA (Ufficio locale e agenzia) addetto al recapito, ai servizi interni, allo scambio ed al trasporto degli effetti postali ed ai servizi di ricevitoria — che sia assente dal servizio per qualsiasi causa — nonché alla copertura dei posti di*

nuova istituzione o vacanti per cessazioni e sospensioni dall'impiego o per chiamata alle armi dell'operatore di esercizio, debba provvedersi con gli iscritti nell'apposito elenco dei sostituti tenuto presso ogni direzione provinciale.

Nel caso in esame la direzione provinciale di Livorno — in assenza di sostituti iscritti nel suo albo — aveva interpellato, in varie fasi e fin dal 1981, i sostituti iscritti negli elenchi di altre direzioni provinciali, allo scopo di reperire personale disposto a prestare servizio alle proprie dipendenze.

Coloro che hanno aderito hanno avuto, quindi, la possibilità di rimanere in servizio in modo continuativo, contribuendo a tale favorevole situazione il tassativo divieto di nuove assunzioni sancito dalle leggi finanziarie per il 1983 e per il 1984.

Senonché, a seguito di recenti immissioni in ruolo e dei trasferimenti operati, la situazione degli operatori di esercizio ULA della direzione provinciale di Livorno si è normalizzata e, pertanto, non è più giustificato il ricorso all'opera dei sostituti in parola. Costoro dovranno, conseguentemente, cessare dall'incarico e rientrare nelle direzioni provinciali di provenienza, dove potranno trovare adeguata utilizzazione in base alla vigente normativa.

D'altronde, il provvedimento si rende necessario anche per non deludere le legittime aspettative dei sostituti recentemente iscrittisi nell'elenco della direzione provinciale di Livorno, cui spetta, per legge, la sostituzione del personale ausiliario di ruolo assente per qualsiasi causa.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

CALVANESE E Auleta. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso che:

l'Istituto autonomo per le case popolari della provincia di Salerno, contrariamente a quanto stabilito dall'articolo 22 della legge n. 513 del 1977 ha fissato in lire 9.015 il canone mensile per vano a carico degli assegnatari;

con delibera n. 1041 del 6 dicembre 1979 del consiglio di amministrazione del predetto Istituto si riconfermava la misura del canone in lire 9.015, autorizzando gli assegnatari ad adeguarlo al minimo solo nel caso in cui sia il SER che la regione Campania avessero provveduto alla copertura della spesa;

con delibera n. 746 del 3 giugno 1982 l'Istituto riconfermava ancora una volta il canone provvisorio mensile a vano convenzionale di lire 9.015;

con deliberazione n. 328 del 7 marzo 1983, nonostante le ripetute richieste del SUNIA e il conforme parere espresso dal dotto Troilo del CER, l'ICAP rifutava ancora una volta di adeguare i canoni mensili per vano a quanto stabilito dalla legge n. 513;

l'INICAP, con parere del 7 luglio 1983, n. 616, richiesto dall'Istituto, ribadiva l'illegittimità dell'operato dell'ICAP, evidenziando che l'Istituto non poteva trattenere somme superiori a quelle previste dall'articolo 22 della legge n. 513, e che successivamente dall'entrata in vigore della predetta legge non poteva più determinare i canoni di locazione in base a piani finanziari;

con l'entrata in vigore della legge n. 457 del 1978 il CIPE su proposta del CER, ha stabilito per le regioni meridionali il canone mensile vano in lire 7.500 -

se non ritenga ingiustamente e illegittimo il comportamento fin qui tenuto dall'ICAP della provincia di Salerno e quali interventi urgenti ritenga di dover intraprendere per garantire il rispetto delle leggi vigenti e per porre fine ad una situazione di disparità perpetrata a danno degli assegnatari di alloggi ERP della provincia di Salerno. (4-03709)

RISPOSTA. — *Ai sensi dell'articolo 93 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 sono state trasferite alle regioni le funzioni di vigilanza sull'operato degli IACP (Istituto autonomo case popolari). Si fa inoltre presente che l'articolo 22*

della legge 8 agosto 1977, n. 513, ha previsto per le regioni meridionali un canone minimo di locazione di lire 3.500 per vano convenzionale per gli alloggi di edilizia residenziale pubblica ultimati in data anteriore all'entrata in vigore della stessa legge e di lire 5.000 per vano convenzionale per quelli ultimati in data successiva. Trattandosi, per altro, di canone minimo, è stata ammessa ogni altra diversa determinazione da parte degli IACP. Si ritiene quindi che l'IACP di Salerno abbia lagittimemente deliberato un canone maggiorato.

si aggiunge infine che da parte del CIPE non vi è stata alcuna determinazione di canone di lire 7.500 per le regioni meridionali, poiché lo stesso organismo si è limitato ad indicare i principi generali cui le regioni debbono uniformarsi nella emanazione della normativa in materia di assegnazioni e canoni degli alloggi di edilizia residenziale pubblica.

In presenza dell'approvazione, da parte della regione Campania, dal provvedimento di attuazione dei criteri fissati dal CIPE gli IACP, in virtù degli articoli 21 e 22 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1035 del 1972, hanno competenza in materia di fissazione dei canoni provvisori con il solo limite della misura minima di cui all'articolo 22 della citata legge n. 513 del 1977.

Il Ministro dei lavori pubblici: NICOLAZZI.

CARIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se sia stato informato dell'attuale situazione relativa agli stabili in Napoli, San Giovanni, in via Bedrnardino Martirano, isolato 1, 8, di proprietà della CPDEL, amministrati dall'intendenza di finanza di Napoli con la vigilanza tecnica dell'UTE, e in particolare se gli è noto:

il contenuto della lettera datata 16 ottobre 1982, trasmessa dal legale dell'Associazione inquilini con raccomandata n. 9808/10 alla divisione 15ª e 16ª del Ministero e all'intendenza di finanza e UTE di Napoli, stante la persistenza della grave situazione abitativa, già da anni prospettata e mai efficacemente risolta;

che, in prosieguo, previa esibizione alla competente divisione di un nutrito *dossier* contenete documentazione fotografica del deplorevole stato dei luoghi, e, benché vi sia stata constatazione diretta dei funzionari del Ministero, nessun provvedimento idoneo è stato adottato;

che, per la esposta situazione, in data 23-27 giugno 1983 fu notificato alle proposte divisioni 15ª e 16ª del Ministero del tesoro, un atto stragiudiziale, ad istanza dell'Associazione inquilini, Bernardino Martirano, portante formale invito ad adempire alle obbligazioni del locatore, con dichiarazione che, in mancanza, venivano sospesi i pagamenti dei canoni di locazione;

che vi è una vertenza in atto tra gli inquilini ed il Ministero in ordine all'ammontare degli ordini accessori (spese varie) mai analitiocamente e documentalmente provati dall'Amministrazione nonostante ripetute richieste dell'Associazione inquilini;

che nessun provvedimento è stato adottato a seguito della installazione abusiva, da parte di tale signor De Miranda, di un cancello in ferro all'ingresso del viale di pertinenza degli stabili, sito alla 1ª traversa Bernardino Martirano, cancello che preclude l'accesso ai locali destinati ai mezzi di prevenzione antincendio, benché il caso fosse stato segnalato con comunicazioni scritte del 10 marzo 1981, 22 aprile 1981, 2 novembre 1981, 14 maggio 1982 e 4 maggio 1983;

se, infine, in considerazione di quanto sopra è stante l'insanabile contrasto tra le parti, si ritenga favorevole alla mozione in corso, tendente all'attuazione di un provvedimento che consente l'assegnazione in proprietà degli alloggi ai locatari, con il metodo del riscatto. (4-03660)

RISPOSTA. — *A seguito della segnalazione in data 16 ottobre 1982 dell'avvocato Roberto Cortellessa, legale dell'associazione inqui-*

lini degli immobili di via Martirano in Napoli, la Direzione generale degli Istituti di previdenza dispose nel dicembre 1982 un sopralluogo per accertare lo stato di conservazione degli immobili. In quella sede, constatata la necessità di effettuare lavori di riparazione, fu invitato l'ufficio tecnico erariale di Napoli a predisporre le prescritte perizie tecnico estimative.

Detto ufficio, ripetutamente sollecitato, ha fatto pervenire, a tutt'oggi, soltanto la perizia relativa alla pavimentazione dei viali comuni e dell'area adiacente la centrale termica per complessive lire 58 milioni 300 mila + IVA. Per tali lavori è stata già autorizzata, in data 23 marzo 1984, una gara a licitazione privata.

Per quanto concerne l'installazione abusiva di un cancello in ferro sul viale di accesso al fabbricato di cui trattasi da parte della signora De Miranda, proprietaria dello stabile confinante, si informa che, a tutela degli interessi della CPDEL (Cassa pensioni dipendenti enti locali), proprietaria del fabbriacato, la locale intendenza di finanza ha provveduto ad interessare l'avvocatura distrettuale di Napoli per adire le vie legali.

Si fa altresì presente che le spese relative ai sensi comuni sono state determinate sulla base del consuntivo riferito agli anni precedenti, tenendo conto dei prevedibili aumenti dei costi. La documentazione giustificativa di tali spese, subito dopo la parificazione del conto consuntivo da parte degli organi di controllo, viene messa a disposizione degli interessati presso la intendenza di finanza di Napoli, incaricata della gestione amministrativa degli stabili.

Si soggiunge infine che l'attuazione del programma per l'assegnazione in proprietà degli alloggi ai locatari richiede l'adozione di specifici provvedimenti legislativi volti, tra l'altro, a modificare le attuali condizioni di vendita ed a disciplinare i termini di reinvestimento del ricavato delle vendite in nuovi alloggi.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

CARLOTTO. — *Al Governo.* — Per conoscere - premesso che:

Angelo Sigismondi, nato a Cuneo l'11 maggio 1965 ed ivi residente in via Grangia n. 20, coltivatore diretto, è partito per il servizio militare il 15 maggio 1984;

la famiglia del giovane è composta dal padre completamente cieco, dalla madre parzialmente invalida e da un altro figlio decenne;

Angelo Sigismondi era l'unico elemento valido a lavorare l'azienda agricola familiare di circa quattro ettari con 25 capi di bestiame;

nonostante la documentata domanda di dispensa ed i relativi ricorsi non è stato concesso il congedo anticipato;

attualmente i genitori si trovano in uno stato di diperazione e sono costretti a svendere il bestiame, risultato di decenni di lavoro e sacrifici;

durante l'ultima guerra, quando l'obbligo del servizio militare era ben più pressante, in simili cosi veniva concesso l'esonero;

alla procedente interrogazione numero 4-02871 del 21 febbraio 1984 è stato risposto in modo sommario e superficiale —

l'esatta motivazione della reiezione della domanda di dispensa e la fonte delle informazioni che l'hanno determinata.

(4-04480)

RISPOSTA. — *Il ricorso gerarchico proposto dal giovane Angelo Sigismondi avverso la decisione con la quale il consiglio di leva di Torino ha negato il beneficio della dispensa dal compiere la ferma di leva, è stato respinto in quanto la partenza alle armi dell'iscritto non priva la famiglia dei necessari mezzi di sussistenza, potendo essa disporre di un reddito sufficiente derivante dalla pensione del padre e dal reddito agricolo sia pure ridotto in assenza dell'arruolato.*

La decisione sul ricorso è stata adottata su conforme parere della commissione consultiva di appello, espresso sulla base della documentazione acquisita ed integrata dai

consueti accertamenti nonché in conformità ai criteri seguiti per la valutazione dello stato di bisogno delle famiglie dei giovani soggetti alla leva.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

CASALINUOVO. — *Al Ministro dell'indutria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso:

che nei comuni di San Giorgio Albanese, San Cosmo, San Demetrio Corone, Santa Sofia, Vaccarizzo Albanese ed Acri, in provincia di Cosenza, si registra spesso l'interruzione dell'energia elettrica;

che in questi ultimi mesi la situazione si è ulteriormente aggravata tanto che il comune di San Giorgio Albanese è rimasto senza luce per alcuni giorni;

che da tre anni è stata costruita una nuova linea elettrica, con una cabina di trasformazione, che dovrebbe servire l'intera zona, ma che non è entrata in funzione —

quali direttive intenda impartire affinché sia eliminato il grave disservizio, che determina grandi disagi alle popolazioni interessate. (4-02111)

RISPOSTA. — *Le condizioni atmosferiche di particolare eccezionalità, verificatesi negli ultimi tempi nei comuni della zona calabra di San Giorgio Albanese, San Cosmo, San Demetrio Corone, Santa Sofia, Vaccarizzo Albanese ed Acri, hanno determinato l'interruzione dell'energia elettrica a seguito della rottura dei pali di cemento armato, a sostegno dei conduttori e degli isolatori.*

Per quanto concerne poi la mancanza di energia elettrica per alcuni giorni in San Giorgio Albanese, nell'evidenziare che l'apposita cabina di smistamento è ormai in servizio da anni, si informa che sono in corso i lavori, che saranno ultimati al più presto, per la installazione nella cabina stessa, delle apparecchiature per la trasformazione da MT (media tensione) in BT (bassa tensione) del servizio per la zona circostante.

Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato: ALTISSIMO.

CASINI PIER FERDINANDO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se non intenda portare all'esame del Parlamento la relazione indirizzata alla procura generale della Corte dei conti che documenta irregolarità gestionali ed amministrative in 33 su 41 unità sanitarie locali dell'Emilia Romagna.

In particolare l'interrogante chiede chierimenti sui provvedimenti che il Governo ha prevvisto ed esprime la convinzione che si debba intervenire presso la regione Emilia Romagna, da cui dipendono gerarchicamente le unità sanitarie locali in questione, per assumere ulteriori informative in proposito e per richiamere la responsabilità primaria dell'ente regionale. (4-04059)

RISPOSTA. — *Il documento di cui trattasi è stato trasmesso il 29 marzo 1984 al Ministero della Sanità, alla procura generale della Corte dei conti ed alla regione interessata, alla quale per altro è stato rivolto contestuale invito ad adottare i provvedimenti che le diverse fattispecie rappresentate richiedono.*

Quanto al problema della trasmissione al Parlamento di tale relazione e di altri atti amministrativi aventi analogo contenuto di controllo, si fa presente che la normativa vigente non contempla tale ipotesi, né il Governo può automamente introdurre deroghe in materia di sindacato ispettivo del Parlamento sull'attività degli enti preposti all'esercizio del servizio sanitario.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

1) a che punto è la pratica di ricorso per la pensione per malattia contratta sotto le armi del signor Felice Divanna, nato ad Altimura l'8 agosto 1933 e abitante in Modugno, via Saliani, 2. Il ricorso porta il n. 0120268;

2) se è possibile dare sollecita definizione alla pratica. (4-04313)

RISPOSTA. — *Il ricorso proposto dal signor Felice Divanna avverso il provvedimento con il quale la sua infermità reumatismo articolare acuto, pur riconosciuta dipendente da causa di servizio, non era stata giudicata ascrivibile a categoria di pensione, fu respinto dalla quarta sezione giurisdizionale della Corte dei conti.*

Con decreto del 30 ottobre 1981, n. 715, è stata respinta l'istanza con la quale l'interessato ha chiesto che fosse accertato l'aggravamento della predetta infermità.

Nessuna richiesta del fascicolo degli atti è finora pervenuta da parte della predetta Corte, in relazione ad eventuale ricorso prodotto dal sunnominato avverso quest'ultimo provvedimento.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

DEL DONNO. — *Al Ministero della difesa.* — Per conoscere:

1) la provenienza e la caratteristiche del siluro rinvenuto il 14 maggio 1984 sulla costa adriatica;

2) quali provvedimenti intende promuovere il Governo onde evitare il ripetersi di episodi del genere. (4-04317)

RISPOSTA. — *il siluro rinvenuto recentemente presso la costa adriatica risulta essere di provenienza Jugoslava. L'ordigno, che ha le caratteristiche di siluro da esercitazione, in quanto tale, è privo di esplosivo e verosimilmente è stato lanciato da una unità di superficie o da un sommergibile nel corso di un normale addestramento, sfuggendo al controllo.*

Le correnti marine, poi, lo hanno trasportato nelle vicinanze della costa italiana, ove è stato rinvenuto.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

EBNER. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso:

che l'opera artistica cosiddetta «Laurinbrunnen» scolpita nel 1907 e posta nello stesso anno sul Luogotalvera sinistro del comune di Bolzano, è stata danneggiata nelle notte tra il 4 e il 5 luglio 1934 da ignoti e portata successivamente al museo di guerra di Rovereto, dove si trova tutt'oggi;

che in passato si è cercato varie volte di riportare questa opera a Bolzano, ma vani sono stati i tentativi fatti —

se intenda intervenire presso la direzione del museo di guerra di Rovereto per far ritornare la statua a Bolzano. Questo atto verrebbe accolto, specilamente dalla popolazione di lingua tedesca e ladina, come un atto di risanamento nei confronti della violenza da questi subita durante l'era del fascismo. (4-02033)

RISPOSTA. — *Per effetto del decreto del Presidente della repubblica 22 ottobre 1981, n. 759, anche il museo storico di Rovereto è considerato di carattere provinciale, alla stregua degli altri musei esistenti nelle provincie di Trento e Bolzano. Di conseguenza, l'intervento auspicato dall'interrogante rientra nella competenza degli organi della citata provincia di Trento, nel cui territorio trovasi il comune ove ha sede il cennato museo.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

ERMELLI CUPELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso:

che, con provvedimento della Direzio-

ne provinciale delle poste di Ascoli Piceno, dal 16 febbraio 1984 è stato attivato un nuovo sistema di recapito della posta che interessa i comuni di Castorano e Colli del Tronto;

che con le nuove disposizioni la competenza su una parte del territorio di San Silvestro, frazione di Castrorano, è stata assegnata all'ufficio postale di Colli del Tronto (Villa San Giuseppe);

che questo ha generato malcontento tra la popolazione interessata per i danni e disagi che derivano dal frequente verificarsi di ritardi, disguidi e confuzione nel recapito della posta, tali da determinare una petizione popolare —

quali provvedimenti si intendono adottare al fine di eliminare i gravi inconvenienti determinati dal provvedimento suddetto.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere:

se non ritenga opportuno ripristinare il sistema precedente in vigore attraverso il potenziamento dell'ufficio postale di Castorano;

se non possa, inoltre, essere valutata la possibilità di aprire un ufficio postale in frazione San Silvestro dal momento che la zona si sta rapidamento sviluppando attraverso insediamenti abitativi, commerciali e artigianali. (4-03666)

RISPOSTA. — *Nel febbraio del 1984, a seguito di proposta formulata dal funzionario ispettivo, incaricato di studiare le possibilità di conferire un più razionale assetto al servizio di recapito della corrispondenza nei comuni di Castorano e di Colli del Tronto (Ascoli Piceno), è stata istituita ed assegnata a quest'ultimo ufficio una nuova zona di portalettere, per servire la località di Villa San Giuseppe, che precedentemente era servita dall'ufficio di Castorano.*

A seguito dell'intervento dell'interrogante e di precedente analoga segnalazione della autorità comunale di Castorano, sono stati disposti ulteriori accurati accertamenti ispettivi dai quali è emerso che i disservizi lamentati sono stati di limitata entità; si è trattato, in sostanza, di pochi disguiti di corrispondenza, inevitabili nella fase di assestamento di una nuova organizzazione di recapito, il cui piano di attuazione interessa più uffici.

Si assicura, comunque, che, sulla base delle difficoltà emerse e delle esperienze acquisite, sono state impartite ulteriori disposizioni finalizzate ad eliminare gli inconvenienti verificatisi ed a rendere quindi il servizio di recapito in quella zona del tutto rispondente alle giuste aspettive dell'utenza.

Per quanto concerne, infine, l'auspicata istituzione di un nuovo ufficio postale in località San Silvetro, si fa presente che sono state avviate — in sede provinciale — le rituali procedure per la raccolta in loco *dei necessari elementi di valutazione, nell'intesa che, qualoro le risultanze dovessero essere positive, non si mancherà di dare corso — sia in sede compartimentale sia in quella ministeriale — agli ulteriori adempimenti di competenza.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

FACCHETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

quali provvedimenti intenda assumere, andando incontro alle rientrate richieste della popolazione e degli enti locali, per por finer alla tragica serie di incidenti causata dall'inadeguatezza della strada statale Goitese 236, in particolare nel territorio di Castiglione delle Stiviere;

come ha risposto alle sollecitazioni del sindaco di questo comune, specie dopo il terribile incidente del 13 dicembre scorso con due morti e tre feriti;

se sono allo studio lavori dul tracciato della 236, ovvero progetti di strade alternative, come sarebbe probabilmente auspicabile. (4-02039)

RISPOSTA. — *La strada statale n. 236 Goitese presenta le sue maggiori viziosità nel tratto compreso tra le progressive chilometriche 27+000 (località Guidizzolo) e 34+100 (località Castiglione delle Stiviere — Mantova) caratterizzato da una ridotta larghezza della sede stradale (appena sei metri) e da notevoli viziosità planimetriche. Per tale tratto il compartimento della viabilità di Milano ebbe a redigere nel febbraio 1980 il progetto di sistemazione dell'importo di lire 1 miliardo 775 milioni.*

All'appalto dei relativi lavori, nonostante l'avvenuta approvazione del progetto da parte del comitato tecnico amministrativo compartimentale dell'ANAS in data 20 marzo 1980, non si è potuto provvedere in conseguenza delle ben note carenze di bilancio. Successivamente, a seguito delle pressanti richieste pervenute dagli enti locali, in data 2 febbraio 1984 si è provveduto ad autorizzare il compartimento ANAS di Milano ad aggiornare il suddetto progetto.

L'aggiornato progetto, dell'importo di lire 3 miliardi 610 milioni, sarà sottoposto all'esame del comitato tecnico amministrativo centrale dell'ANAS prossimamente. Se approvato, il progetto potrà essere finanziato compatibilmente con le disponibilità di bilancio della medesima azianda.

Per quanto conderne infine l'inserimento del tratto tra Montichiari (Brescia) e Mantova della strada statale n. 236 in questione tra le infrastrutture viarie di grande comunicazione, si fa presente che detto tratto risulta inserito nelle proposte integrative al decreto ministeriale n. 2474, approvate dal consiglio di amministrazione dell'ANAS nella seduta del 10 aprile 1984 contestualmente al piano decennale della viabilità di grande comunicazione. Ovviamente tale nuova classificazione dovrà essere condivisa dalle competenti Commissioni parlamentari, per trovare collocazione nel successivo decreto ministeriale di approvazione.

Il Ministro dei lavori pubblici: NICOLAZZI.

FACCHETTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quale interpretazione si debba dare del fatto che nella recente campagna pubblicitaria della RAI per sottolineare la dua funzione nel campo dell'informazione politica, sia stata usata una fotografia dell'Aula di Montecitorio stampata in modo tale che i deputati del PCI risultano occupare i seggi di destra, e quelli del MSI i seggi di sinistra.

Per sapere se la funzione informativa della RAI debba riflettere questa infelice «interpretazione» fotografica. (4-03965)

RISPOSTA. — *È stata interessata la concessionaria RAI, la quale ha precisato che l'inconveniente lamentato è stato determinato da un involontario errore tecnico dell'agenzia pubblicitaria esterna, che ha curato l'inserzione della fotografia dell'aula di Montecitorio nel programma televisivo messo in onda dalla RAI.*

La concessionaria ha assicurato che dell'errore è stata data immediata partecipazione alla predetta azienda la quale è stata anche richiamata opportunamente ad esercitare maggiori controlli sul materiale pubblicitario per evitare il ripetersi di disservizi del genere.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

FAGNI. — *Al ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso:

che con il passaggio alle unità sanitarie locali dell'assistenza materiale e morale nonché degli interventi economici straordinari prima erogati dall'INAIL a favore dei mutilati e invalidi del lavoro i fondi finalizzati a questo tipo di assistenza sono stati attribuiti ai comuni;

che i fondi relativi agli anni dal 1979 al 1981 sono stati ripartiti tra i comuni ai sensi dell'articolo 132 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 con riferimento alla spesa storica del 1978;

che risultano versate da parte dell'INAIL all'Erario anche le quote per gli anni 1982-1983 —

perché le quote 1982-1983 non sono state ripartite ed assegnate ai comuni per svolgere le funzioni assegnate per legge (essendosi a metà dell'anno 1984);

se non si ritiene di accelerare i tempi delle procedure perché le assegnazioni avvengono non solo e non tanto per mettere i comuni nelle condizioni di svolgere i compiti istituzionali, ma per saldare debiti pregressi e per non far lievitare la situazione beditoria con l'aggiunta di interessi passivi sul denaro. (4-04408)

RISPOSTA. — *L'INAIL (Istituto per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro) ha provveduto a versare le quote per gli anni 1982 e 1983 – ai sensi dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 18 aprile 1979 –, rispettivamente, in data 22 settembre 1982 e 21 settembre 1983. per la ripartizione di tali quote tra i comuni, l'INAIL stesso ha dovuto per altro procedere alla rilevazione del numero dei grandi invalidi del lavoro riferita alla data del 31 dicembre 1982, aggiornando in tal modo quella precedente, ferma al 31 dicembre 1978.*

Poiché non è stato possibile acquisire, prima del mese di maggio 1984, gli elenchi definitivi degli invalidi di cui trattasi, questa Amministrazione soltanto ora è in grado di dare inizio al lavoro di elaborazione, ai fini della ripartizione tra 5.136 comuni dei fondi versati dall'INAIL, nonché di predisporre gli atti occorrenti per il pagamento che, comunque, potrà essere effettuato soltanto dopo che il Parlamento avrà approvato la legge concernente l'assestamento del bilancio dello Stato per il 1984.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

FAUSTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere – premesso che:

l'ENPI è stato sciolto e messo in liquidazione con legge n. 833 del 1978;

ai sensi dell'articolo 10 della legge n. 1404 del 1956 il Ministero del tesoro – Ragioneria generale dello Stato, ufficio liquidazione, ha assunto l'incarico di provvedere alle operazioni di liquidazione dell'ENPI e più specificatamente all'alienazione dei beni patrimoniali dell'ente;

fra gli immobili vi è lo stabile sito in Roma, via Ettore Pais, n. 11 composto da n. 278 appartamenti ad uso esclusivo di civile abitazione;

l'immobile è stato a suo tempo acquistato dall'ENPI utilizzando le disponibilità del FIL (Fondo integrativo liquidazioni) costituito in favore e col contributo dei lavoratori dell'ENPI, fondo per altro attualmente congelato;

gli alloggi di via Pais a suo tempo furono dati, per la massima parte, in affitto a dipendenti dell'ENPI stesso, secondo le modalità, le procedure e le graduatorie in uso presso gli IACP e l'INA-casa;

l'ufficio liquidazioni del Ministero del tesoro ha iniziato la procedura per la vendita all'asta dell'intero fabbricato ai prezzi di mercato e senza alcuna dilatazione del prezzo;

queste condizioni rendono impossibile agli attuali inquilini, dipendenti dell'ex ENPI, di acquistare l'abitazione a suo tempo avuta in affitto con il rischio reale di essere frattati da coloro che acquisteranno gli alloggi;

la presente carenza di alloggi in Roma, d'altra parte, non consente a questi lavoratori di trovare altri alloggi in affitto –

quali provvedimenti si intendono adottare per consentire agli attuali assegnatari o di acquisire gli alloggi di via Pais con le provvidenze previste per l'acquisto di alloggi da parte dei lavoratori (concessione di un mutuo agevolato o di una adeguata ratizzazione del prezzo agli attuali assegnatari che per altro si sono già costituiti in cooperativa) oppure la concessione agli stessi di altri alloggi di proprietà pubblica. (4-04133)

RISPOSTA. — *L'immobile sito in Roma in via Ettore Pais n. 11, adibito a civile abita-*

zione, è stato a suo tempo acquistato dall'ENPI (Ente nazionale per le previsione degli infortuni) mediante l'utilizzo delle disponibilità del fondo integrativo di previdenza del personale. L'immobile di cui trattasi, con decreto previsto dall'articolo 65 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, tuttora in corso di perfezionamento, verrà formalmente attribuito, ai fini del realizzo, a questo Ministero — ufficio liquidazioni ENPI.

Detto ufficio, cui compete l'erogazione di trattamenti integrativi delle indennità di buonuscita spettanti ai dipendenti dell'ente soppresso, utilizzerà le somme realizzate dalla vendita per la copertura dei relativi oneri.

In relazione alle finalità di liquidazione perseguite, l'ufficio perviene al realizzo dei beni patrimoniali di proprietà dei disciolti enti nel rispetto delle norme regolamentari di cui al decreto del ministero del tesoro del 24 maggio 1957, le quali prevedono di norma il ricorso al sistema dell'asta pubblica. Qualora l'esperimento dell'asta pubblica dovesse risultare infruttuoso, l'ufficio medesimo, avvalendosi della facoltà di cui all'articolo 10 della legge 4 dicembre 1956, n. 1404, potrà procedere a licitazione privata ed in ultima istanza a trattativa privata.

La gara per l'alienazione dell'intero immobile, al prezzo base di asta determinato dall'ufficio tecnico erariale, sarà indetta non appena perfezionato il succitato decreto di trasformazione. Alla stessa potranno ovviamente partecipare gli inquilini dell'immobile di via Ettore Pais n. 11, costituitisi, eventualmente in cooperativa.

Quanto alle modalità di pagamento, le norme regolamentari prevedono che il prezzo di aggiudicazione, da versare alla stipula del rogito, debba necessariamente essere versato in contanti.

Si soggiunge infine che le condizioni per la concessione di mutui agevolati o di altre facilitazioni per l'acquisto o l'assegnazione di alloggi di proprietà pubblica devono essere previste da specifici provvedimenti legislativi.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

FIANDROTTI. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione provinciale di vigilanza di Torino sulla sicurezza dei locali pubblici ha deciso di chiudere il Teatro Adua, il cui cartellone prevedeva il Macbeth di Shakespeare;

l'Adua era l'unico locale con il certificato di prevenzione rilascizto dai tecnici nel 1980, data di apertura, e che circa mezzo miliardi è stato speso successavamente per potenziare le strutture in conformità col parere dei tecnici della Commissione, che hanno regolarmente rilasciato regolare licenza di agibilità —

se non si ritenga di dover tempestivamente emanare un testo di quadro normativo per la sicurezza dei locali che elimini l'ampi discrezionalità di cui godono le Commissioni provinciali di controllo, e comunque dare disposizioni affinché l'integrale applicazione delle norme avvenga *cum grano salis*, pur con tutte le garanzie che i casi singoli comportano. (4-03357)

RISPOSTA. — *Ai sensi dell'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, i provvedimenti relativi all'apertura ed alla chiusura dei locali di pubblico spettacolo competono al sindaco, mentre le commissioni di vigilanza sono unicamente tenute ad esprimere un parere tecnico sull'agibilità, ai fini della sicurezza, dei locali stessi.*

Ciò premesso, si fa presente che, a seguito del sopralluogo presso il cinema teatro Adua di Torino, effettuato il 14 marzo 1984 su specifica richiesta del teatro stabile di quella città, la commissione provinciale di vigilanza sui locali di pubblico spettacolo ha espresso parere contrario alla agibilità tecnica del locale in considerazione dei gravi pericoli per la pubblica incolumità derivanti dalla composizione degli arredi e rivestimenti, costituiti prevalentemente di materiali non ignifugo.

Tale determinazione è solo apparentemente contraddittoria con il parere favore-

vole precedentemente espresso dalla medesima commissione in quanto i criteri di valutazione dei requisiti di agibilità dei locali pubblici sono stati profondamente modificati dal decreto ministeriale 6 luglio 1983, che ha introdotto nuove prescrizioni per la certificazione dei materiali di arredo e di rivestimento dei locali di pubblico spettacolo.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

FINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere che cosa osti alla definizione della domanda di assunzione presentata in data 3 novembre 1981 al Ministero delle poste e telecomunicazioni, direzione ULA, divisione I, della signora Maria Celestina Gardenghi, nata a Conselice (Ravenna) il 7 agosto 1939 cui la commissione sanitaria provinciale di Ravenna ha riconosciuto fin dal 15 ottobre 1974 un'invalidità del 40 per cento.(4-03977)

RISPOSTA. — *Presso questa Amministrazione risultano giacenti migliaia di domande di appartenenti a varie categorie di riservatari, a fronte di una aliquota complessiva di posti da assegnare stabilita dalla legge 2 aprile 1968, n. 482, nel 15 per cento delle dotazioni organiche delle diverse categorie interessate; inoltre, nell'ambito degli uffici locali — ai sensi dell'articolo 135 del decreto del Presidente della Repubblica 9 agosto 1967, n. 1417 — il numero dei posti per le categorie degli invalidi di guerra e per quelle assimilate viene fissato in base al 5 per cento delle vacanze accertate al 1° gennaio di ogni anno: ne consegue, pertanto, che spesso non è possibile dar corso a nuove assunzioni, essendo già esauriti i posti disponibili.*

Nel particolare caso in esame, comunque, a tale prioritaria valutazione deve aggiungersi la considerazione che, in base al titolo di studio posseduto dall'interessata — licenza di avviamento professionale —, risulta preclusa la possibilità di assunzione nella qualifica di operatore specializzato di esercizio ULA, (ufficio locale e agenzia) per l'accesso alla quale — ai sensi dell'articolo 8 della legge 3 aprile 1979, n. 101 — è richiesto il diploma di scuola media di secondo grado.

D'altra parte, occorre anche considerare che la natura dell'invalidità posseduta può costituire talvolta ostacolo per l'assunzione, risultando le mansioni proprie di determinate categorie inconciliabili con il grado di riduzione della capacità lavorativa denunciata e verificata.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

FIORI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso:

che vanno sempre più perdendo consistenza le indiscrezioni secondo cui la RAI intenderebbe aumentare il canone di abbonamento e la pubblicità radiotelevisiva per coprire il deficit di bilancio che ammonterebbe a circa 61 miliardi;

che la RAI, essendo una società a partecipazione statale, soggiace pur sempre alle norme del codice civile, e che, conseguentemente, gli amministratori sono tenuti a vigilare sulla corretta gestione sociataria ai sensi dell'articolo 2392 del codice civile, e sono quindi solidamente soggetti all'azione di responsabilità di cui all'articolo 2393 del codice civile —:

se le indiscrezioni circa un imminente aumento del canome trovano effettivamente riscontro nello stato di previsione per l'anno 1984 in corso di elaborazione alla RAI;

se il Ministero non ritiene urgente e necessario accertare le ragioni e le responsabilità della crisi gestionale attraversata dall'ente radiotelevisivo di Stato, anche in considerazione del fatto che la RAI continua a disperare con opinabile generosità decinbe e decine di milioni sotto forma di premi di varia natura nel corso di trasmissioni a quiz (vedi Test, Domenica In, Quiz ecc. ecc.), per altro con scarso riguardo

verso i quasi due milioni di disoccupati, altrettanti milioni di pensionati con trattamento previdenziale insufficiente, ed in genere verso quella notevole parte di popolazione che versa in precarie condizioni economiche;

come si concilia il proponimento di aumento del canone e della pubblicità con il recente rapporto sullo «stato di salute» diffuso dal consiglio di amministrazione, che, tra l'altro, «conferma la costante solidarietà patrimoniale e finanziaria dell'ente, caratterizzata da un intatto capitale sociale, da adeguate riserve patrimoniali, da cespiti ammortizzati per oltre 70 per cento, da investimenti complessivi che nell'ultimo quinquennio hanno sfiorato i 700 miliardi. (4-02685)

RISPOSTA. — *La richiesta di adeguamento del canone di abbonamento presentata dalla consessionaria RAI è da collegarsi essenzialmente a due fattori: da un lato allo sforzo produttivo sostenuto per raggiungere e mantenere un elevato* standard *qualitativo dei programmi, che ha richiesto un ingente impegno di risorse, e dall'altro alla presenza delle emittenti provate sul mercato radiotelevisivo.*

L'interazione di tali due lementi, infatti, ha influito sull'adeguamento gestionale dell'azienda provocando uno squilibrio economico dovuto alla lievitazione dei costi — è noto infatti come la concorrenza delle reti private abbia fatto crescere enormemente i compensi per la scrittura dei personaggi dello spettacolo — cui non ha fatto riscontro un corrispondente aumento delle entrate.

Invero, l'attuale richiesta, oltre a mirare ed assicurare alla RAI un livello di introiti complessivo tale da garantire l'equilibrio della gestione dell'azienda (la congruità dei canoni di abbonamento va verificata unitamente ai proventi derivanti dalla pubblicità radiofonica e televisiva ed alle altre entrate consentite dalla legge), intende recuperare la perdita del potere di acquisto del canone di abbonamento, fermo al 1980, per adeguarlo alle nuove realtà economiche, così come avviene, del resto, per gli altri servizi pubblici.

Giova ricordare, inoltre, che l'aumento del canone è disposto solo dopo un'accurata indagine cui partecipano, oltre a questo Ministero, quello del tesoro nonché la Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi ed il Comitato interministeriale dei prezzi (CIP).

Quanto alla situazione economica della concessionaria va fatto presente che nei giorni 29 e 30 marzo 1984, il consiglio di amministrazione dell'azienda ha approvato il consuntivo di bilancio relativo al 1983, chiusosi con un disavanzo pari al lire 20,7 miliardi, interamente coperto dalle riserve patrimoniali. In pari data è stato anche definito il preventivo per l'esercizio 1984, che indica un disavanzo pari a lire 115,4 miliardi, a canoni invariati.

Per quanto concerne la distribuzione di premi di denaro in alcune trasmissioni — concorso, giova rammentare che la legge 14 aprile 1975, n. 103, ha sottratto la materia della programmazione alla sfera di competenza dell'autorità governativa per conferirla a quella della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Tuttavia, allo scopo di poter raccogliere elementi di valutazione su quanto è stato rappresentato dall'interrogante, si è provveduto ad interessare la concessionaria, la quale ha fatto presente che le trasmissioni di cui trattasi sono programmi che svolgono un ruolo estremamente efficace nell'intrattenimento televisivo, tant'è che raggiungono il maggior indice di gradimento, in quanto i telespettatori, potendosi identificare con i partecipanti alle trasmissioni, seguono i programmi stessi con grande interesse.

In merito ai premi elargiti ai concorrenti delle trasmissioni, quale riconoscimento concreto di particolari doti da essi possedute (memoria, cultura, prontezza di riflessi, eccetera), essi, secondo la concessionaria, rientrano nei costi di trasmissioni, la cui entità, tra l'altro, è del tutto marginale.

Inoltre, le trasmissioni in questione si dimostrano un impegno valido delle risorse

finanziarie, in quanto costituiscono un elemento atto a fronteggiare positivamente la concorrenza delle altre emittenti private sempre più numerose e meglio organizzate.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

FORNER. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso:

che il vescovo della diocesi di Concordia-Pordenone, a seguito del trasferimento della sede diocesiana da Portagruaro a Pordenone ha asportato i secolari archivi della diocesi di Concordia-Pordenone;

che a seguito di tale vicenda è noto un forte contrasto tra l'amministrazione comunale di Portogruaro, altri enti pubblici e la diocesi di Concordia-Pordenone;

che il vescovo di Concordia ha nominato una commissione per lo studio del problema;

che secondo un autorevole parere *pro veritate* il professor Giambattista Impalomeni, docente di diritto presso l'Università di Trieste, tali archivi ecclesiali devono rimanere nella loro sede storica e ove sono nati, pur rimanendo intatta la competenza ordinaria diocesana;

che il giornale *Nuovo Fronte* edito a Portugruaro, n. 75, datato ottobre-novembre-dicembre 1983 riporta una «lettera al direttore» che precisa che il vescovo di Concordia-Pordenone sta vendendo una colonia di bambini sita in Bibone di San Michele al Tagliamento sorta su un terreno donato alla Curia vescovile con una precisa destinazione;

che, altresì, su tale lettera al direttore del nominato periodo si afferma che si stanno sistematicamente vuotando le case canoniche delle parrocchie per «fare incetta di documenti, di fondi di biblioteche per arricchire la grande biblioteca del Seminario di Pordenone»;

che la polemica sta assumendo toni assolutamente indecorosi;

che comunque è preoccupante la spoliazione che sta avvenendo nel veneto oriatale di altri documenti di rilievo storico che erano tranquillamente custoditi e gelosamente conservati;

che in tutto questo, tenuto conto in particolare del parere *pro veritate* del professor Giambattista Impallomeni, del cavaliere ufficiale Lorenzo Gavagnin, dottor Alessio Alessandrini, dottor Vincenzo Botyolussi, dottor Giovanni Forni, pubblicato sul periodico *Veneto Orientale, n. 2,* risulta arbitraria la spoliazione della città di Portogruaro degli archivi ecclesiastici —

quali provvedimenti intendano prendere e quali interventi per por fine a tale intollerabile situazione. (4-02232)

RISPOSTA. — *A seguito dello spostamento della sede della curia vescovile di Concordia (Venezia) (cui è statà perciò attribuita la nuova denominazione di Concordia-Pordenone) da Portogruaro (Venezia) a Pordenone, disposto dall'autorità ecclesiastica il 26 ottobre 1974, successivamente legittimato nell'ordinamento civile, il vescovo titolare ha provveduto con varie modalità ed in tempi diversi, esercitando il proprio diritto di governo della diocesi, a trasferire in Pordenone i documenti conservati negli archivi di Portogruaro e precisamente l'archivio storico della curia, l'archivio capitolare e l'archivio della mensa vescovile. Va qui ricordato che nel 1981 erano frattanto stati avvisati a Portogruaro i lavori di sistemazione e di ristrutturazione dell'*ex *episcopio e della* ex *curia Concordia e perciò gli archivi vescovili non avrebbero potuto esservi ulteriormente custodi, se non a danno della loro consultabilità e della loro integrità. Nella nuova sede della diocesi invece essi hanno trovato una ordinata sistemazione ed una adeguata tutela.*

Dopo il terromoto del 1976 sono stati inoltre trasportati presso la Biblioteca del

seminario vescovile di Pordenone alcuni archivi parrocchiali della diocesi della stessa città, per il ripristino dei quali questo Ministero ha provveduto a fornire contributi ai sensi della legge 8 agosto 1977, n. 546. È naturale che il trasferimento di tutto il materiale documentario, di proprietà ecclesiastica, abbia suscitato una certa insoddisfazione nella cittadinanza di Portogruaro che oltre agli interventi effettuati presso la autorità civili ed ecclesiastiche si è rivolta anche alla sovrintendenza archivista per il Veneto, chiedendo la revoca del trasferimento stesso.

La sovrintendenza archivistica in tale circostanza ha però precisato che se non è consigliabile sul piano scientifico generale, fatti salvi i necessari approfondimenti dei casi specifici, effettuare trasferimenti di documenti dal luogo dove sono stati prodotti, in linea giuridica non era possibile alcun intervento presso il vescovo per la riserva di giurisdizione sugli archivi ecclesiastici, stabilita dall'articolo 30 del concordato fra l'Italia e la Santa Sede, tutt'ora in vigore, confermando per ciò stesso il titolo dell'autorità ecclesiastica a disporre in merito.

Intanto veniva istituita, con l'accordo dell'amministrazione comunale e della curia, una commissione paritetica di esperti per lo studio del problema, di cui fa parte, oltre il sovrintendente archivistico per il Veneto ed altri studiosi, anche il professor Impallomeni che, com'è noto, ha assunto una posizione contraria al trasferimento. Nell'ambito di tale commissione sono emerse proposte, quale quella di assicurare alla cittadinanza di Portogruaro i mocrofilms di tutto o almeno di parte, del materiale esistente negli archivi diocesani, di particolare interesse storico per quel comune. Al momento sulle varie iniziative prospettate è intervenuta una pausa di riflessione: appare comunque opportuno per una adeguata soluzione del problema rimettersi alle indicazioni che scaturiranno dall'intesa collegiale.

Si fa presente infine che risulta destituita di fondamento la notizia, riportata sul periodico Nuovo Fronte *di Portogruaro, dalla vendita, da parte del vescovo della Colonia di Bibione, in comune di San Michele al Tagliamento (Venezia) di proprietà del seminario vescovile di Pordenone.*

Risulta invece che il comune di San Michele al Tagliamento, con sua variante in corso al piano regolatore comunale ha deliberato di includere circa due terzi dell'area di proprietà del seminario vescovile di Bibione, nell'area di sviluppo abitativo. A suo tempo il vescovo ha fatto regolare opposizione a tale progetto presso la regione Veneto, ed al momento sono in corso trattative con il predetto comune per una soluzione che non privi la diocesi della possibilità di continuare nell'opera di assistenza già in atto a Bibione.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: GULLOTTI.

FUSARO. *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

Risulta che il regolamento postale in vigore si fonda tuttora su un'anacronistica suddivisione rigida di prerogative e competenze degli uffici su base provinciale;

da ciò conseguono disservizi e diseconomie di vario genere;

risulta altresì (a titolo d'esempio) che nella città di Prato (terza città della Toscana, grande polo industriale di livello nazionale) non è ammessa una giacenza di francobolli superiore al valore di lire tre milioni al giorno, mentre l'esigenza tocca i venti milioni al giorno, per cui un furgone trasporta giornalmente valori bollati da Firenze a Prato per il solo fatto di tale tetto alla giacenza imposto agli uffici postali di una città non capoluogo di provincia —

quali iniziative sono allo studio, quali in programma, quali i tempi previsti per un aggiornamento del regolamento tale da evitare simili storture. (4-03997)

RISPOSTA. — *La vigente normativa sull'organizzazione dei servizi di istituto di questa Amministrazione (legge 12 marzo 1968, n. 325) prevede un ampio decentramento di attribu-*

zioni agli organi periferici ed il conseguente snellimento delle procedure.

Per quanto concerne, in particolare, l'organizzazione del movimento dei fondi e dei valori, essa è demandata alla competenza dei direttori provinciali i quali - sulla base di una conoscenza diretta delle singole realtà operative dei numerosi uffici dipendenti - sono in condizione di adottare le determinazini ritenute di volta in volta più soddisfacenti.

D'altra parte l'ingente numero di azioni criminose perpetrate ai danni degli uffici postali e dei mezzi di trasporto delle poste e telecomunicazioni, unito alla insufficienza dei servizi di scorta e di vigilanza da parte delle forze dell'ordine, ha indotto gli organi centrali di questa Amministrazione ad emanare direttive di massima in ordine alla tutela dell'incolumità del personale operante nel settore ed alla salvaguardia dei valori allo stesso affidati.

La conseguente necessità di adottare le opportune cautele può aver causato difficoltà nell'organizzazione dei servizi in questione che, comunque, non hanno mai dato adito a reclami o lamentele da parte dell'utenza interessata.

In merito alla fornitura ed alla giacenza delle carte valori postali nell'ufficio principale di Prato (Firenze) si significa —diversamente da quanto riferito dall'interrogante che l'approvvigionamento avviene, di regola, tramite ferrovia e non a mezzo di furgone postale e che il limite giornaliero di giacenza è di lire 150 milioni, a fronte di una media mensile di vendita di lire 157 milioni circa; a tale importo va, altresì, aggiunta la consistenza delle carte valori affidate agli operatori applicati agli sportelli, disposta in base alle effettive richieste dell'utenza.

Non va, inoltre, sottaciuto che l'Ufficio medesimo è stato autorizzato a superare l'importo predetto in occasione dell'apertura di sportelli filatelici fuori sede oppure dell'emissione di francobolli commemorativi e celebrativi. Si precisa, infine, che gli attuali aspetti negativi potranno essere superati con l'emanazione del nuovo regolamento di contabilità speciale delle poste e telecomunicazioni — attualmente in fase di avanzata formulazione — il quale, tenendo conto delle mutate circostanze operative degli uffici postali, consentirà una più razionale ed efficiente organizzazione del movimento fondi.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

GIOVAGNOLI SPOSETTI, COLOMBINI, AMADEI FERRETTI E DIGNANI GRIMALDI. — *Ai Ministri della sanità e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che la legge 11 novembre 1983, n. 638, ha ripristinato, all'art. 13, la possibilità di usufruire di congedi straordinari, aspettative per infermità e permessi dimalattia per cure elioterapiche, climatiche e psammoterapiche per gli invalidi di guerra, di servizio e del lavoro e per i ciechi, i sordomuti e gli invalidi civili con una percentuale superiore ai due terzi —:

se risponde al vero che, in risposta ad un quesito proposto dalla regione Lazio, il Ministero per la funzione pubblica ha affermato il divieto di concessione di congedi straordinari e permessi per cure climatiche ai dipendenti delle Unità sanitarie locali facendo riferimento all'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica n. 348 del 1983, tanto che le USL del Lazio, come la RM 16, negano la concessione dei permessi sopra ricordati sulla base di un ordine di servizio della regione;

se non ritengano necessaria ed urgente l'emanazione di una circolare esplicativa per la corretta applicazione dell'articolo 13 della legge n. 638 del 1983. (4-03688)

RISPOSTA. — *La legge 11 novembre 1983 n. 638, di conversione del decreto-legge 12 settembre 1983 n. 463, ha all'articolo 13 espressamente previsto la possibilità per quei dipendenti, pubblici e privati, che facessero parte delle varie categorie protette (invalidi per causa di guerra, di servizio e del lavoro; ciechi, sordomuti ed invalidi civili con una percentuale di invalidità supe-*

riore ai due terzi) di usufruire di congedi straordinari, aspettative o permessi per cure elioterapiche, climatiche e psammoterapiche per un periodo non superiore a 15 giorni.

Per quanto attiene poi alla lettere cui gli interroganti fanno riferimento, con la quale il dipartimento della funzione pubblica, in risposta ad un quesito proposto dalla regione Lazio, ha affermato il divieto di concessione dei congedi straordinari, aspettative o permessi per cure climatiche a favore dei dipendenti delle USL (unità sanitarie locali), si fa presente che essa porta la data del 25 ottobre 1983, ed è stata pertanto redatta anteriormente all'entrata in vigore della legge 11 novembre 1983, n. 638, sopracitata.

Il Ministro per la funzione pubblica: GASPARI.

LA RUSSA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* Per sapere — premesso che:

con decorrenza 14 maggio 1984 la Direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni di Milano ha disposto il trasferimento di n. 11 dipendenti dall'Ufficio principale di Milano Isola all'Ufficio principale CMP di Peschiera Borromeo;

l'adozione del predetto provvedimento veniva motivata con l'espressione «per esigenze di servizio» senza tuttavia illustrare e motivare tali necessità;

il predetto provvedimento, che appare a prima vista ingiustificato, ha creato disagi e malcontenti di non indifferente rilevanza tra il personale dell'Ufficio principale di Milano Isola —

se sia al corrente della predetta situazione e delle motivazioni che hanno dato origine al provvedimento nonchè quali iniziative intende adottare per riportare nel predetto Ufficio di Milano Isola serenità e tranquillità nei lavoratori. (4-04333)

RISPOSTA. —*In data 14 maggio 1984 alcuni dipendenti dell'Ufficio principale delle poste e telecomunicazioni di Milano Isola sono stati temporaneamente distaccati (non trasferiti) al centro di meccanizzazione postale (CMP) di Peschiera Borromeo (Milano) a motivo di una delicata situazione verificatasi in quest'ultimo ufficio, in relazione ad una prolungata agitazione sindacale del personale.*

È il caso di tener presente che la particolare natura del sistema operativo vigente in detto centro esigeva che, in attesa della composizione della cennata vertenza di lavoro, si provvedesse subito ad assicurare la necessaria dotazione di personale: ciò che è stato fatto attuando in via provvisoria i distacchi di cui sopra.

Si soggiunge che, con le ultime recenti assunzioni di operatori specializzati di esercizio, è stato possibile sanare la situazione organica di personale presso il detto centro e nel contempo restituire alla propria sede di origine di Milano Isola le unità precedentemente distaccate.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

LODIGIANI. — *Al Ministro dell'Interno.* — Per sapere — premesso che:

Il Ministero dell'interno con decreto del 29 marzo 1983 ha approvato la graduatoria di merito dei candidati al concorso per titoli e per esami a 73 posti di segretario generale comunale;

avverso il suddetto decreto sono pendenti numerosi ricorsi giurisdizionali avanti il TAR del Lazio da parte di candidati e di organizzazioni sindacali;

il motivo del contendere non attiene alla critica della condotta dei lavoratori della commissione giudicatrice, bensì alla presunta irregolarità nella sostituzione del rappresentante sindacale di categoria che sarebbe avvenuta senza la prescritta designazione dell'organizzazione, in quanto sia la scelta iniziale sia eventuali sostituzioni avrebbero dovuto essere operate nel rispetto della procedura e dei criteri sostanziali

di cui all'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1972, N. 749;

il Ministero, nonostante i suddetti ricorsi, continua ad utilizzare l'anzidetta graduatoria procedendo alle relative nomine, e ciò ben oltre i posti messi a concorso, con ciò finendo per precostituire situazioni giuridiche soggettive che finiranno per rendere sempre più problematica l'attuazione del futuro giudicato;

tale comportamento reca altresì seri danni all'Amministrazione, non solo in termini di operatività, perchè nei posti lasciati liberi dai nominati subentrano altri dei gradi inferiori che poi dovranno di nuovo essere rimossi e così via, ma anche in termini di danno al pubblico erario, essendo per legge a carico degli enti locali le spese di trasferimento, di missione e di prima sistemazione —

se ritenga opportuno di non procedere, in attesa dell'esito dei ricorsi giurisdizionali, ad ulteriori nomine oltre a quelle già disposte, nonchè di procedere alla stessa revoca del decreto di approvazione della graduatoria e alla conseguente ripetizione delle procedure concorsuali. (4-01888)

RISPOSTA. — *La sostituzione d'ufficio del rappresentante sindacale di categoria in seno alla commissione giudicatrice del concorso a 73 posti di segretario generale — disposta con decreto ministeriale del 15 dicembre 1981 — si rese necessaria a causa del sopravvenuto atteggiamento di assoluta contrarietà allo svolgimento del concorso assunto da entrambe le associazioni di categoria più rappresentative.*

Uno dei sindacati aveva revocato la designazione ancor prima della nomina a componente del proprio rappresentante. Eguale comportamento aveva successivamente tenuto l'altra associazione revocando, a nomina già avvenuta, la designazione del proprio rappresentante. Affinchè il concorso potesse avere svolgimento, si ritiene, perciò, necessario procedere alla sostituzione del suddetto con altra persona appartenente alla stessa categoria, ai sensi dell'articolo 11 del regio decreto 21 marzo 1929, n. 371.

È convinzione di questo Ministero che la procedura segreta sia pienamente corretta anche sotto il profilo del merito, in quanto l'espletamento del concorso ha consentito la copertura delle sedi vacanti ed il conseguimento dell'atteso avanzamento di carriera a molti funzionari interessati.

Avverso decreto ministeriale 27 marzo 1983 di approvazione della graduatoria del concorso a 73 posti di segretario generale di seconda classe, nonchè avverso un precedente provvedimento di sostituzione di un componente della commissione giudicatrice, sono stati proposti tre ricorsi al TAR (Tribunale amministrativo regionale) del Lazio. Un ricorso si è estinto per decesso del ricorrente. Gli altri due sono stati respinti, uno nel merito e l'altro per motivi procedurali.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

LOPS. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che in data 4 marzo 1981, con pratica n. 18543 del comando dei carabinieri di Corato (Bari) è stata inviata al comando del 40° battaglione meccanizzato di Bologna, ufficio medico legale, una domanda di pensione del soldato di leva Loiodice Cataldo nato a Corato (Bari) il 15 agosto 1960 ed ivi residente in via Reggio n. 51, il quale ha contratto una grave disfunzione mentale in servizio e per causa di servizio — che cosa intenda fare per dare sollecito riscontro alla pratica date le condizioni economiche dell'interessato e della sua famiglia. (4-00323)

RISPOSTA. — *Per la definizione della pratica di pensione privilegiata ordinaria del soldato Cataldo Loiodice è stato chiesto, in data 12 maggio 1984, il prescritto parere al comitato per le pensioni privilegiate ordinarie. Ricevuto tale parere, potranno essere adottati i conseguenti provvedimenti.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

LOPS. — *Al Ministero dell'interno.* — Per sapere - Premesso:

che nella notte del 22 gennaio 1984, nel palazzo di città del comune di Canosa di Puglia si verificò un incendio di natura dolosa che provocò ingenti danni agli uffici leva, pensioni e anagrafe;

che danni in particolare si sono avuti oltre alle strutture murarie di detti uffici, alle attrezzature e agli infissi, a tutti gli impianti elettrici, nonchè la distruzione delle numerose macchine da scrivere, da calcolo e fotocopiatrici;

che il sindaco dottor Salvatore Paulicelli, inviando al Ministero la relazione di stima dei danni pari a lire 100 milioni redatta dall'ufficio tecnico del comune, ha chiesto un congruo contributo per poter ripristinare le strutture andate distrutte e acquistare l'occorrente per il funzionamento degli uffici —

quali iniziative si intendano assumere in proposito, anche alla luce delle difficoltà finanziarie dell'ente locale. (4-02687)

RISPOSTA. — *Con decreto in data 20 giugno 1984, al comune di Canosa di Puglia (Bari) è stato concesso un contributo straordinario di lire 40 milioni per la riparazione dei danni provocati dall'incendio all'edificio municipale.*

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

MANCA NICOLA. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

recentemente l'associazione Italia Nostra ha rivolto alle autorità competenti un ennesimo invito affinchè vengano presi i necessari provvedimenti per una immediata bonifica dell'abside della chiesa di San Pietro di Gubbio (Perugia);

oltre all'opera di bonifica è necessario un progetto più ampio per il recupero definitivo dell'abside della chiesa in questione, tenendo conto anche dell'alto valore storico-artistico;

l'area circostante l'abside della chiesa di San Pietro è stata per anni occupata da un laboratorio che si è trasferito dopo una lunga vertenza con l'amministrazione comunale. I lavori, che prima procedevano con una certa lenetezza, ora sono fermi da tempo —:

se non ritenga opportuno ed urgente intervenire affinchè vengano ripresi i lavori per riportare la zona alle sue caratteristiche naturali e artistiche;

se abbia allo studio un propro progetto per il restauro dell'intera chiesa di San Pietro. (4-02920)

RISPOSTA. — *I lavori di bonifica dell'area adiacente l'abside della chiesa di San Pietro di Gubbio ed il restauro dell'abside stessa sono allo studio di quel comune, proprietario dell'area in oggetto. La fattibilità del progetto dovrà essere verificata da parte della competente sovrintendenza per i beni ambientali architettonici, artistici e storici di Perugia prima dell'inoltro a questo Ministero per la richiesta di contributi, ai sensi della legge 21 dicembre 1961, n. 1552.*

Si evidenzia comunque che l'abside della chiesa di San Pietro è uno dei tanti problemi di ordine storico-artistico presenti nel comune di Gubbio, ed il progetto di restauro generale dell'edificio, per il quale si presume non siano sufficienti 500 milioni di lire, potrà essere preso in esame compatibilmente con le future disponibilità finanziarie.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: GULLOTTI.

MATTEOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere la meccanica dell'incidente stradale avvenuto, in data 27 settembre 1983, fra i comuni di Chiusi (Siena) e Fabro (Terni) in cui hanno perso la vita i giovani greci Giovanni Vourloumis e Nicolas

Tliotis; per sapere, altresì, chi era il proprietario dell'autovettura e chi era alla guida. (4-00727)

RISPOSTA. — *Alle ore 8, 50 circa del 26 settembre 1983, il signor Jean Vourloumis fermava l'auto GT Alfa Romeo targata PI 236330, di sua proprietà, sulla corsia di emergenza dell'autostrada del sole, all'altezza del chilometro 425+027, carreggiata Firenze—Roma, in territorio di Monteleone di Orvieto (Terni), a seguito dello scoppio del pneumatico posteriore sinistro. Assieme al Vourloumis erano in viaggio un altro giovane greco, il signor Jean Nicolaos, e un italiano, Silvano Labriola.*

Mentre i due greci erano intenti a sostituire il pneumatico all'autovettura — la cui sosta per avaria era segnalata dal triangolo di pericolo, posto a dieci metri dalla parte posteriore della vettura stessa — sopraggiungeva un autoarticolato guidato da Gian Battista Pontoglio che, urtando contro lo spigolo posteriore sinistro dell'auto in sosta, travolgeva i due greci. Rimaneva invece incolume il signor Labriola, che in quel momento si trovava appoggiato alla barriera metallica che delimitava l'autostrada, a fianco dell'automobile.

Dal disco diagramma del cronotachigrafo dell'autoarticolato si rilevava che il mezzo investitore, al momento dell'urto, viaggiava ad una velocità di 80—90 chilometri all'ora: il conducente dell'autoarticolato è stato recentemente rinviato a giudizio per omicidio colposo, ai sensi dell'articolo 589 del codice penale.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

MATTEOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere —

premesso che nel dicembre 1982 L'ANMI (Associazione nazionali marinai d'Italia) ha presentato domanda alla Capitaneria di porto di Portoferraio intesa ad ottenere in concessione un piccolo «scalo», in Via Teseo Tesei — Portoferraio, per la tenuta delle barche di marinai in congedo;

premesso che la Capitaneria ha dato il benestare unitamente all'Amministrazione comunale di Portoferraio ed all'erario demaniale —

il motivo per cui il Ministero dei lavori pubblici, sezione opere marittime, non ha rilasciato ancora il benestare di competenza. (4-03044)

RISPOSTA. — *Con nota del 5 marzo 1982 n. 2/1257 la capitaneria di porto di Portoferraio (Livorno), aveva inviato all'Ufficio del Genio Civile per le opere marittime di Roma una richiesta di concessione da parte della società in accomandita semplice Drago Nautica per l'edificio demaniale marittimo sito in via Teseo Tesei di Portoferraio.*

Con lettera del 25 giugno 1982, n. 2071, il predetto uffcio del genio civile per le opere marittime di Roma esprimeva parere negativo in quanto trattavasi di fabbricato non agibile per cui era necessaria una completa ristrutturazione di carattere statico e di rifinittura.

Con successiva nota del 29 dicembre 1982 n. 8192/1, la capitaneria di porto di Portoferraio trasmetteva una nuova istanza, quella formulata dalla AMNI, tendente ad ottenere in concessione lo stesso fabbricato. Il ripetuto ufficio non ha potuto dar corso alla relativa istruttoria mancando gli elaborati tecnici, per altro più volte richiesti, necessari per esprimere il parere di competenza.

Il Ministro dei lavori pubblici: NICOLAZZI.

MATTEOLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra relativa al sifnor Mura ANtonio, residente a Sarteano (Siena), posizione n. 59565. (4-03890)

RISPOSTA. — *Malgrado le più accurate ricerche, non si è reso possibile individuare, con i soli dati forniti nel testo della interro-*

gazione, la pratica di pensione di guerra relativa al signor Antonio Nura. A tale nominativo, infatti, corrispondono numerose pratiche e, per altro, la posizione n. 59566, segnalata dall'interrogante, si riferisce ad altra persona.

Allo scopo di poter effettuare ulteriori e più proficue ricerche, occorrerebbe che l'interessato, oltre alle complete generalità, facesse conoscere, l'amministrazione cui sarebbe stata diretta l'istanza ed i relativi estremi di trasmissione, precisando, altresì, se la richiesta sia stata avanzata ai fini di ottenere trattamento pensionistico in proprio e cioè per invalidità contratta a causa della guerra, ovvero trattamento indiretto in qualità di congiunto di caduto. In questo ultimo caso, sarebbe opportuno conoscere anche le complete generalità del dante causa.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

MELELEO, CACCIA, MEMMI E SAVIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che a partire dal 31 dicembre 1984 aliquote crescenti di generali di divisione e di brigata in servizio permanente del ruolo normale unico dell'esercito saranno collocate in aspettativa per riduzione di quadri in anticipo di 4, 5 ed in alcuni casi di addirittura 6 anni rispetto ai limiti di età previsti dalle vigenti disposizioni legislative, mentre ufficiali parigrado di altri ruoli potranno permanere regolarmente in servizio fino ai suddetti limiti, ed addirittura altri dello stesso ruolo, benché più anziani di età, saranno interessati in epoca successiva al provvedimento di cessazione dal servizio attivo;

se è a conoscenza del conseguente crescente disagio morale che verrà a determinarsi tra un'ampia fascia di ufficiali cui è affidata la responsabilità di importanti articolazioni della forza armata e del correlato disagio materiale per le incidenze negative sul trattamento di liquidazione e di quiescenza;

quali provvedimenti ha allo studio per ovviare alla situazione lamentata, ed in particolare se non ritenga opportuno che la collocazione in aspettativa per riduzione di quadri non abbia luogo secondo l'ordine di ruolo, ma faccia riferimento alla data di nascita degli interessati. Ciò alla fine di evitare che gli ufficiali più giovani, la cui carriera è progredita più celermente per meriti acquisiti o per volontario anticipo delle prove più impegnative della loro carriera, abbiano a subire per primi l'effetto punitivo della norma vigente, nel contesto generale di una situazione di disordine ordinativo che, se non rettificata, vedrà tra breve nell'ambito della stessa forza armata la presenza in servizio di generali di 65 anni di età ed il collocamento in aspettativa di parigrado di soli 54 anni;

se infine non ritenga necessario, per motivi di equità nei confronti degli interessati e di economicità di gestione della cosa pubblica, prevedere l'impiego di ufficiali generali i nquestione fino ai rispettivi limiti di età nell'ambito di altre amministrazioni dello Stato nel rispetto dei criteri di mobilità dalla legge con cui il Parlamento ha dato delega al Governo per la nuova disciplina delle funzioni dirigenziali nelle amministrazioni dello Stato. (4-03411)

RISPOSTA. — *Il collocamento in aspettativa per riduzione di quadri è stato previsto dalla legge 10 dicembre 1973, n. 804, allo scopo di mantenere entro i contingenti massimi gli ufficiali generali e i colonnelli. Detta norma, fin dal 1978, cominciò a rivelare effetti eccessivamente penalizzanti nei confronti dei gradi dirigenziali dell'organizzazione militare, trovando frequente applicazione per il verificarsi di turbative che hanno finito con l'alterare il funzionamento del meccanismo di eliminazione delle eccedenze nei termini originariamente previsti o prevedibili. L'adozione di taluni provvedimenti diretti a mitigare la portata di tale fenomeno non è tuttavia valsa a ricondurlo su un piano di normalità, a causa del carattere forzosamente limitato e settoriale di detti provvedimenti.*

È stata ora introdotta apposita norma nello schema di disegno di legge sul reclutamento ed avanzamento degli ufficiali — attualmente in fase di concerto interministeriale —, prevedendo rimedi volti a rimuovere gli aspetti più spiccatamente negativi connessi all'istituto dell'aspettativa per riduzione di quadri. Il problema è dunque ben presente all'attenzione degli organi competenti, per le soluzioni che si renderanno possibili ed opportune.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

MUNDO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che in molti comuni della Calabria, terza regione nella produzione di energia elettrica, in particolare, in quelli ricadenti nella fascia ionica della provincia di Cosenza [da Cariati a Rossano (sede di centrale termoelettrica) da San Giorgio Albanese a San Demetrio, da Corigliano a Trebisacce, da Alessandria del Carretto a Rocca Imperiale ecc.] ripetutamente si verificano gravi inconvenienti nel servizio dell'ENEL con l'interruzione della somministrazione dell'energia elettrica che, ad ogni pur minima variazione atmosferica, viene a mancare, anche per più giorni e notti consecutivi, con incalcolabili danni per la debole economia locale e notevoli disagi per le popolazioni — quali iniziative siano in corso o si intendano, con la urgenza che il caso richiede, adottare per rimuovere le cause della interruzione nell'erogazione dell'energia elettrica.

(4-02146)

RISPOSTA. — *I comuni calabresi della fascia ionica, da Corigliano a Trebisacce e da Alessandria a Rocca Imperiale, nel mese di dicembre 1983 hanno subìto interruzioni del servizio elettrico causate da eccezionali avversità atmosferiche, con abbondanti nevicate e forti raffiche di vento che hanno provocato la caduta di sostegni e la conseguente rottura di conduttori e isolatori. A causa dell'impossibilità di raggiungere le linee per l'impraticabilità delle strade rimaste bloccate per la neve per intere giornate, la riattivazione del servizio è stata stavolta ritardata.*

Si può comunque assicurare che, cessata l'eccezionale ondata di maltempo, il livello del servizio è tornato in condizioni normali. Infatti, nel mese di gennaio 1984, i comuni suddetti non hanno subito alcuna interruzione.

Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato: ALTISSIMO.

NICOTRA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere —

premesso che con decreto del Presidente della Repubblica n. 384 del 1983 è stato reso esecutivo l'accordo nazionale unico di lavoro per il personale del comparto della sanità;

accertato che in sede di accordo contrattuale il Governo aveva preso impegno a proporre propri emendamenti al decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1969 su indicazioni delle organizzazioni sindacali firmatarie dell'accordo stesso;

considerato che tali impegni di emendamenti hanno una loro validità dovuta ai ritardi nell'attuazione della riforma sanitaria nelle varie regioni e alle difficoltà sopravvenute negli inquadramenti nei ruoli regionali di alcuni profili professionali;

considerato che ogni ulteriore ritardo al mantenimento di tali impegni governativi crea malcontento presso i pubblici dipendenti con grave danno alla funzionalità e alla produttività del settore —

quali siano i motivi del ritardo a mantenere gli impegni assunti in sede contrattuale. (4-01221)

RISPOSTA. — *Quanto è stato oggetto d'impegno da parte del Governo a proporre emendamenti al testo del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979, an-*

che se non risulta formalmente recepito dal Presidente della Repubblica n. 384 del 1983, potrà essere mantenuto ad avvenuta verifica di tutti quei presupposti di fatto e di diritto indispensabili alla realizzazione delle proposte modifiche.

Allo stato attuale la complessa problematica della modifica del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979 è, comunque, allo studio di questa Amministrazione, che ha all'esame le varie istanze settoriali.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: CAVIGLIASSO.

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se il Prefetto di Napoli abbia dato inizio alle procedure per lo scioglimento del Consiglio comunale di Marigliano.

Infatti nella seduta di martedì 28 febbraio 1984 la delibera relativa al bilancio riceveva solo 15 voti favorevoli sui 16 necessari, essendo quella assemblea elettiva costituita da trenta consiglieri ed il consigliere comunale del MSI-DN, avvocato Stefano Napolitano, elevava a verbale le dovute riserve sulla presunta validità della approvazione non essendosi registrata la necessaria maggioranza anche in relazione alla deccisione di contrarre mutui contenuta nel detto bilancio di previsione. (4-03276)

RISPOSTA. — *La deliberazione in data 28 febbraio 1984, n. 73, con la quale il consiglio comunale di Marigliano (Napoli) aveva approvato con un numero di voti insufficiente il bilancio di previsione per l'anno 1984, fu annullata dall'organo regionale di controllo. A seguito di diffida dello stesso CORECO (Comitato regionale del controllo) il consiglio comunale di Marigliano ha poi regolarmente approvato, nella seduta del 27 aprile 1984, il bilancio di previsione per il 1984 nonché gli altri documenti finanziari prescritti dalle norme vigenti. Poiché la deliberazione anzidetta è stata adottata nel rispetto dei termini indicati nella diffida, non si ravvisano i presupposti necessari per lo scioglimento del consiglio comunale.*

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

PATRIA, RABINO, CARLOTTO, PAGANELLI, FRACCHIA, BRINA E BORGOGLIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali iniziative sono state assunte al fine di garantire — specie per le strade con elevati volumi di traffico e dove si verificano spesso sinistri — che sia curata particolarmente la segnaletica, soprattutto quella orizzontale specie nei punti nevralgici, affinché il traffico si svolga nella massima possibile sicurezza anche in avverse condizioni atmosferiche e quindi con scarsa visibilità. (4-01934)

RISPOSTA. — *La segnaletica stradale, ed in particolare quella orizzontale è prevista dall'articolo 14 del testo unico delle norme sulla disciplina della circolazione stradale approvata con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393 e dagli articoli 95-121 del relativo regolamento di esecuzione approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1959, n. 420. Inoltre in merito nel corso degli anni questo Ministero ha provveduto ad emanare molte circolari illustrative ed integrative.*

L'inosservanza della legge da parte degli enti proprietari può essere perseguita solo dalle prefetture, ma purtroppo la legge stessa non prevede sanzioni a carico dell'ente, né potere sostitutivo dell'Amministrazione. Nella legge-delega per il nuovo codice della strada è previsto l'intervento sostitutivo.

Il Ministro dei lavori pubblici: NICOLAZZI.

PATRIA, RINALDI, RABINO, SAVIO E GARAVAGLIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979,

n. 761, se per un aspetto può avere appianato situazioni notevolmente diversificate tra personale di enti diversi, ha per altro originato degli appiattimento di livello giuridico-economico, vanificando quindi le legittime aspettative di dipendenti che occupavano antecedentemente livelli di rilievo;

ad esempio, al I e II livello dirigenziale degli amministrativi provenienti dagli enti ospedalieri è stata richiesta una anzianità, al 20 dicembre 1979, di almeno cinque anni nella qualifica per poter essere inquadrati rispettivamente a direttore amministrativo e direttore amministrativo capo servizio (vedi allegato 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1969) limitando il passaggio alle citate qualifiche, od annullando, in parecchi casi, le qualifiche acquisite nell'ente ospedaliero nel senso che se un dipendente in possesso del II livello dirigenziale, capo di un servizio nell'ente originario, se non ha i previsti cinque anni di anzianità nella qualifica — II dirigenziale, non può diventare, con il decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979, direttore amministrativo capo servizio;

questo appare quanto meno un non senso in quanto si acquisiva detto livello giuridico-economico in virtù di un contratto di lavoro ed in presenza di titolarità delle funzioni previste dagli articoli 49-50 del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 128, vale a dire titolarità di un servizio amministrativo ospedaliero;

è convinzione degli interroganti che esista ancora la possibilità di recupero di quanto ingiustamente tolto ai dipendenti con l'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979 (che per altro non è stata uniforme su tutto il territorio nazionale) —

se il Governo abbia allo studio provvedimenti di sanatoria che tengano conto anche delle legittime aspettative del personale ex ospedaliero in servizio di ruolo che si è visto declassare funzionalmente dall'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761. (4-01943)

RISPOSTA. — *La richiesta di cui all'atto parlamentare non rientra nei contenuti del provvedimento di sanatoria non riferendosi alla sistemazione in ruolo del personale comunque precario e riguardando, invece, la modifica delle tabelle allegate al decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979.*

Allo stato attuale la complessa problematica della modifica del decreto del Presidente della Repubblica n. 761/1979 è allo studio di questa Amministrazione, che ha all'esame le varie istanze settoriali al fine di addivenire ad una nuova, eventuale normativa.

Il Sottosegretario di Stato
per la sanità: CAVIGLIASSO.

PATUELLI. — *Al Ministro dei lavoro pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da tempo è stato realizzato un piano regolatore del porto di Ravenna che consente un ammodernamento volto a rilanciare l'attività commerciale del porto;

nel bilancio dello Stato è già stato previsto uno stanziamento di ventidue miliardi per la realizzazione delle suddette opere —

quali iniziative si intendono adottare per una pronta attuazione del piano regolatore suddetto. (4-02282)

RISPOSTA. — *L'assemblea generale del Consiglio superiore dei lavori pubblici con voto, espresso nell'adunanza del 25 febbraio 1983 n. 665, ha manifestato l'avviso che il piano regolatore del porto di Ravenna sia da rielaborare sulla base degli studi e con le modifiche riportate nei «considerato» del voto stesso.*

Tuttavia, in attesa della rielaborazione del suddetto piano regolatore si è avviata la realizzazione di alcuni interventi che sono compatibili sia con le previsioni del vigente piano regolatore che con quelle del nuovo piano regolatore. Sono già stati appaltati i lavori di escavo occorrenti per

l'ampliamento del bacino di evoluzione in sinistra del canale Candiano nella zona Trattaroli, per una spesa complessiva di lire 3 miliardi 500 milioni.

Inoltre sono in corso di redazione i progetti riguardanti la costruzione di edifici di servizio (capitaneria di porto, dogana, eccetera) per l'importo di sei miliardi di lire, il completamento del bacino di evoluzione della zona Trattaroli e relative opere di difesa di sponda per lire 2 miliardi 500 milioni, e l'allargamento dell'imboccatura interna ed escavo dei canali navigabili dell'importo di dieci miliardi di lire.

Il Ministro dei lavori pubblici: NICOLAZZI.

PATUELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere —

premesso che:

la Romagna è stata tradizionalmente immune da fenomeni di malavita organizzata;

si sono verificati negli ultimi tempi numerosi avvenimenti nelle città romagnole, in particolare a Rimini, che dimostrano l'esistenza di infiltrazioni delinquenziali di tipo organizzato che sono sfociate in devastazioni ed atti violenti;

sottolinea la gravità di quanto sopra riportato anche alla luce della grande importanza turistica della riviera adriatica di Romagna —

quali misure urgenti intenda assumere onde combattere a fondo tale malavita organizzata evitando che si insedi stabilmente in Romagna. (4-02296)

RISPOSTA. — *A seguito di alcuni episodi dinamitardi ed incendiari che hanno destato un certo allarme sociale nella provincia (incendi di opifici, alberghi ed esercizi pubblici e, in particolare, l'esplosione verificatasi il 18 gennaio 1984 in un capannone della MAARR (Magazzini alimentari riuniti Rimini), il prefetto di Forlì ha convocato un'apposita riunione del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica per una valutazione complessiva dei fatti.*

In considerazione della rilevanza del tema, alla riunione sono stati invitati i procuratori della Repubblica di Forlì e di Rimini ed i sindaci di Forlì, Rimini e Riccione (Forlì).

Dall'esame degli elementi acquisiti è emerso il convincimento che gli episodi, per le differenti modalità di attuazione, non fossero collegati tra loro e attribuibili ad un'unica matrice estorsiva. È stata comunque disposta l'intensificazione di indagini e controlli, attraverso i registri anagrafici, degli immigrati nei più grossi centri rivieraschi, delle posizioni patrimoniali sospette e delle ditte ed aziende che detengono materiale esplosivo, oltre alla attuazione di varie misure di prevenzione. Le attività investigative sono tuttora in corso, coordinate dalla procura della Repubblica di Rimini.

In relazione a tali fatti e al possibile intensificarsi di manifestazioni criminose in concomitanza con l'imminente stagione estiva, le forze dell'ordine sono state adeguatamente sensibilizzate in vista delle maggiori esigenze di vigilanza connesse con il conseguito afflusso di turisti.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

PELLEGATTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali motivi ritardano la comunicazione della nomina a maggiore di complemento, arma sanità, del capitano Franco Mazzucchelli di Busto Arsizio (Distretto militare di Como) che ha già effettuato il richiamo prescritto.

La pratica si trova presso il Ministero della difesa 6ª divisione sezione seconda.

L'interessato è in attesa della nomina che, tardando ulteriormente, non consente allo stesso, per limiti di età, di accedere ai richiami per la promozione a tenente colonnello. (4-03469)

RISPOSTA. — *La notifica al capitano farmacista di complemento Franco Mazzuc-*

chelli del decreto presidenziale concernente la sua promozione al grado superiore è già in corso, a cura del competente distretto militare di Como.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

PELLEGATTA, BAGHINO E SERVELLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza della grave situazione venutasi a creare al compartimento viabilità ANAS di Milano a seguito della circolare ANAS direzione generale Roma, secondo la quale i cantonieri e gli operai adibiti a compiti di ufficio, non potranno più svolgere tali mansioni.

Questa disposizione creerebbe grave carenza di organico e conseguente disservizio di proporzioni rilevanti e ripercussioni negative ad ogni livello, ma soprattutto nei rapporti con il pubblico.

Gli interrroganti chiedono quali misure urgenti intenda adottare il Ministro onde sanare una situazione nei confronti del personale che da anni svolge un lavoro di livello superiore (diritto acquisito) ed evitare così forme di lotta (scioperi) già preannunciate dall'assemblea del personale, che porterebbero di fatto alla paralisi del comportamento ANAS di Milano e quindi a gravi conseguenze per il traffico in tutta la Lombardia. (4-03470)

RISPOSTA. — *I cantonieri dell'ANAS appartengono alla carriera del personale ausiliario, i cui compiti di presidio di tratti di strade statali sono stati modificati col nuovo regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 11 dicembre 1981, n. 1126, ed il servizio viene ora svolto mediante squadre manutentorie che operano lungo le strade ed autostrade statali.*

La carenza dei ruoli organici (fissati nel 1961 con legge n. 59, quando l'estesa delle strade statali era di 25 mila chilometri) ha comportato il fenomeno della utilizzazione di una parte di tale personale in mansioni diverse da quelle della carriera di appartenenza.

Per altro la Procura generale della Corte dei conti ha rilevato con foglio del giugno 1983, la illegittimità di tale utilizzazione ed ha altresì eccepito che non riesce chiaro a seguito di quale procedura codesta Amministrazione abbia fatto luogo alla conferma in ruolo del personale che ne occupa, facendo difetto l'espletamento del servizio nelle mansioni proprie del posto di nomina. Per tali motivi il consiglio di Amministrazione dell'ANAS nella seduta del 29 novembre 1983 non ha potuto far luogo alla conferma in ruolo di molti cantonieri in prova, i quali, dai rapporti informativi, risultavano non essere adibiti a mansioni proprie della qualifica posseduta.

Infine la delegazione della Corte dei conti — Ufficio controllo atti ANAS — non ha ritenuto di registrare alcuni provvedimenti di inquadramento a cantoniere in applicazione dell'articolo 16 — primo comma — della legge 4 marzo 1982, n. 65, atteso che gli interessati non hanno svolto né svolgono mansioni di cantoniere. Per tali motivi, non potendoli mantenere nella posizione di dipendenti in prova, i capi compartimento della viabilità ANAS sono stati invitati ad adibire il personale di che trattasi nelle mansioni proprie della qualifica.

Si ritiene comunque che il problema de quo *trattasi possa essere risolto con apposito provvedimento legislativo per il quale sono già state avviate le relative iniziative.*

Il Ministro dei lavori pubblici: NICOLAZZI.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di liquidazione danni di guerra intestata a Irma Tioli vedova Giusti, nata a Mirandola il 15 aprile 1983 e residente a Pistoia presso la casa di riposo «Villone Puccini», via Dalmazia 356.

Le particolari condizioni dell'interessata e l'età avanzata (91 anni) richiedono un sollecito disbrigo della pratica stessa che ha il numero di posizione 700162/65671. (4-04513)

RISPOSTA. — *A seguito dell'istanza di conferma del 5 aprile 1982, prodotta dalla signora Irma Tioli vedova Giusti, ai sensi e per gli effetti della legge 22 ottobre 1981, n. 593, è stata liquidata, con decreto ministeriale dell'8 maggio 1982, a favore dell'interessata la somma di lire 4 milioni 920 mila a titolo di indennizzo per danni di guerra. Il pagamento di tale somma non è stato, per altro, ancora effettuato avendo la beneficiaria presentato ricorso gerarchico contro il citato provvedimento. Detto gravame, su conforme parere della commissione centrale di cui all'articolo 16 della legge 29 settembre 1967, n. 955, è stato respinto perché infondato.*

Si assicura l'interrogante che, appena notificato il decreto decisorio del ricorso, si provvederà al pagamento della somma liquidata in quattro rate semestrali consecutive, di cui la prima di due milioni di lire, la seconda e la terza di un milione di lire ciascuna, e la quarta di 920 mila lire come previsto dalle norme vigenti in materia.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

PERUGINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se la terza Rete in Calabria è nelle condizioni, organizzative e strumentali, di portare avanti quel processo di elaborazione dei programmi su cui è nata l'idea di dotare le regioni di una rete al servizio di scambio sia di informazioni che di iniziative;

se è possibile avere, dalla sede RAI di Cosenza, una corretta ed obiettiva informazione durante il servizio dei telegiornali anche per valutare ed apprezzare comportamenti e lavoro professionale.

Purtroppo, non solo non si elaborano programmi ma si veriica, ormai spesso, che le notizie vengono rifornite con estrema semplicità, per non dire con leggerezza, senza dare alcun senso ai contenuti che ispirano la notizia, riscontrando che, comunicati ufficiali e dichiarazioni, vengono, in una forzosa sintesi, distorte ed espresse in materia riduttiva e contrastante con il pensiero di chi elabora e sottopone proposte alla vvalutazione del ccittadino-utente.

L'interrogante ha notizia che, di recente, c'è stata la visita, alla sede RAI di Cosenza, del direttore della terza Rete di Schiena, forse per un esame della precaria situazione, da cui dovrebbe scaturire una direttiva per il miglioramento del servizio, che si chiede di conoscere. (4-03090)

RISPOSTA. — *In via generale non rientra fra i poteri del Governo quello di sindacare l'operato della RAI sul contenuto programmatico delle trasmissioni. È noto, infatti, che la legge 14 aprile 1975, n. 103, recante nuove norme sulla diffusione radiofonica e televisiva, ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza dell'autorità governativa, conferendola alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto, adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.*

Ciò risulta testualmente dall'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i principi d'indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio pubblico radiotelevisivo. Trattasi quindi di una innovazione acquisita al nostro ordinamento ed il Governo non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta.

Tuttavia, allo scopo di poter raccogliere notizie in merito a quanto indicato dall'interrogante, si è provveduto ad interessare la concessionaria RAI, la quale ha precisato che la propria sede regionale per la Calabria dispone di strutture idonee alla programmazione ed alla realizzazione di trasmissioni di efficienza pari a quelle delle altre sedi a livello nazionale.

A dimostrazione di quanto detto, la concessionaria ha evidenziato che, mentre la

media oraria mensile delle altre sedi regionali è di 52 ore di trasmissione regionale e di 3 ore di trasmissione nazionale, la sede calabrese ha realizzato trasmissioni per 51 ore di programmi regionali e per 6 ore di programmi suddivisi tra produzione regionale e trasmissioni in rete nazionale.

Per quanto attiene, poi, alla qualità dei telegiornali, la concessionaria ha ribadito che i giornalisti della sede di Cosenza sono continuamente impegnati nel difficile e delicato compito di fornire un'informazione esauriente ed obiettiva sia a livello regionale che a quello nazionale.

L'azienda radiotelevisiva ha sottolineato, infine, che la visita presso la citata sede cosentina del direttore della terza rete Di Schiena rientra nelle normali funzioni istituzionali del direttore e nelle sue periodiche iniziative.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

PIERINO E SAMÀ. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ritenga di intervenire per l'installazione di un ripetitore TV che consenta agli utenti di San Giovanni in Fiore, Castelsilano, Caccuri, Cerenzia, Savelli di ricevere i programmi della terza rete TV e ai cittadini (5.000) di San Giovanni in Fiore abitanti in viale della Repubblica, via Zanella, Macchia di Lupo e Pirainella, anche i programmi della prima e della seconda rete.

(4-03072)

RISPOSTA. — *Il servizio di diffusione dei programmi televisivi da parte della RAI incontra talvolta serie e complesse difficoltà di ordine tecnico in diverse zone che, analogamente a quella segnalata nell'interrogazione, presentano una particolare configurazione orografica, che rende oltremodo precaria la ricezione del segnale. Si tratta di una situazione ben nota sia a questo Ministero sia alla concessionaria, entrambi impegnati al massimo grado — gli annuali piani di investimento stanno a dimostrarlo — per migliorare ovunque occorra il servizio, riducendo sempre più le aree non ancora del tutto servite, eliminando le residue zone tuttora in ombra, utilizzando, dovunque è possibile, le più avanzate risorse tecniche al fine di pervenire ad una soddisfacente soluzione del problema che valga ad appagare le giuste esigenze delle popolazioni interessate.*

Per quanto riguarda, in particolare, le località di Castelsilano, Caccuri, Cerenzia e Savelli (Catanzaro) la concessionaria RAI — interessata al riguardo — ha precisato che detti centri rientrano nella area servita dalla stazione trasmittente di Crotone (Catanzaro) la quale, al momento, irradia i programmi della terza rete a carattere regionale con un impianto a strutture ridotte, idoneo a servire soltanto la zona dell'omonimo comune. I centri summenzionati, pertanto, potranno ricevere i programmi della TV 3 allorquando verranno installate a Crotone le apparecchiature definitive, delle quali, al momento, non è possibile preventivare i tempi di attivazione.

Circa, poi, la località di San Giovanni in Fiore (Cosenza), la predetta concessionaria significa che detto comune è servito regolarmente, sia per i programmi della prima rete sia per quelli della seconda, dal locale ripetitore, fatta eccezione per una piccola zona di recente urbanizzazione che rimane schermata da ostacoli naturali e per la quale non sono, almeno per ora, previsti provvedimenti migliorativi.

Per quanto riguarda, infine, i programmi della terza rete TV, sempre nel medesimo comune, si ricorda che la RAI, in virtù dell'articolo 10 della vigente convenzione approvata con decreto del Presidente della Repubblica 10 agosto 1981, n. 521, è tenuta ad estendere la ricezione della terza rete TV soltanto ai capoluoghi di provincia ed al 65 per cento della popolazione regionale, risultato già conseguito nel caso in esame; non si mancherà, comunque, di tenere in debita evidenza l'esigenza prospettata allorquando sarà possibile, in relazione alle risorse finanziarie disponibili, ampliare i piani di estensione della terza rete.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

PIREDDA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere —

premesso che la Sardegna, ha l'indice più alto di servitù militare fra tutte le regioni italiane;

constatato che le servitù militari oltre ad aver sottratto notevoli spazi territoriali alle attività produttive e turistiche, impongono periodiche limitazioni lavorative e quindi di reddito anche in zone esterne alle servitù miliari;

verificato che nessuna compensazione viene alla Sardegna per i sacrifici imposti in modo permanente né per quelli occasionali e che nemmeno nel settore delle forniture all'esercito viene alcun vantaggio apprezzabile alla Sardegna;

visto che con recente provvedimento della Capitaneria del porto di Cagliari è fatto divieto di navigazione, sosta approdo e pesca nelle acque territoriali nei giorni 2, 3, 4, 5, 6, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 24, 26, 27, 30 aprile, cioè tutti i giorni lavorativi di tale mese, così come è fatto divieto di accesso alla costra tra capo San Lorenzo e Torre Murtas —:

se sia a conoscenza dei gravissimi disagi che le esercitazioni impongono ai pescatori e alle loro famiglie;

se non ritenga che lo Stato, ove non possa ridurre per il futuro i disagi, debba indennizzare i pescatori e gli altri aventi diritto sia per il danno emergente e il luco (si fa per dire) cessante. (4-03725)

RISPOSTA. — *Le servitù militari incidono sul territorio della Sardegna per circa 128 chilometri quadrati pari allo 0,53 per cento dell'intera superficie dell'isola. Mentre l'imposizione di servitú comporta la corresponsione dei previsti indennizzi a favore dei proprietari dei terreni assoggettati nonché di contributi a favore dei comuni interessati, la legislazione vigente non prevede, invece, indennizzi a favore dei pescatori ai quali, come nel caso segnalato dall'interrogante venga interdetta la pesca durante esercitazioni militari. Il legislatore ha evidentemente considerato, al riguardo, che le interdizioni, in relazione alla loro durata e alla natura dell'attività, non sono causa di apprezzabili danni.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

PIRO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere i motivi per i quali dopo oltre 3 anni non ha avuto esito definitivo il concorso interno per i passaggi di categoria professionale, con particolare riferimento alla promozione del personale dalla quarta alla quinta categoria, constatato che molti lavoratori postelegrafonici svolgono da vario tempo mansioni superiori, venendo così danneggiati sia dal punto di vista economico che normativo. (4-04415)

RISPOSTA. — *Ai sensi della legge 22 dicembre 1981, n. 797, è stato attuato un passaggio alla categoria superiore dei dipendenti, con carattere di generalità, che ha compreso anche gli appartenenti alla quarta categoria. Nel febbraio 1981 vennero banditi, contemporaneamente, per il personale dei ruoli tradizionali, ben 23 concorsi per la promozione degli interessati alla rispettiva categoria superiore.*

Dopo i laboriosi adempimenti di rito, quasi tutte le graduatorie vennero inviate, per il prescritto riscontro di legittimità, alla Corte dei conti, la quale, salvo qualche rara eccezione, non ha ancora restituito i provvedimenti registrati e ciò a motivo della enorme quantità degli atti da controllare. In particolare, per gli interessati di cui è cenno nell'interrogazione si è dovuto procedere ad alcune rettifiche, a seguito di discordanze riscontrate nella valutazione dei titoli. Ad ogni modo il lavoro è, ormai, in via di ultimazione e, pertanto, sono previste molto prossime sia la definizione della graduatoria sia l'approvazione del piano di assegnazione.

In linea generale va tenuto presente che l'assegnazione dei posti non è stata attuata solo per pochi concorsi, concernenti le categorie meno elevate, e ciò per un duplice or-

dine di motivi: perché si è proceduto, per esigenze di servizio, a partire dalle categorie più elevate; perché da parte degli organi periferici il piano di assegnazione non è stato ancora ultimato, atteso l'elevatissimo numero dei partecipanti ai concorsi in questione. Si soggiunge che una situazione, solo per alcuni aspetti analoga, si è verificata nel settore del personale ULA (ufficio locale e agenzia), dove, però, il ridotto numero dei concorsi banditi ha consentito di completare nell'ottobre 1983 la pur complessa assegnazione dei vincitori alle relative sedi di applicazione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

POLI BORTONE. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la città di Lecce possiede un ricco patrimonio artistico che va dalle testimonianze di epoca greca e romana (città di Rudiae, anfiteatri, eccetera) a quelle barocche e rinascimentali;

in più circostanze sono venuti casualmente alla luce reperti archeologici regolarmente inviati per la custodia al Museo di Taranto;

anche recentemente, durante i lavori di restauro del Castello di Carlo V, sono affiorati interessanti reperti di epoca medievale;

a seguito delle pressioni esercitate da più parti politiche, culturali e sociali, si è riusciti ad avere soltanto una sede staccata della Sovrintendenza —

se non ritenga opportuno che Lecce sia finalmente dichiarata sede autonoma di Sovrintendenza, anche al fine di consentire che i reperti venuti man mano alla luce possano essere conservati nel loro ambiente naturale. (4-02988)

RISPOSTA. — *Il numero delle sovrintendenze (attualmente 72) è fissato per legge e perciò solo con analogo provvedimento si potrà istituire una nuova. Attualmente, com'è noto, in relazione alla richiesta pervenuta a questo Ministero è stato possibile autorizzare la creazione di una sezione operativa, distaccata dalla sovrintendenza mista di Bari, con sede in locali del restaurato castello di Carlo V, di proprietà demaniale.*

Si conferma per altro la disponibilità di questa Amministrazione a valutare con ogni attenzione proposte che, in armonia con le disposizioni in vigore, assicurino il migliore funzionamento dei dipendenti istituti periferici.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: GULLOTTI.

POLLICE E CALAMIDA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per sapere —

premesso che la RAI ha licenziato Pier Luigi Gasparotto, programmista-regista della sede di Milano, per «aver prolungato un contratto a termine ad un collaboratore in modo da poter finire un programma televisivo a lui affidato»;

considerato che tale licenziamento è stato giudicato da tutti i lavoratori della sede di Milano «spropositato» ed «esemplare» proprio perché era impensabile che il collaboratore «premiato» chiedesse di essere assunto dalla RAI facendo causa;

accertato che presso il pretore del lavoro di Milano sono pendenti ricorsi nei quali sono coinvolti dirigenti della sede di Milano che non hanno mai subìto provvedimento —:

se non ritengano necessario chiedere all'azienda l'immediata riassunzione di Pier Luigi Gasparotto e comunque investire della questione la Commissione di vigilanza per la RAI-TV, perché l'episodio ha messo in luce il caos burocratico nel quale i programmisti sono costretti a muoversi senza che siano certezze di riferimento;

se infine non sia il caso di chiarire da parte della direzione della RAI a chi spetta

l'esclusiva sulle decisioni che riguardano la produzione dei programmi così continuando a togliere autonomia alle sedi regionali. (4-03467)

RISPOSTA. — *I problemi riguardanti i rapporti della RAI con il proprio personale esulano dalla competenza governativa. Si tratta, infatti, di materia attribuita in modo esclusivo dalla legge di riforma 14 aprile 1975, n. 103, al consiglio di amministrazione della concessionaria, il quale opera nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dalla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.*

Per quanto, in particolare, si riferisce al caso in esame, la concessionaria RAI, interessata al riguardo, ha fatto presente che il signor Pierluigi Gasparotto, licenziato in data 9 marzo 1984, è stato riassunto alle dipendenze della stessa azienda con decorrenza 18 aprile 1984. Il provvedimento è stato possibile a seguito di conciliazione avvenuta in sede sindacale sulla base di ciò che è previsto dalla legge 11 agosto 1973, n. 533.

Il merito all'ultima parte dell'atto ispettivo, la RAI ha precisato che le decisioni riguardanti la produzione dei programmi spettano, in osservanza del disposto dell'articolo 13 della legge 14 aprile 1975, n. 103, al direttore di rete che ne concorda i vari momenti di sviluppo e di attuazione con la direzione generale.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

PRETI. *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere per quali motivi in queste ultime settimane sono stati inviati al soggiorno obbligato nelle zone di Ravenna e di Rimini parecchi mafiosi e camorristi, tra cui Salvatore Morbegna, Rosario Inzerillo, Gregorio Tinnirello, Anna Maria Mazza Moccia ed altri, tutti appartenenti a pericolose cosche. Ciò è avvenuto in contrasto con quanto il 12 dicembre 1983 il Ministro dell'interno Scàlfaro e il Capo della polizia Coronas, recatisi a Bologna per un summit regionale sulla criminalità e per l'esame delle infiltrazioni della criminalità organizzata nella regione Emilia-Romagna fosse esclusa dai provvedimenti di confino, tanto più che in alcuni centri, e particolarmente a Rimini, vi sono già state iniziative mafiose da parte di immigrati nei confornti di operatori economici e in particolare di commercianti.

L'invio di altri camorristi e mafiosi all'arrivo di persone pericolose e indesiderabili per l'ordine pubblico, provenienti da regione meridionali. (4-02298)

RISPOSTA. — *Rosario Inzerillo, destinato a Morciano di Romagna (Forlì), è tuttora detenuto presso la casa circondariale di Palermo; Gregorio Tinnirello, destinato a Saludecio (Forlì), è attualmente irreperibile; Anna Mazza, destinata a Solarolo (Ravenna), è ancora presso la casa circondariale di Bologna; Salvatore Morbegna, infine, precedentemente destinato a San Mauro Pascoli (Forlì), con successivi provvedimenti del tribunale di Palermo, è stato trasferito in un primo tempo a Roccaverano (Asti) e quindi a Guardialfiera (Campobasso).*

In base ai criteri stabiliti dalla legge 27 dicembre 1956, n. 1423, e dalla legge 13 settembre 1982, n. 646, — che ha ridimensionato il numero delle località in cui può essere applicata la misura del soggiorno obbligato — non è possibile non prendere in considerazione i comuni dell'Emilia Romagna, tenuto anche conto che il numero dei centri disponibili, da includere nell'apposito elenco, si è notevolmente ridotto a causa della esclusione di vaste aree del territorio nazionale colpite da gravi calamità naturali e da diffuse forme di criminalità organizzata. Per altro, la situazione dei comuni dell'Emilia Romagna non differisce in misura apprezzabile da quella degli altri comuni prescelti nell'intero territorio nazionale.

La questione sollevata dall'interrogante potrà costituire, comunque, oggetto di riesame in caso di modifica della normativa vigente in materia. A tale riguardo, questo Ministero, recependo le esigenze da più parti manifestate, ha predisposto uno schema di

disegno di legge, inteso a conferire una più idonea configurazione all'istituto ed un suo più ragionevole adattamento alle mutate necessità, attualmente in fase di concerto con gli altri Dicasteri interessati.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

QUIETI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere l'origine, la provenienza e le caratteristiche del siluro rinvenuto, nella serata del 14 maggio 1984, sulla costa adriatica abruzzese.

In particolare, quali danni l'ordigno avrebbe potuto provocare alle imbarcazioni e agli equipaggi e quali provvedimenti intenda promuovere affinché evenienze del genere non si ripetano. (4-04134)

RISPOSTA. — *Il siluro rinvenuto recentemente presso la costa adriatica risulta essere di provenienza jugoslava. L'ordigno, che ha le caratteristiche di siluro da esercitazione, in quanto tale, è privo di esplosivo e verosimilmente è stato lanciato da una unità di superficie o da un sommergibile nel corso di un normale addestramento, sfuggendo al controllo. Le correnti marine, poi, hanno trasportato nelle vicinanze della costa italiana, ove è stato rinvenuto.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RAUTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza della criticissima situazione che sta emergendo alla Casa di riposo ex-ONPI (per anziani) di Montefiascone (Viterbo). L'istituto, che è passato di recente per delega regionale sotto il controllo del comune, appare chiaramente in crisi e molti parenti dei ricoverati denunciano sulla tampa la mancata assistenza ai loro congiunti, specie se malati cronici.

Per conoscere quali provvedimenti si intendono adottare dopo una inchiesta sulla struttura in questione. (4-00877)

RISPOSTA. — *Con il decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 e la legge n. 641 del 1978 la struttura della casa di riposo* ex *ONPI di Montefiascone viene gestita direttamente dal comune.*

Per quanto riguarda gli anziani che hanno bisogno di cure mediche, gli stessi, ove possibile, vengono curati nell'interno della struttura, altrimenti, se lo stato di salute non lo consente, vengono inviati in strutture sanitarie idonee, dopo aver consultato i rispettivi familiari.

Dal punto di vista economico, la Regione provvede all'onere relativo agli stipendi del personale, mentre per la gestione, oltre agli interventi comunali, la Regione eroga contributi annuali atti a garantire un adeguato proseguimento del servizio.

Con deliberazione in data 6 dicembre 1983, n. 7277 — approvata il 4 gennaio 1984 con il verbale n. 620/101, si è provveduto ad assegnare al comune di Montefiascone lire 111.513.710, quale contributo per la copertura finanziaria dei costi di gestione della casa di riposo in argomento.

Il Sottosegretario di Stato
per la sanità: CAVIGLIASSO.

RAUTI E MACERATINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è a consocenza di quanto la stampa locale ha denunciato, e che trova riscontro anche in dati provenienti dall'estero, circa il «pieno controllo» che i libici si sarebbero assicurati del monte Bugeber, una delle località strategicamente più importanti di Pantelleria.

La prima notizia è stata data dall'agenzia genovese *ANIC-Europa*; altre sono state fornite da *Trapani-Sera* del 30 marzo 1984 in un servizio a firma Peppe Rizzo e notizie di conferma sono anche comparse sulla stampa svizzera.

L'«operazione» si sarebbe sviluppata in questi termini: la società «National investment Company», di Tripoli, ha acquistato a Lugano, il complesso alberghiero di «Punta tre pietre», di Pentelleria (appartenente alla società «Svapi»). L'acquisto è avvenuto dietro versamento di 800 milioni in

contanti e con la medesima modalità lo stesso amministratore della società libica avrebbe comprato qualche mese addietro due grandi apprezzamenti di terreno nelle contrade, attigue all'albergo, di Gelfiser e Guttinar, sul monte Bugeber.

«A leggerle staccate l'una dall'altra — precisa l'articolo di *Trapani Sera* — queste sembrano notizie di nessuna importanza ma se si fa mente locale e si prende sott'occhio una cartina dell'isola di Pantelleria ci si accorge che con questi tre acquisti i non meglio identificati "Libici" si sono assicurati il controllo pressoché completo del monte Bugeber, cioè di una delle località strategicamente più importanti di Pantelleria. Da anni ormai ci si chiede ai piu diversi livelli che interesse hanno i Libici ad effettuare simili operazioni che comportano l'impiego di grandi risorse chiaramente non recuperabili a livello di investimento di tipo turistico. La risposta è una sola: Pantelleria, per la sua posizione al centro del Mediterraneo, è un ottimo punto di osservazione per chi abbia interesse a tenere sotto controllo i movimenti delle flotte statunitensi e sovietiche nonché le installazioni militari della NATO, e quindi è probabile che potenze straniere come la Libia abbiano progettato di installare sull'isola delle basi segrete di osservazione. Che non si tratti di considerazioni campate in aria lo prova l'interesse manifestato nei confronti di questa ipotesi dallo stesso alto comando della NATO che nel marzo dell'anno scorso fece mettere sottosopra l'isola da carabinieri, agenti del controspionaggio e "specialisti" non meglio identificati che per settimane sciamarono per l'isola alla ricerca della "base segreta". La sorveglianza alla stazione radar della NATO da quel momento è stata intensificata e sul lato est dell'isola, sulla Serra di Ghilardo, la marina militare italiana sta costruendo un grande complesso».

Per conoscere, dunque, se rispondono a verità le suddette notizie; per sapere se, comunque, sono in corso accertamenti su di esse e se non si intende rassicurare in argomento l'opinione pubblica. (4-04092)

RISPOSTA. — *L'acquisto di terreni da parte di società a capitale libico o loro consociate nelle zone di monte Bugeber in Pantelleria (Trapani), Lava di Galsifer e Lava di Cuttinar, risale al periodo compreso tra il 1974 e il 1975, prima che l'articolo 18 della legge 24 dicembre 1976, n. 898, assoggettasse all'approvazione del prefetto, su conforme parere dell'autorità militare, tutti gli atti di alienazione di beni immobili siti nel territorio dell'isola, esclusi quelli a favore di cittadini italiani.*

*L'*hotel *Punta tre pietre, menzionato nell'interrogazione, è di proprietà della società per azioni SVIPA. In generale, sulla questione sollevata, può darsi assicurazione all'interrogante che la situazione è seguita con attenzione dagli organi competenti al fine di evitare eventuali usi di immobili all'interesse del paese.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONZANI E MIGLIASSO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere —

premesso:

che l'articolo 26 della legge finanziaria stabilisce «che i tesorieri delle unità sanitarie locali sono autorizzati a liquidare le partite debitorie verso i fornitori, i medici, le farmacie e le strutture convenzionate»;

che nonostante le unità sanitarie locali abbiano comunicato ai tesorieri l'importo degli arretrati come previsto dal sopracitato articolo questi ultimi hanno dichiarato che non concederanno tali anticipazioni fintanto che non verranno chiariti i tempi e le modalità con i quali il Ministero del tesoro assicurerà il rientro da tali esposizioni;

considerato che tale situazione crea soprattutto difficoltà alle unità sanitarie locali di piccola dimensione e sta determinando un clima di tensione nei rapporti tra i medici, le farmacie, i fornitori e le unità sanitarie locali e che i medici, in segno di protesta, hanno deciso la «ricettazione in bianco» —

cosa intende fare e quali provvedimenti intenda assumere concretamente e urgentemente al fine di rimuovere gli ostacoli che hanno determinato l'attuale stato di cose e mettere le unità sanitarie locali in condizione di chiudere le partite debitorie come stabilito dalla legge finanziaria.

(4-02662)

RISPOSTA. — *La questione sollevata può considerarsi superata alla luce di quanto disposto dal decreto-legge 26 maggio 1984, n. 158, approvato dal Senato ed ora all'esame della Camera (atto Camera n. 1850) concernente il ripiano dei disavanzi di amministrazione delle USL (Unità sanitarie locali) al 31 dicembre 1983 e norme in materia di convenzioni sanitarie. Tale decreto, che tra l'altro modifica ed integra le disposizioni recate dall'articolo 26 della legge finanziaria 1984, all'articolo 2 stabilisce che la regolazione dei debiti dello Stato verso i tesorieri delle USL, per i pagamenti in anticipazione effettuati ai sensi del primo comma dell'articolo 26 della richiamata legge finanziaria, ivi compresi gli interessi maturati al 31 dicembre 1984, abbia luogo mediante rilascio ai tesorieri di titoli di Stato con valuta 1° gennaio 1985 e tasso di interesse allineato a quello vigente sul mercato alla data stessa.*

Il citato articolo 2 del decreto-legge n. 158 del 1984 indica, per altro, al terzo comma, la documentazione che i tesorieri delle USL debbono produrre entro il 31 ottobre 1984 alle ragionerie provinciali dello Stato competenti per territorio, al fine di segnalare l'entità del credito vantato nei confronti dello Stato per le anticipazioni effettuate a tale titolo.

Si comunica infine che il secondo comma dell'articolo 4 del decreto-legge in parola espressamente prevede che il residuo disavanzo di amministrazione, ivi compresa la quota parte per la quale i tesorieri non hanno concesso le anticipazioni, venga ripianato nel corso degli esercizi 1984 e 1985.

Questa Amministrazione ritiene, pertanto, che le surriferite disposizioni siano idonee a consentire la definizione delle partite debitorie delle unità sanitarie locali.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

ROSSI DI MONTELERA. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e della pubblica isrtuzione.* — Per sapere — premesso:

che i criteri stabiliti dalle autorità locali, da seguire per la prevenzione degli incendi e per la sicurezza negli edifici scolastici hanno creato ai dirigenti e ai gestori di molti istituti scolastici, statali e non, numerosi problemi di ordine tecnico ed operativo;

che le circolari finora pervenute alle scuole sono di difficile interpretazione ed attuazione a causa di alcune palesi ccontraddizioni;

che le necessarie ristrutturazioni, oltre ad arrecare grave intralcio all'attività didattica, sono causa di ingenti sacrifici economici, per numerose scuole non statali, in praticolare quelle materne —

se il Governo abbia allo studio una normativa che, per tutto il territorio nazionale, tenga presenta la necessità:

a) di distinguere fra lavori da realizzare negli edifici recenti e quelli da realizzare, se possibile, negli edifici vecchi — non di rado soggetti a vincoli storico-artistici — e parimenti negli edifici scolastici a destinazione mista, in quando sede, per esempio, anche della comunità religiosa con relativi alloggi;

b) di formulare precise disposizioni atte ad evitare la disparità di trattamento derivante dalla diversità di interpretazione delle numerose circolari in materia di prevenzione e sicurezza;

c) di precisare ragionevoli tempi tecnici di durata dei lavori adeguati alle obiettive difficoltà di realizzazione delle norme antincendio e di sicurezza e di indicare l'eventuale ordine di precedenza dei lavori da eseguire;

d) di andare incontro agli oneri finanziari che le scuole non statali devono sostenere per approntare le opere di ristrutturazione degli edifici scolastici;

se non ritenga opportuno consultare anche le associazioni delle scuole non statali nella fase di elaborazione della normativa riguardante la prevenzione degli incendi e la sicurezza negli edifici scolastici.

(4-02096)

RISPOSTA. — *Per la soluzione organica dei problemi della prevenzione degli incendi e di sicurezza degli edifici scolastici, è stato affidato l'incarico di predisporre un'apposita normativa al comitato tecnico-scientifico per la prevenzione degli incendi, costituito in seno a questo Ministero, ai sensi dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 29 luglio 1982, n. 577. Presso detto organismo è in fase di avanzata preparazione un provvedimento — contenente disposizioni riguardanti nuovi edifici da destinare esclusivamente all'attività scolastica e per l'adeguamento di edifici già esistenti anche a destinazione mista — che, prima di essere emanato sotto forma di decreto, sarà sottoposto al parere del Ministero della pubblica istruzione. Di tale Comitato fanno parte, in qualità di componenti, i rappresentanti delle categorie interessate, che in quella sede possono formulare osservazioni e proposte ritenute necessarie.*

La emananda normativa riguarda aspetti esclusivamente tecnici. Gli oneri finanziari derivanti dagli adeguamenti previsti resteranno a carico dei proprietari degli edifici scolastici. Nelle more dell'entrata in vigore della nuova normativa, questo Ministero, per consentire la prosecuzione dell'attività in corso soggetta all'obbligo del certificato di prevenzione incendi, ha comunque predisposto un disegno di legge recante nulla-osta provvisorio per le attività soggette ai controlli di prevenzione incendi, modifica degli articoli 2 e 3 della legge 4 marzo 1982, n. 66 e norme integrative dell'ordinamento del corpo nazionale dei vigili del fuoco, attualmente all'esame del Senato della Repubblica (atto Senato n. 632).

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

RUBBI ANTONIO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per sapere — in merito alla notizia della prossima visita in Iatlia del Primo Ministro del Sudafrica Pieter Wilhelm Botha —:

quali ragioni abbiano spinto il Governo italiano ad invitare il massimo esponente di un governo razzista che nega ad oltre 22 milioni di africani i più elementari diritti civili e di libertà;

quali siano gli scopi di tale visita se non quelli di ricercare una legittimazione internazionale al sistema *apartheid* che le Nazioni Unite hanno ripetutamente condannato;

come il Governo intenda rappresentare la più ferma condanna più volte espressa unitariamene da tutte le forze antifasciste e dallo stesso Presidente della Repubblica verso l'odioso sistema di discriminazione razziale, vigente in Sudafrica che rappresenta una ingiustizia insopportabile, un pericolo per la stabilità nell'area e un grave ostacolo per gli stessi processi di pace in atto:

quali passi il Governo intenda compiere per ottenere la liberazione di Nelson Mandela e degli altri patrioti africani imprigionati a Pretoria;

quali pressioni intenda concretamente esercitare perché sia posta fine alla ingiustizia che rappresenta in quel paese la dittatura su base razziale di una irrisoria minoranza sulla maggioranza dei sudafricani.

(4-04367)

RISPOSTA. — *Il colloquio avvenuto a Roma il giorno 12 giugno 1984, tra il Presidente del Consiglio ed il primo ministro Pieter Wilhelm Botha è stato richiesto da parte sudafricana allo scopo di illulstrare i più recenti orientamenti della politica estera del governo di Pretoria. Esso ha avuto luogo nel corso di un giro di visite effettuato dal primo ministro Botha in diversi paesi europei durante il quale il* premier *sudafricano ha avuto incontri con i massimi responsabili dei governi del Portogallo, dalla*

Gran Bretagna, della Svizzera, della Repubblica federale di Germania, del Belgio e dell'Austria.

Come noto, ultimamente si sono registrati importanti sviluppi negoziali nella tormentata area dell'Africa australe. L'Italia poi è impegnata in quella regione con una vasta azione intesa a fornire un concreto contributo al progresso economico e sociale di quei paesi e a favorire adeguate condizioni di stabilità. Per tali motivi, come pure sulla base della considerazione che in Sud Africa risiede stabilmente una operosa collettività di circa 80 mila connazionali, da parte italiana si è ritenuto di accettare la richiesta del governo di Pretoria acconsentendo ad un breve incontro di lavoro con il primo ministro Botha, nel corso della sua visita a carattere privato in Italia.

Del resto, lo stesso presidente del Mozambico, Samora Machel, aveva sottolineato — riferendosi alla tourneé *europea del primo ministro sudafricano — di ritenere utili i colloqui tra quest'ultimo ed i responsabili dei governi dei paesi europei, se l'occasione fosse stata utilizzata per valorizzare presso l'interlocutore nei termini più espliciti le istanze africane in tema di abolizione della segregazione razziale in Sud Africa e di consolidamento del processo negoziale in Africa australe.*

Il colloquio del 12 giugno 1984 va pertanto collocato nell'ambito del dialogo critico, improntato a confronto dialettico ed aperta franchezza, da noi tradizionalmente mantenuto con Pretoria. Nel corso di esso sono state ribadite le linee fondamentali della politica italiana nei confronti dell'Africa australe, sollecitando la completa e leale esecuzione da parte del Sud Africa degli accordi di N'Komati con il Mozambico e delle intese di Lusaka con l'Angola. Per la soluzione della questione namibiana è stata da parte nostra confermata la necessità di un'applicazione in tempi brevi della risoluzione n. 435 del consiglio di sicurezza dell'ONU, in un quadro di sicurezza per tutti i paesi dell'area. Sono state inoltre esaminate problematiche inerenti alle condizioni di vita e lavoro della nostra collettività, sulla quale è stato registrato l'apprezzamento sudafricano.

*L'incontro ha inoltre costituito una valida occasione per riconfermare con fermezza le nostre note posizioni di netto rifiuto e condanna per ogni discriminazione razziale come perpetrata dal sistema dell'*apartheid, *che permane in assoluto un elemento condizionante per un più completo sviluppo dei rapporti bilaterali.*

Si assicura infine che è stato sottolineato il nostro interessamento per la liberazione dei detenuti politici, esprimendo l'attesa che la dialettica politica in Sud Africa possa finalmente svilupparsi nel totale rispetto delle regole democratiche e dei diritti fondamentali dell'uomo.

Il Ministro degli affari esteri: ANDREOTTI.

RUSSO FERDINANDO. — *Ai Ministri dei trasporti, della marina mercantile e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere i

premesso che il decremento delle presenze turistiche nella Sicilia è un dato ormai inconfutabile che ha toccato valori preoccupanti nel mese di luglio;

premesso, altresì, che varie sono le cause che hanno determinato tale calo di presenze, ma la principale risiede nella continua lievitazione dei prezzi, soprattutto nel settore dei trasporti, che induce il turista medio a scegliere la propria vacanza in località più vicine e con la minore spesa;

considerato che in campo nazionale, pertanto, la Sicilia trova maggiormente penalizzata rispetto alle altre regioni d'Italia, data la sua posizione geografica decentrata, così come nell'ambito sub-regiopnale le isole minori soffrono rispetto all'isola maggior eper le difficoltà e per i costi dei collegamenti con quest'ultima;

atteso che il costo del trasporto costituisce un elemento notevole della spesa viaggio, il turista è indotto a considerare il trasporto in termini di tarriffe, comodità, *conforts* e tempi di percorrenza;

considerato, altresì, che alla luce di quanto sopra si ritiene indispensabile una valutazione approfondita dei collegamenti (aerei, ferroviari e marittimi tra la Sicilia e il continente, nonché dei collegamenti delle isole minori con la Sicilia e con il continente);

tenuto conto:

1) che da un primo esame delle tariffe aeree dei collegamenti tra Sicilia e continente si riscontra un costo considerevolmente elevvato rispetto alle tariffe aeree tra la Sardegna e il continente; valga ad esempio evidente la tariffa Roma-Palermo che ha un costo di lire 113.000 e la tariffa Roma-Cagliari che ha un costo di L. 63.000;

2) che in relazione alla situazione dei trasporti marittimi si rilevano diversi disservizi tra cui i principali:

a) carenza di capacità nei collegamenti Napoli-Palermo e viceversa rispetto alla domande nel periodo estivo;

b) condizioni di viaggio poco confortevoli e disagiate nei servizi Napoli-Palermo e particolarmente Genova-Palermo, soprattutto per imbarco di passeggeri in numero eccessivo rispetto ai posti letto e posti pullman, per mancanza di un servizio di ristorazione alla carte per l'obbligo per il passeggero di rilascio delle cabine quattro ore prima dell'arrivo nella Genova-Palermo e viceversa e per carenza di servizio sanitario;

3) che i trasporti ferroviari risultano carenti nei servizi rispetti alla media nazionale, nonché nelle normali condizioni igieniche e di decoro. In particolare si rileva:

a) l'insufficienza dei vagoni di seconda classe (cuccette e posti a sedere), che determina un sovraffollamento di passeggeri nei corridoi con conseguenza di condizioni igieniche inesistenti;

b) notevoli ritardi dovuti in particolare all'esistenza di un solo binario per un lungo tratto del percorso Palermo-Messina;

c) mancanza di servizi di ristorazione e bar e di ristorante;

d) mancanza di collegamenti notturni costituiti esclusivamente da carrozze letto, cuccette e ristorante;

e) mancanza di collegamenti rapidi diurni del tipo europeo;

f) mancanza di servizio trasporto auto al seguito;

4) che per l'isola di Ustica il collegamento veloce è assicurato in estate da solo due corse giornaliere con aliscafo SIREMAR tipo PT20, denominato *Pinturicchio* capace di 70 posti ed immatricolato nel lontano 1968, nonché da una corsa trisettimanale con Alijumbo SNVA, tipo PT50, capace di 130 posti mentre occorre la sostituzione dell'aliscafo *Pinturicchio* con altro scafo di maggiore capienza e capace di affrontare la traversata in condizioni meteorologiche proibitive per il detto *Pinturicchio* e per l'intero anno e l'istituzione di un'altra corsa giornaliera con Alijumbo per assicurare anche in inverno il collegamento veloce di ustica all'isola principale, analogamente a quanto avviene per tutte le altre isole minori, e ciò a beneficio sia della popolazione residente sia degli operatori turistici —

quali provvedimenti ed iniziative intendono adottare per la soluzione dei problemi prospettati che coinvolgono la Sicilia e le isole minori e che incidono negativamente nel settore del turismo siciliano.

(4-00874)

RISPOSTA. — *I dati concernenti i flussi turistici, riferiti al 1983, indicano che la Sicilia ha subìto un decremento del 9 per cento nella componente italiana e del 12 per cento circa nella componente straniera. Per altro, allo scopo di favorire la penetrazione del turismo motorizzato nelle aree del Mezzogiorno, è stata prorogata fino al 31 dicembre 1984 la concessione dei buoni benzina, buoni pedaggio autostradale e* carnet *per il soccorso gratuito da parte dell'ACI al turista straniero motorizzato.*

Tale provvedimento, insieme anche agli effetti del finanziamento disposto ai sensi della legge quadro sul turismo 17 maggio 1983, n. 217, a favore del potenziamento dell'offerta turistica, non mancherà di esercitare notevoli influssi sullo sviluppo del turismo in Sicilia.

Anche la legge quadro, infatti, privilegia le aree del meridione nel riparto dei fondi ed alla Sicilia sono stati assegnati, nel 1983, circa 5 miliardi e 282 milioni quale quota della somma complessiva di 50 miliardi. Altri fondi sono previsti per gli esercizi 1984 e 1985.

I cennati provvedimenti incentivanti, insieme al programma relativo agli itinerari culturali e turistici che si sviluppa anche in Sicilia, potranno servire per una notevole spinta promozionale di cui il turismo locale non potrà non giovarsi.

Per quanto riguarda la capacità di trasporto dei colelgamenti marittimi Napoli-Palermo durante il periodo estivo, si fa presente che la società di navigazione Tirrenia ha comunicato che la percentuale di utilizzazione della capacità offerta durante l'alta stagione è stata la seguente:

nel mese di luglio: del 51 per cento in uscita da Palermo; del 63 per cento in uscita da Napoli;

nel mese di agosto: dell'86 per cento in uscita da Palermo; del 74 per cento in uscita da Napoli;

nel mese di settembre: del 64 per cento in uscita da Palermo; del 53 per cento in uscita da Napoli.

Da quanto sopra emerge che la carenza di disponibilità può intendersi riferita solo ad un limitato numero di giorni del periodo di altissima stagione dove la concentrazione di domanda produce i suoi effetti negativi, come del resto per qualsiasi altro sistema di trasporto, considerando l'impossibilità di dimensionare la capacità dei servizi sulla punta massima del traffico.

Precisando, inoltre, che entro i limiti della ricettività delle navi stabilita dalle relative abilitazioni sono previste anche passaggi di solo ponte, si possono formulare analoghe considerazioni anche per quel che riguarda gli accennati disagi sulle linee Napoli/Palermo e Genova/Palermo, soprattutto a causa dell'imbarco dei passeggeri in numero eccessivo rispetto ai posti-letto e posti-pullman. È indubbio infatti che le lamentate difficoltà si registrano nei periodi di massima punta del traffico, quando per soddisfare l'aumentata domanda, è necessario utilizzare al massimo le disponibilità di trasporto offerta dalle navi.

In merito al problema della ristorazione, si fa presente che il servizio che la società è chiamata a svolgere deve essere improntato a criteri di essenzialità e di funzionalità, per cui, a fronte del maggior comfort *del precedente servizio di ristorante, accessibile per altro solamente ad un numero limitato di passeggeri, viene offerto attualmente il servizio di tavola calda, che è l'unico in grado di soddisfare rilevanti volumi di utenza.*

Il rilascio delle cabine da parte dell'utenza sul collegamento Genova/Palermo, precedentemente previsto quattro ore prima dell'arrivo, ha luogo, dal luglio 1982, alle ore 12 rispetto all'arrivo alle ore 14 e quindi solo due ore prima dell'arrivo; ciò in relazione all'esigenza di dare inizio alle operazioni di riassetto degli alloggi passeggeri in tempo utile per la successiva partenza.

Circa la carenza del servizio sanitario, premesso che in relazione alle caratteristiche dei collegamenti non è prevista la presenza di un medico a bordo, si precisa che almeno un ufficiale di bordo ha frequentato il corso di pronto soccorso e che ogni nave è attrezzata con un ambulatorio ed una farmacia; esiste, infine, costantemente, la possibilità di usufruire dell'assistenza medica via radio.

In merito alla segnalata carenza del servizio veloce Ustica/Palermo, in atto svolto dalla società Siremar a mezzo dell'aliscafo Pinturicchio, *si fa presente che il secondo piano quinquennale relativo ai servizi di collegamento marittimo con le isole minori ha previsto la sostituzione dell'unità in oggetto con l'aliscafo* Fabricia, *del tipo RHS/140, di recente costruzione e capace di trasportare 140 persone.*

Per quanto riguarda, invece, i collegamenti ferroviari, si fa presente che fra la Sicilia e il continente circolano giornalmente numerosi treni, aumentati, per altro, nei periodi di punta e precisamente;

Milano-Sicilia 8 treni (10 nei periodi di punta);

Torino-Sicilia 4 treni (6 nei periodi di punta);

Roma-Sicilia 14 treni;

Venezia-Sicilia 2 treni.

Nei giorni di punta vengono inoltre programmati altri treni sussidiari periodici (6 Milano, 1 da Torino, 4 da Roma), treni straordinari di sdoppiamento e treni internazionali straordinari per il rientro dei lavoratori siciliani dalle località estere di lavoro. Si può ritenere, pertanto, che le esigenze dell'utenza siano adeguatamente soddisfatte.

Per quanto riguarda specificatamente l'affluenza di viaggiatori sui convogli che assicurano le relazioni con la Sicilia, va rilevato che per gran parte dell'anno, i posti offerti sono sufficienti a soddisfare le domande. Tuttavia nei periodi di punta la domanda di trasporto, come già rilevato, supera di gran lunga l'offerta di servizi, nonostante che l'Azienda delle ferrovie dello Stato impegni in detti periodi tutte le risorse disponibili fino al punto di saturare la potenzialità residua di impianti e linee.

Circa le condizioni del materiale impiegato, l'Azienda delle ferrovie dello Stato allo scopo di realizzare, sia nelle stazioni di origine dei treni, sia lungo il percorso, le migliori condizioni di conforto del materiale viaggiatori offerto, ha in atto sull'intera rete un preciso programma di interventi sistematici affidato ad imprese specializzate nel settore. Ciò non esclude, per altro, che detti interventi possano non sempre risultare adeguati alle esigenze previste, in presenza di sfavorevoli situazioni di tempo e di personale; né va sottaciuto il fenomeno non strascurabile, della non sempre civile utilizzazione degli accessori igienici e degli arredi da parte dell'utenza.

Per quanto concerne i ritardi sulla linea a semplice binario Palermo-Messina, si fa presente che, relativamente ai treni a lungo percorso, la circolazione viene regolata col criterio di agevolare i convogli diretti al nord rispetto a quelli provenienti dal nord, perché questi ultimi sono nella fase finale del loro percorso.

Per quanto attiene alla composizione dei treni, si aggiunge che quattro treni della relazione Roma-Sicilia hanno in composizione carrozze ristorante o self-service, *mentre altri dieci treni hanno carrozze con compartimento con servizio ristoro. La circolazione di dette carrozze non avviene, di norma, sull'intero percorso, ma è limitata alle tratte su cui, per orario, si verifica una sufficiente utilizzazione del servizio: un'estensione della circolazione su altre tratte non risulta possibile, per non gravare ulteriormente un servizio già ora passivo.*

Il servizio di carrozze-letto e cuccette è assicurato dal 30 maggio 1981 con i treni espressi n. 570 e n. 571, effettuati con sole carrozze-letto e cuccette da Milano per Palermo e Trapani e viceversa; dal 29 maggio 1983 circolano anche i treni n. 584 e n. 587, con sole vetture-letto e cuccette da Roma per Catania e Siracusa, e i treni n. 585 e n. 582 con analoghi servizi da Roma per Palermo.

I collegamenti rapidi diurni da e per Roma sono assicurati dai treni Peloritano *e* Aurora. *Le velocità commerciali dei treni sono le massime ottenibili con i mezzi attualmente in servizio e con le attuali infrastrutture, tenendo conto del traghettamento e della circolazione a semplice binario su gran parte della rete ferroviaria in Sicilia.*

Per quanto riguarda il servizio auto a seguito, esso è attualmente limitato a Villa San Giovanni (Reggio Calabria) sia perché mancano idonei impianti in Sicilia, sia per destinare tutta la potenzialità del servizio di traghettamento ai preminenti servizi viaggiatori e merci.

Per quanto riguarda la situazione dei collegamenti aerei, si fa presente che l'indirizzo seguito in questi ultimi anni è quello, convenuto anche con gli enti locali, di sviluppare principalmente i collegamenti diretti nord-sud, per avvicinare la Sicilia alle

aree del nord Italia e dell'Europa. Conseguentemente, alcuni servizi operati in precedenza con scalo intermedio sono stati trasformati in servizi diretti, evitando in tal modo al passeggero la necessità del transito su Roma e permettendo altresì un sensibile risparmio in termini tariffari. La rete dei collegamenti siciliani si è, pertanto, progressivamente svviluppata e migliorata in termini di comfort, *di rapidità e di tariffe.*

In ordine all'aspetto tariffario si deve osservare che oltre ai benefici derivanti dall'introduzione dei servizi diretti, la Sicilia gode di quelli derivanti dalla sua perifericità, sotto il quale profilo la regione viene a porsi in termini equitativamente analoghi a regioni omologhe. La ristrutturazione avviata in questi ultimi anni ha infatti privilegiato le rotte lunghe che hanno avuto proporzionalmente incrementi inferiori rispetto alle medio-brevi distanze.

Il raffronto con la regione Sardegna non sembra potersi fare in quanto per la Sicilia prevale un concetto di perifericità piuttosto che di insularità e per essa esistono possibilità di collegamenti alternativi. Il concetto di insularità appare pertinente per situazioni geografiche quali quelle di Pantelleria (Trapani) e Lampedusa (Agrigento), i cui collegamenti sono sottotariffati rispetto alle altre tariffe applicate su percorsi di corrispondente lunghezza chilometrica:

Palermo/Pantelleria lire 32.000 (tariffa normale lire 73.000);

Palermo/Trapani lire 20.600 (tariffa normale lire 73.000);

Lampedusa/Trapani lire 42.000 (tariffa normale lire 84.000);

Lampedusa/Palermo lire 63.800 (tariffa normale lire 95.000).

Anche per il raffronto tra la tariffa Roma/Palermo e Roma/Cagliari (che attualmente sono, rispettivamente di lire 123 mila e di lire 74 mila) bisogna considerare sia quanto già detto circa la insularità della Sardegna, la qual cosa di per sé comporta una tariffa speciale così come è per le isole siciliane, sia per la differenza chilometrica.

La revisione tariffaria in vigore dal 4 giugno 1984, infatti, ha portato ad una articolazione delle fasce tariffarie non più di ampiezza fissa e pari a cento chilometri; conseguentemente il collegamento Roma/Palermo di 410 chilometri rientra ora nella quinta fascia (chilometri 400-499) tariffata, come detto, a lire 123 mila; viceversa il collegamento Cagliari/Roma di 393 chilometri cade nella quarta fascia (chilometri 350-399= lire 106.500) e, essendo, rispetto a questa, sottotariffata del 30 per cento, è pari a lire 74.500.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere —

premesso che il comune di Prizzi (Palermo) in virtú della convenzione 4 maggio 1926 stipulata tra il comune stesso e il Ministero dei lavori pubblici ha diritto alla fornitura di 5 litri di acqua al minuto secondo senza nulla dover pagare all'EAS a titolo di corrispettivo per la costruzione dell'acquedotto;

considerato che l'Ente acquedotti siciliani ha iscritto a ruolo il comune di Prizzi per il pagamento del canone acqua dal 1977 al 1982 per complessive lire 69.766.612 oltre a mora e interessi;

considerato che la detta richiesta dell'EAS appare illegittima e che il comune di Prizzi ha ritenuto di dover adire le vie legali al fine di avere riconfermato quanto dovuto al comune per diritto acquisito —

quali iniziative e provvedimenti intenda adottare per la salvaguardia dei diritti acquisiti dal comune di Prizzi con la convenzione richiamata nella premessa.

(4-03323)

RISPOSTA. — *I rapporti tra il comune di Prizzi ed il Ministero dei lavori pubblici sono regolati dalla convenzione 4 maggio*

1926 richiamata nella interrogazione; non si ravvisano fatti o motivi idonei a consentire iniziative o procedimenti di questa Amministrazione onde modificare detti rapporti, tanto più che la tutela dei diritti delle parti e dei terzi interessati, quali l'Ente acquedotti siciliani, esorbita dalla competenza di questa Amministrazione e rientra nella giurisdizione dei tribunali delle acque pubbliche.

Il Ministro dei lavori pubblici; NICOLAZZI.

SCAIOLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che viva apprensione ha suscitato nell'opinione pubblica la vicenda occorsa al giovane marinaio di leva Marco Santus che, ricoverato in ospedale militare a La Spezia, per un banale dolori di denti, ne è uscito per insistenza dei genitori dopo svariati giorni, ricoperto di piaghe — se ritenga doveroso e opportuno dare al più presto una risposta chiarificatrice all'opinione pubblica sull'episodio dando la certezza che se il fatto è frutto di negligenza o di trascuratezza saranno adottati celermente gli opportuni provvedimenti e se invece così non fosse siano spiegate con chiarezza le cose anche a tutela del buon nome della marina militare. (4-03815)

RISPOSTA. — *Il ricovero nell'ospedale militare di La Spezia del marinaio Marco Santus è avvenuto per sospetta rosolia e non per un banale dolore di denti.*

A seguito delle visite specialistiche da parte del dermatologo militare e del consulente esterno dell'ospedale civile di La Spezia, si riscontrava, nel paziente, una eritrodermia da probabile assunzione di farmaci. Di conseguenza la terapia in termini farmacologici, veniva praticata con particolare prudenza. Nessuna censura può, pertanto, essere mossa al comportamento dei medici curanti, sia dal punto di vista professionale sia da quello deontologico.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

SCAIOLA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che da notizie apparse sui vari quotidiani nazionali si è diffuso il timore che l'importantissima opera in corso di raddoppio e spostamento a monte della ferrovia tra Ospedaletti e San Lorenzo al Mare nel ponente della Liguria venga interrotta per dar inizio ad altre opere ferroviarie in altre zone d'Italia —:

1) se ritenga opportuno dire una parola rassicuratrice in ordine al completamento dell'opera suddetta;

2) se ritenga, inoltre, dare le necessarie assicurazioni in ordine alla volontà del Governo di una totale soluzione del problema ferroviario nel Ponente ligure con la realizzazione dello spostamento ad monte e del raddoppio nella tratta compresa tra San Lorenzo al Mare ed Andora e quindi in quella compresa tra Andora e Finale Ligure, considerando la grande importanza delle ferrovie nel Ponente della Liguria quale transito obbligato nel collegamento con la Francia meridionale e la Spagna. (4-03816)

RISPOSTA. — *L'inizio dei lavori per il raddoppio con spostamento a monte del tratto di linea ferroviario tra Ospedaletti e San Lorenzo al Mare (Imperia) è stato possibile con i fondi stanziati con la legge 14 agosto 1974, n. 377; il proseguimento è stato poi assicurato con le assegnazioni iniziali della legge 17 febbraio 1981, n. 17 relativa al programma integrativo.*

L'ulteriore sviluppo dell'opea è ora legato alla disponibilità che, con la legge finanziaria, viene annualmente destinata al rifinanziamento della citata legge n. 17 del 1981, in base a quanto dispone l'ultimo comma dell'articolo 3 della stessa legge. Infatti, con l'utilizzazione dei fondi di cui alla legge finanziaria 1983 (n. 130), è già stata approvata una prima assegnazione, che ha consentito di non interrompere i lavori che, finora, hanno assorbito 123,5 miliardi di lire.

Proprio per evitare pause nell'avanzamento dell'importante opera, in sede di ripartizione degli ultimi, limitati, residui di

*fondi di cui alla legge n. 130 del 1983, è stata ad essa riservata la somma di 64 miliardi, sufficiente per completare la terza delle quattro fasi previste per l'esecuzione del raddoppio; l'*iter *di approvazione formale del provvedimento dovrebbe concludersi entro l'estate 1984. In sede di impiego degli stanziamenti che saranno assegnati con le future leggi finanziarie, non si mancherà di considerare la necessità di garantire l'ultimazione dell'operazione in parola.*

Per quanto riguarda il raddoppio fra San Lorenzo al Mare e Finale Ligure (Savona), la sua realizzazione è compresa fra gli interventi che si intende proporre di finanziare nell'ambito del piano poliennale di potenziamento della rete delle Ferrovie dello Stato; dopo l'approvazione del piano stesso, saranno comunque messe a punto, d'intesa con la regione Liguria e gli enti locali interessati, le diverse questioni progettuali ancora non definite.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

SCARAMUCCI GUAITINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra, posizione n. 80009 intestata al signor Ernesto Tomassini nato ad Assisi (Perugia) il 21 marzo 1918 e residente in Foligno (Perugia).

(4-04264)

RISPOSTA. — *Con determinazione direttoriale del 17 marzo 1976, n. 513332/Z al signor Ernesto Tomassini venne concessa pensione a vita di quarta categoria per il complesso delle affezioni endocardite ed esiti di frattura gamba sinistra riconosciute ascrivibili, rispettivamente, alla quinta e all'ottava categoria.*

A seguito di istanza di revisione per aggravamento delle cennate infermità, il predetto, in data 13 gennaio 1978, venne sottoposto a nuovi accertamenti sanitari presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Firenze. In tale sede, il suindicato collegio medico ebbe a ritenere aggravata la sola lesione alla gamba sinistra e, come tale, ascrivibile alla settima categoria in luogo dell'ottava categoria precedentemente assegnata.

Sebbene detta lesione fosse stata rivalutata, come anzidetto, con l'assegnazione alla settima categoria, al signor Tomassini non poteva, tuttavia, essere attribuito un trattamento superiore a quello di quarta categoria di cui il medesimo era già titolare. E ciò per effetto di quanto tassativamente stabilito, in ordine alla categoria di pensione spettante per il complesso di due infermità dalla tabella F-1 allegata al decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

Infatti, in base alla surriferita tabella, il cumulo di due infermità di cui una ascrivibile alla quinta categoria e l'altra alla settima dà titolo allo stesso trattamento di quarta categoria previsto per il cumulo di due infermità di cui una ascrivibile alla quinta categoria e l'altra all'ottava categoria.

Pertanto, è stata emessa, a parziale modifica del precedente provvedimento limitatamente agli esiti di frattura alla gamba sinistra, determinazione direttoriale in data 27 gennaio 1979, n. 522570/Z. Con lo stesso provvedimento, inoltre, non è stato riconosciuto l'aggravamento dell'infermità endocardite, perché non riscontrato in sede dei relativi accertamenti sanitari. Detta determinazione direttoriale è stata regolarmente notificata al signor Tomassini, per il tramite del comune di Foligno, il 22 marzo 1979. Dopo tale data non risulta pervenuta, a questa Amministrazione, una qualsiasi altra richiesta da parte del suindicato invalido.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

SCARAMUCCI GUAITINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra, posizione n. 799553 I, intestata alla signora Maria Bevilacqua, residente a Terni, via Fratti, n. 10.

(4-04268)

RISPOSTA. — *Con determinazione direttoriale del 19 settembre 1983, n. 1350715, alla signora Maria Bevilacqua è stata concessa, quale collaterale maggiorenne inabile dell'ex militare Giovanni, pensione indiretta di guerra a decorrere dal 1° novembre 1976 (primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda) e da durare sino al 31 dicembre 1978 e non oltre. La concessione del cennato trattamento pensionistico è stata limitata al suindicato periodo in quanto l'interessata, successivamente al 1978, è risultata in possesso di un reddito complessivo annuo — determinato ai sensi dell'articolo 88/bis del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597 — di importo superiore ai limiti di legge. Detta determinazione direttoriale, approvata dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale del 29 novembre 1983, è stata trasmessa, con il relativo ruolo di iscrizione n. 1327052, alla competente direzionale provinciale del Tesoro di Terni con elenco del 30 aprile 1984 n. 5, per la corresponsione degli assegni spettanti alla signora Bevilacqua.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

SCOVACRICCHI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere —

premesso:

che con l'entrata in vigore della legge 5 aprile 1969, n. 119, si sono sostanzialmente innovati il contenuto e la forma degli esami di Sato abilitanti all'esercizio di talune professioni, tra le quali quella di geometra;

che la Corte costituzionale con sentenza 12 gennaio, 15 marzo 1972, n, 43, ha dichiarato che l'esame di Stato, così come previsto e attuato in base alle disposizioni della legge n. 119 del 1969, non ha carattere professionale;

che ha poi confermato tale indirizzo con le sentenze n. 111 del 1973 e n. 16 del 23 gennaio, 5 febbraio 1975;

che il Consiglio nazionale dei geometri, di fronte alla conseguente impossibilità di iscrivere i giorni diplomati, ha, con propria determinazione del 18 maggio 1972, invitato i collegi provinciali dei geometri ad attenersi ad una normativa che prevede il compimento di due anni di pratica professionale e un successivo esame tecnico-pratico;

che la quasi generalità dei collegi dei geometri si è uniformata a tale determinazione;

che successivamene un geometra iscritto al collegio di Perugia è intenzionato a trasferirsi a quello di Padova, a seguito della ripulsa della domanda di trasferimento, ripulsa ritenuta legittima dal Consiglio nazionale dei geometri in data 3 giugno-7 agosto 1982, ha avanzato ricorso presso la Suprema Corte di Cassazione in data 7 settembre 1982 ed ha denunciato alla magistratura di Padova i componenti in carica e gli ex componenti il collegio provinciale dei geometri, per la supposta violazione degli articoli 81, 110, 323, 328 del codice penale;

che lo stesso geometra ha inviato un esposto-denuncia alle procure della Repubblica di quasi tutte le province del Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia e di Milano, Genova, Torino e Bologna, esposto-denuncia prodotto contro i componenti i consigli provinciali di quei collegi dei geometri;

che in conseguenza di ciò è stato avviato qualche procedimento, come nel caso della pretura di Udine;

rilevato che appare evidente l'opportunità che, anche per ragioni di efficienza amministrativa, sia dato corso ad un solo procedimento, attesa la sostanziale analogia della materia e che appare di dubbia liceità che un singolo — pur nel comprensibile intento di meglio garantirsi — attivi, sul suo caso, la Magistratura di mezza Italia —

se sia a conoscenza della vicenda ed a che punto sia e se intenda proseguirlo lo studio del Minisero avviato al tempo in cui

lo stesso era retto dall'onorevole Bonifacio, volto a risolvere l'ormai annoso problema, con la modifica degli articoli 1 e 4 del degreto-legge 11 febbraio 1929m n. 274.

(4-02773)

RISPOSTA. — *L'attuale disciplina della professione di geometra, dettata con regio decreto 11 febbraio 1929, n. 274, richiede per la iscrizione all'albo (articolo 4) il possesso del relativo titolo di studio (articolo 1) senza l'ulteriore qualificazione dell'esame di Stato, a differenza di quanto previsto per le professioni alle quali si accede sulla base di una laurea e per quella di ragioniere.*

La Corte Costituzionale, investita della questione di costituzionalità delle norme sopra richiamate, ne ha ritenuto la inammissibilità, stante la loro natura regolamentare. Di conseguenza l'esame di maturità tecnica, nella specie, assolve tuttora alla duplice funzione di esame di licenza e di esame di abilitazione professionale.

Per altro, il consiglio nazionale dei geometri, considerato che il titolo conseguito, per effetto della riforma degli esami di Stato operata con legge 5 aprile 1969, n. 119, non rispecchia più nella sostanza quello previsto dall'articolo 1 sopra richiamato, ha da tempo ritenuto di poter impartire direttive ai collegi, disponendo che per l'iscrizione all'albo sia prescritto un periodo di tirocinio biennale ed il superamento di un esame professionale.

Tale iniziativa ha suscitato il netto dissenso di questo Ministero che, anche sulla base del parere n. 1635 del 1972 prima sezione del Consiglio di Stato in data 21 novembre 1972, ha invitato lo stesso consiglio nazionale, con la nota 9 marzo 1973, n. 7/60/12314, a recedere dal suo atteggiamento, oggettivamente in contrasto con il diritto-dovere del cittadino al lavoro, sancito dall'articolo 4 della Costituzione e, in ogni caso, con la normativa vigente, da applicarsi sino al momento in cui non sia modificata da altra legge.

Il consiglio nazionale dei geometri, per altro, non ha ritenuto di aderire alle suesposte considerazioni, sulle quali aveva preso conforme posizione il Ministero della pubblica istruzione. A tal punto, tenendo presente che la decisione della Corte costituzionale richiamata in premessa (n. 16 del 1975) aveva accennato alla opportunità di mettere a raffronto (ovviamente in sede legislativa) l'attuale ordinamento professionale con i principi costituzionali, di concerto con il Dicastero della pubblica istruzione fu tempestivamente predisposto da questa Amministrazione un provvedimento che (approvato dal Governo del tempo e trasmesso in Parlamento il 15 aprile 1977) tendeva a risolvere definitivamente ogni incertezza). Sono note le cause che hanno impedito la sollecita approvazione del disegno di legge in questione (in particolare l'anticipata cessazione delle passate legislature).

La materia ha formato successivamente oggetto di iniziative parlamentari nella VII legislatura (n. 1226/C), nell'VIII (n. 1083/C) ed in quella testè iniziata (n. 34/C). Tale ultima proposta, che ha riportato anche l'incondizionato assenso del massimo organo della categoria interessata, mira a ristrutturare la materia dell'accesso all'albo professionale, risolvendo i problemi sorti a seguito dell'entrata in vigore della legge 5 aprile 1969, n. 119, sulla riforma degli esami di Stato. Ed invero l'esame di maturità tecnica, in virtù di tale legge, è venuto ad assolvere la duplice funzione di esame di licenza e di esame di abilitazione professionale; mentre sono venute a cadere quelle caratteristiche tecnico-pratiche della prova, che, ai sensi dell'attuale ordinamento professionale, erano a fondamento dell'iscrizione all'albo.

In particolare, l'esercizio della professione è riservato da tale iniziativa parlamenare agli iscritti nell'albo (articolo 1), ed è previsto, dopo il conseguimento del diploma, il superamento di un apposito esame di Stato, per l'ammissione al quale si richiedono l'esercizio di un periodo di pratica biennale post-diploma, la frequenza di un corso professionale, ovvero lo svolgimento di attività professionale in posizione subordinata per un quinquennio (articolo 2).

*Ciò premesso in via generale, appare evidente l'opportunità che l'*iter *di tale proposta, che ricalca sostanzialmente il testo del disegno di legge governativo ed è conforme, altresì, alle menzionate iniziative parlamentari, si svolga rapidamente. Esso supereereb-*

be, tra l'altro, le annose questioni giudiziarie derivanti dalla attuale situazione, questioni sulle quali, nell'attuale assetto ordinamentale, non appare configurabile alcuna forma di intervento da parte del Governo, rispettoso dell'autonomia riservata dalla Costituzione all'autorità giudiziaria.

Il Ministro di grazia e giustizia: MARTINAZZOLI.

SERAFINI. — *Ai Ministri della difesa e per l'ecologia.* — Per sapere:

se rispondono a verità le notizie apparse sulla stampa secondo le quali si verificherebbero continui passaggi di colonne di militari della brigata alpina Cadore nel territorio delle riserve naturali statali della provincia di Belluno;

se, in caso affermativo, non intendano porre fine a queste indebite entrate nelle riserve naturali statali;

se abbiano predisposto una inchiesta, ed adottato provvedimenti onde impedire il ripetersi di simili casi già in precedenza denunciati dalle associazioni naturalistiche locali. (4-02528)

RISPOSTA. — *Alcuni reparti della brigata alpina Cadore hanno effettivamente svolto nel quadro delle attività istituzionali delle forze armate, nei giorni 12, 15 e 27 dicembre 1983, alcune esercitazioni comprendenti, tra l'altro, una ascensione del monte Pavione e marce a piedi dalla sede stanziale dei reparti stessi a malga Errera e a malga Ramezza Alta.*

Tali esercitazioni hanno comportato unicamente attività di movimento a piedi, in fila indiana e lungo itinerari o sentieri determinati con esclusione di qualsiasi impiego di armi, in tutto simili ad altre esercitazioni che vengono svolte, senza problemi, in altre parti del territorio nazionale.

Si evidenzia, in ogni modo, che in occasione delle esercitazioni in questione, come di tutte le altre di analogo genere, principio cardine e rigorosa regola di condotta per i militari è il rispetto per la natura e che, comunque, le esercitazioni cui si riferiscono gli interroganti, si sono svolte nella piena osservanza dell'accordo intervenuto in materia tra il comando del quarto corpo d'armata alpino e il Ministero dell'agricoltura e delle foreste. Per altro, secondo tale accordo, dagli itinerari previsti per gli addestramenti sono esclusi quelli ricadenti in aree di riserva naturale integrale, di particolare significato per la tutela della fauna stanziale.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

SERAFINI. — *Ai ministri dei lavori pubblici, per l'ecologia e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che:

in località San Giorgio Piacentino (Piacenza) e Ponte dell'Olio (Piacenza) sono stati rinvenuti centinaia di bidoni conteneti scarti chimici altamente inquinanti provenienti rispettivamente dalla ditta Chimosa di Bologna (consociata della Ciba-Geigy) e della ditta Atlas di varese (appartenente alla Imperial Chimical Industries — ICI);

entrambe queste ditte avrebbero un contratto di smaltimento dei rifiuti tossici con l'Indeco di Milano e che l'Indeco rilascerebbe regolari certificati di distruzione avvenuta, mentre invece verrebbero consegnati al signor Angelo Ambri che provvederebbe al seppellimento dei bidoni stessi nelle suddette località;

l'Ambri è stato arrestato con l'accusa di avvelenamento di acqua, poiché la presenza di sostanze tossiche, quale la metafgenilendiammina, è stata rilevata nel torrente Biana, che scorre vicino ad una delle zone inquinate e che va ad alimentare i pozzi da cui pesca l'acquedotto comunale —:

quale sia esattamente l'area inquinata e quale territori riguardi;

quale sia l'entità dell'inquinamento e quali siano i danni prodotti all'ambiente;

quali interventi immediati siano stati messi in atto al fine della prevenzione del-

la flora e della fauna, nonché delle produzioni agricole della zona, nei territori contaminati. (4-02604)

RISPOSTA. — *Il decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915 prescrive che ogni fase di smaltimento dei rifiuti tossici e nocivi debba essere autorizzata dalla Regione previo accertamento dell'esistenza delle condizioni previste dalla legge. Compete altresì alla Regione autorizzare le imprese che intendono effettuare lo smaltimento dei rifiuti prodotti da terzi.*

Alle amministrazioni provinciali spetta, invece, l'esercizio delle funzioni concernenti il controllo sulle discariche e sugli impianti di smaltimento dei rifiuti. Ai sensi dell'articolo 9 dello stesso decreto del Presidente della Repubblica, è in ogni caso vietato l'abbandono, lo scarico e il deposito incontrollato dei rifiuti in aree pubbliche e private soggette ad uso pubblico. In caso di inadempienza il sindaco, allorché sussistano motivi sanitari, igienici ed ambientali, dispone con ordinanza, previa fissazione di un termine per provvedere, lo sgombero di dette aree in danno dei soggetti obbligati.

Per quanto più specificatamente concerne i quesiti formulati nel documento cui si risponde, devesi far presente che il fenomeno dell'inquinamento ha interessato già da tempo la provincia di Piacenza ed è conseguente a scarichi abusivi di sostanze tossiche. In particolare detto fenomeno si è evidenziato in tutta la sua gravità nella bassa Val Nure ed, in specie, nell'agro del comune di Ponte dell'Olio con la scoperta della discarica abusiva di fusti contenenti residui di lavorazioni industriali, altamente tossici, in due terreni, di cui l'uno, sito nel comune di San Giorgio Piacentino, dove furono sotterrati trecento fusti, e, l'altro, nel già indicato comune di Ponte dell'olio in località Biana (o Zerbaglio), nel quale furono interrati un numero indefinito di fusti (più di un migliaio).

Per tali fatti è stato iniziato da parte dell'autorità giudiziaria un procedimento penale con l'emissione di un mandato di cattura nei confronti del comproprietario del terreno, tale Angelo Ambri, nel quale sono stati rinvenuti i fusti, seppelliti, in più riprese, a decorrere dal 1977.

Al fine di ovviare gli inconvenienti lamentati l'Amministrazione provinciale di Piacenza, alla quale spetta per delega regionale sovrintedere a coordinare gli interventi relativi alla bonifica delle zone inquinate dai residui nocivi industriali, ha adottato una serie di inziative finalizzate alla bonifica, allo smaltimento ed al risanamento della zona inquinata. Per la salvaguardia della falda idrica interessata dalla discarica è stato inoltre predisposto a cura del servizio provinciale difesa del suolo, risorse idriche e risorse forestali di Piacenza un piano di intervento che prevede opere tendenti ad eliminare la possibilità di percolazione delle acque meteoriche che dal fronte della cava si versano nell'area interessata dal deposito dei fusti.

Tali interventi consistono nella costruzione di un canale a cielo aperto confluente con il rivo posto ad ovest della area interessata; di un argine, lungo tutto il canale, in modo da evitare esondazioni sull'area interessata dal deposito dei fusti contaminati; di arginelli di protezione, mediante la posa in operea di sacchetti di juta riempiti di sabbia; due pozzi di cemento del diametro di cento centimetri attestanti nel subalveo del torrente Biana.

L'assessorato alla difesa del suolo risorse idriche e risorse forestali ha stanziato lire 320 milioni per l'esecuzione di un diaframma di protezione e per la regimazione delle acque superficiali dell'area della discarica di Biana.

Infine si precisa che la regione Emilia-Romagna con delibera della giunta del 24 maggio 1983, n. 2076, ha promosso azione legale per risarcimento danni, in sede civile e penale, nei confronti di quanti risultano responsabili dei citati inquinamenti.

Il Ministro dei lavori pubblici; NICOLAZZI.

SERAFINI E GIANNI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso:

che il recente straripamento dell'Aniene in prossimità della via Tiburtina a Roma ha reso inagibili, oltre alle abitazioni ed ai campi, molte fabbriche di cui quindici in modo grave;

che le fabbriche in questione sono le seguenti: Romanazzi (400 dipendenti), Piermattei (150 dipendenti), MES (200 dipendenti), Pizzetti (200 dipendenti), Paoletti (50 dipendenti), Baltera (50 dipendenti), Kodak (50 dipendenti), Lorini (50 dipendnti), Rotocolor (300 dipendenti), Lorini (50 dipendenti), Molliconi (70 dipendenti), Gec (200 dipendenti), Renault (60 dipendenti), Magliocchetti (200 dipendenti), G.B. (150 dipendenti), Sim-Gas (100 dipendenti) —

se i Ministri abbiano allo studio un piano di soccorso e di ripristino per consentire l'immediata riapertura delle fabbriche danneggiate dall'inondazione, considerando anche i correlativi problemi occupazionali che provocherebbe un intervento tardivo. (4-02971)

RISPOSTA. — *L'evento di piena che ha interessato il fiume Aniene nei giorni 25 febbraio 1984 e seguenti, ha causato allagamento in alcuni settori dei territori comunali di Agosta, Marano Equo, Anticoli Corrado, Tivoli, Guidonia (Roma) e Roma.*

Allo scopo di eliminare i danni più consistenti alle pertinenze idrauliche ed evitare eventuali pericoli per la pubblica incolumità il capo dell'ufficio speciale del genio civile per il Tevere e l'Agro Romano ha provveduto tempestivamente ad appaltare alcuni lavori per interventi di somma urgenza, allo stato attuale in corso di esecuzione, ed ha programmato per il 1984, nel settore del fiume ricadente nel comune di Roma, un'opera di adeguamento della sezione fluviale.

Si fa, comunque, presente che nell'ambito del piano di bacino del fiume Tevere, in corso di elaborazione, si procederà ad uno stralcio prioritario riguardante l'Aniene, al fine di acquisire ogni dato conoscitivo necessario per la estensione di un progetto generale di sistemazione idraulica del corso d'acqua.

Presso il Ministero dell'industria del commercio e dell'artigianato si è inoltre tenuta una riunione alla quale hanno partecipato funzionari della Pretura di Roma, dei Ministeri del tesoro e del lavoro, nonché rappresentanti delle associazioni degli industriali, commerciali e artigianali e delle organizzazioni sindacali per l'individuazione degli interventi più idonei ad assicurare la rapida ripresa della attività produttiva delle aziende danneggiate dallo straripamento del fiume Aniene. In tale riunione si è anche concordato di snellire procedure previste della legge 13 febbraio 1952, n. 50, al fine di rendere più rapido ed efficace l'intervento statale.

Il Ministro dei lavori pubblici; NICOLAZZI.

SERVELLO, SOSPIRI, LO PORTO E MUSCARDINI PALLI. — Ai ministri della difesa e della sanità. — Per sapere:

quale sia il loro pensiero circa quanto è stato anticipato in un convegni tenuto a Roma, a palazzo Barberini, a proposito della istituzione di centri clinici e consultori presso i comandi territoriali e di strutture di assistenza sociale in ogni comando, nel quadro del recupero alla società di tossicodipendenti in servizio di leva;

se non ritengano necessaria un'attenta riflessione intesa a dare proprietà all'accertamento preventivo, all'atto della visita di leva o all'inizio di detto servizio, dell'esistenza di giovani che già usano la droga, magari all'insaputa dei genitori, (nelle scuole e nelle università) dei responsabili di uffici o di fabbriche;

se non ritengano questo un metodo più appropriato come filtro indispensabile per impedire che i giovani normali convivano nella stssa camerata con drogati, con i rischi anche mortali che conseguono all'introduzione di fatto della droga nelle caserme;

se esistano apparecchiature, non eccessivamente costose che siano in grado di

garantire la profilassi e la prevenzione dell'uso di sostanze stupefacenti nella collettività militare, rendendo sicura l'identificazione dei drogati e il loro affidamento ai centri medico-sociali previsti dalla legge n. 685;

se l'ipotizzata costituzion e dei consultori non sia da considerare una deroga alla legge e, comunque, una iniziativa che si muove in una direzione che appartiene alla sfera delle autorità civili. (4-01736)

RISPOSTA. — *La Difesa considera con molto interesse l'istituzione dei consutori militari per la possibilità che essi offrono ai giovani in servizio di leva, che hanno avuto esperienze saltuarie con droghe leggere o problemi di adattamento allo stato di militare, di fruire di un servizio altamente specializzato in interventi preventivi di sostegno psicologico, onde evitare agli stessi di essere esposti al rischio di cadere nell'uso di sostenze stupefacenti.*

La visita di leva e quella effettuata all'atto dell'incorporazione costituiscono indubbiamente momenti privilegiati per l'accertamento degli stati di tossico-dipendenza, anche se attualmente gli organi di leva e di reclutamento non possono disporre di apparecchiature atte a individuare, in tale sede, giovani che assumono in forma non episodica sostanze del genere.

In particolare, sempre ai fini dell'accertamento dell'idoneità fisica al servizio di leva, gli organi responsabili della sanità militare svolgono da tempo studi approfonditi sulla praticabilità ed attendibilità delle varie tecniche diagnostiche nonché sui costi che il relevamento generalizzato comporterebbe per l'acquisto di reattivi e il potenziamento dei laboratori.

Si soggiunge che, in base alle disposizioni contenute nell'elenco delle imperfezioni o infermità che sono causa di no idoneità al servizio militare, il giovane che alla visita di leva o nel corso del servizio militare viene individuato come tossico-dipendente deve essere riformato. L'intervento nel settore, presentando carattere veramente preventivo e principalmente diretto allo scopo di facilitare l'adattamento alla condizione militare, non assolve quindi ad una funzione sostitutiva dei presidi pubblici.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

SERVELLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia, del tesoro, della finanza e dell'interno.* — Per sapere – premesso che, a suo tempo i giudici del tribunale di Milano Ovidio Urbiaci e Guido Viola, nel quadro dell'inchiesta contro il bancarottiere Michele Sindona, trasmisero alla amgistratura romana, competente per territorio, il fascicolo riguardante le vendite, da parte del Banco di Roma, ad un gruppo di costruttori romani, delle azioni della Immobiliare, azioni che lo stesso Banco di Roma aveva acquistate da Sinsona – quali notizie diano eventualmente in suo possesso sullo stato del procedimento e sulle relative conclusioni. (4-02178)

RISPOSTA. — *In merito alla vicenda giudiziaria si fa riferimento nella interrogazione, il procuratore generale presso la corte d'appello di Roma ne ha così precisato lo svolgimento e la conclusione.*

Il procedimento in esame era stato instaurato su denuncia di un gruppo di costruttori romani nei confronti del gruppo dirigente del Banco di Roma. Si procedeva per il reato di truffa, in quanto, i costruttori assumevano che i dirigenti del banco li avrebbero indotti a rilevare il pacchetto di azioni della Società generale immobiliare che il banco aveva avuto in pegno per una operazione col gruppo Sindona, magnificandone il valore intrinseco di mercato nonché, il plusvalore derivante da un futuro certo sviluppo.

L'artificio, confrontato dalla comunicazione in via riservata, di perizia effettuata da personale incaricato dal banco, ad arte, di magnificare il fututo sviluppo della società, ignorandone i pesanti debiti proprio col banco, avrebbe poi sortito lo scopo, con l'acquisto del pacchetto.

All'esito di una ponderosa e lunghissima istruttoria formale, questo ufficio chiedeva

con requisitoria del 22 maggio 1982 il rinvio a giudizio di tutti gli imputati per il reato di truffa e copia degli atti per procedere nei confronti degli stessi imputati per il reato di falso in bilancio.

Il giudice istruttore con sentenza del 15 dicembre 1982, prosciogliva tutti gli imputati, previa esclusione dell'aggravente ex *112 n. 1 del codice penale per intervenuta prescrizione e dichiarazione altresì l'insussistenza del fatto per il reato di falso in bilancio.*

Il Ministro di grazia e giustizia: MARTINAZZOLI.

SOSPIRI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza di quanto si è verificato a Pescara nell'ambito della realizzazione degli otto fabbricati previsti dal piano di zona di colle Marino, in regime di ediliza agevolata e convenzionata (legge n. 457) tra l'amministrazione comunale e la società per azioni CEP (costruttori edili pescaresi); e precisamente se è vero che:

a) sono state violate le norme che disciplinano l'edilizia convenzionata stessa, in particolare per quanto attiene ai criteri di misurazione;

b) non sono state rispettate le volumetrie di progetto ed altre prescrizioni contenute nel preliminare di convenzione.

Per sapere, inoltre:

1) se è a conoscenza che tali violazioni, oltre alla indicizzazione derivante dalla lievitazione dei costi di fabbricazione, hanno determinato l'aumento dei prezzi degli alloggi, portandoli dai circa 50 milioni iniziali agli 83 attuali, per una superficie netTA DI 95 metri quadrati;

2) se è vero che la società CEP starebbe provvedendo alla vendita dei locali destinati alla attività commerciali al prezzo di libero mercato;

3) alla luce di quanto esposto, quali valutazioni intenda esprimere in merito e quali iniziative ritenga poter con urgenza adottare, sia al fine di assicurare il rispetto dell'intera legislazione vigente in materia, sia allo scopo di evitare che numerose famiglie siano costrette a far fronte a spese non previste e, quindi non sopportabili, oltre che ingiuste. (4-00178)

RISPOSTA. — *Per quanto attiene alla domanda* a), *nessuna violazione è stata compiuta dalle norme che disciplinano l'edilizia convenzionata. In merito va precisato che le norme CER (comitato per l'edilizia residenziali) riguardano misure convenzionali ai soli fini del finanziamento pubblico. Basterà ricordare in proposito che i problemi di tutti i decreti CER parlano sempre di costo totale dell'intervento. Gli appartamenti sono esattamente di 95 metri quadrati così come previsto dall'articolo 16 legge n. 457 del 1978. Pertanto, è stata rispettata tutta la normativa obbligatoria in materia di edilizia convenzionata.*

relativamente al punto b) *della interrogazione, effettivamente le previsioni planovolumetriche del preliminare di contratto stipulato con la società per azioni CEP sono diverse da quelle del contratto definitivo. In proposito va però rilevato che tale variazione non solo non è stata arbitraria ma è stata anzi obbligatoriamente determinata da due motivi. Il contratto preliminare è stato infatti stipulato in base alle previsioni del settore del vecchio PEEP (piano per l'edilizia economica popolare) che* medio tempore, *e cioè dalla stipula del preliminare al contratto definitivo ha subito due modifiche dimensionali in aumento, con aumento cioè della superficie territoriale. Di conseguenza, con tale aumento di superficie e quindi del numero degli abitanti da insediare, ne è derivato un automatico, proporzionale aumento della valumetria che perciò mai avrebbe potuto rispettare quella del prelimare.*

In secondo luogo altra causa della modifica della valumetria va ravvisata nella circostanza che nel preliminare i seminterrati e gli interrati sono considerati come eventuali. Poiché successivamente, in convreto essi sono stati autorizzati con la concessio-

ne edilizia, la volumetria è certamente aumentata rispetto al contratto preliminare, ma del tutto legittimamente appunto perché quei vani erano già considerati come realizzabili, pertanto, tutte le variazioni del contratto definitivo rispetto al preliminare sono dovute alle variazioni intervenute tra la stipula dei due atti. Così ad esempio la variazione circa la superficie dell'area da espropriare variata in quanto è stata adottata una variante al piano per l'edilizia economica popolare per adeguarlo alle mutate previsioni del nuovo PRG (piano regolatore generale) altrettanto è a dirsi circa la variazione del prezzo di esproprio; nel contratto preliminare è stato indicato il prezzo risultante dalle indicazioni UTE (ufficio tecnico erariale) relative a quell'anno, mentre nel contratto definitivo è stato ovviamente indicato il prezzo effettivamente pagato naturalmente diverso da quello del preliminare a causa della variazioni annuali dei prezzi UTE.

Quanto alla domanda sotto il punto uno non vi è stata nessuna violazione, e va rilevato che la indubbia lievitazione del prezzo è stata causata dalla indicizzazione ISTAT prevista dal contratto preliminare sul prezzo unitario iniziale fissato in lire 260 mila al metro quadrato, al 31 dicembre 1978.

Sempre a questo proposito, si deve ricordare che la deliberazione del comune di Pescara che approvava il contratto preliminare è del 12 novembre 1979 ed in esso è previsto il termine di novanta giorni dalla esecutività del contratto stesso per la presentazione dei progetti, sei mesi, decorrenti dalla notifica della concessione edilizia, per l'inizio dei lavori e tre anni per il loro competamento. Allora, premesso dunque che la lievitazione del prezzo è dovuta non ad inesistenti illazioni ma alla indicizzazione ISTAT in relazione ai tempi tecnici necessari per la realizzazione dei fabbricati, sono stati limitati al minimo gli effetti della indicizzazione bloccandola, rispettivamente, al 31 luglio 1982, 31 agosto e 31 dicembre 1982 a secondo dei vari lotti.

Inoltre, per quanto riguarda la seconda domanda, si precisa che un vincolo del prezzo dei locali commerciali no era previsto nel contratto preliminare. D'altra parte nessuna norma sull'edilizia convenzionata impone il convenzionamento anche per il terziario.

In relazione, infine, al punto 3 dell'interrogazione, si precisa che eventuali iniziative in funzione di vigilanza degli interventi di edilizia agevolata, per effetto delle disposizioni di cui all'articolo 94 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, confermate dall'articolo 4 lettera m), della legge 5 agosto 1978, n. 457, possono essere adottate esclusivamente dalla regione interessata.

Il Ministro dei lavori pubblici; NICOLAZZI.

SOSPIRI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali motivi ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra (posizione n. 9089072) intestata a Francesco Capuani, nato in Atri il 7 febbraio 1917 ed attualmente residente in Casoli di Atri; nonché quali iniziative ritenga poter adottare al fine di sollecitarne *l'iter.*

(4-04076)

RISPOSTA. — *La pratica di pensione di guerra n. 9089072/D, concernente il signor Francesco Capuani, risulta definita.*

Infatti, con determinazione direttoriale del 7 giugno 1979, n. 2640007/Z, al predetto è stato negato diritto a pensione per assenza di esiti di pregresso reumatismo artromuscolare e per non constatazione, entro i termini in cui all'articolo 127 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, dell'infermità: disturbi funzionali cardiaci, affezione, quest'ultima, che la commissione medica superiore, nella seduta del 17 marzo 1979, ha giudicato non in rapporto di interdipendenza con quella sofferta dall'interessato durante il periodo bellico.

La suindicata determinazione direttoriale, approvata dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale del 25 ottobre 1979, è stata notificata il 29 novembre 1979 per il tramite del co-

mune di Atri (Teramo), alla signora Fidia Del Governatore moglie del predetto richiedente.

Dopo tale data, non risulta che il signor Capuani abbia presentato, a questa Amministrazione, una qualsiasi altra richiesta. Non risulta neppure che il medesimo, avvalendosi del combinato disposto di cui agli articoli 24 e 25 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834, abbia impugnato la determinazione direttoriale di cui sopra è cenno e pertanto, allo stato attuale degli atti, nesun nuovo provvedimento può essere adottato nei riguardi del signor Capuani.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

TARTARELLA E AGOSTINACCHIO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso:

che in provincia di Foggia, a 10 chilometri da Manfredonia, sulla strada statale 89 per Foggia, sorge la chiesa di San Leonardo di Siponto, insigne complesso abbaziale dei cavalieri teutonici, sorto tra la fine dell'XI e i principi del XII secolo;

che la chiesa, ammirata e citata in numerosissime opere per la sua bellezza, ha bisogno urgante di restauro e di manutenzione;

che un pregevole crocifisso del XIII secolo, appartenente alla chiesa, si trova da anni presso la soprintendenza ai monumenti di Bari —:

quali iniziative siano state attuate o si intenda attuare per avviare con la necesaria urgenza il restauro della chiesa e per restituire il crocifisso alla città di Manfredonia, così come da tempo richiedono l'Azienda soggiorno e turismo di quella città. (4-01277)

RISPOSTA. — *Per tutelare il valore storico-architettonico della chiesa di San Leonardo a Siponto la sovrintendenza di Bari ha avviato la procedura per l'apposizione del vincolo all'immobile, nonché alla zona di rispetto, ai sensi della legge del 1° giugno 1939, n. 1089, ed ha previsto, in sede di elaborazione del progetto speciale per l'itinerario turistico-culturale normanno-svevo, lo stanziamento della somma di lire 1 miliardo 300 milioni per la realizzazione di un progetto esecutivo di restauro e consolidamento dell'intero complesso, previa esecuzione della procedura di espropriazione dell'abbazia, attualmente di proprietà privata, di cui all'articolo 54 della citata legge di tutela.*

In ordine poi al crocifisso ligneo della Chiesa di San Leonardo, attualmente sistemato presso la pinacoteca provinciale di Bari, si fa presente che il suo trasferimento anche per corrispondere ad analoghe ed insistenti richieste provenienti da autorità e cittadini del comune di Manfredonia, verrà autorizzato, solo dopo che, previo un sopralluogo tecnico, sia possibile da parte della predetta sovrintendenza fornire tutte le prescrizioni necessarie in merito alla opportuna collocazione del crocifisso all'interno della cattedrale e circa l'installazione di sistemi di allarme più idonei a tutelare la pregevole opera.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: GULLOTTI.

TRAMARIN. — *Al Ministero della sanità.* — Per sapere — se non ritenga:

di accertare se corriponde al vero l'episodio riportato a pagina 2 de Il Gazzettino del 27 agosto 1983 nella rubrica «Colloquio con i lettori», accaduto a Jesolo Lido, dove una turista in condizioni gravissime ha docuto attendere varie ore il soccorso, giunto poi quando detta signora era ormai deceduta;

di accertare se quella notte vi sono state delle negligenze gravi da parte del personale più volte sollecitato ad intervenire;

di attuare una severa indagine ministeriale sul funzionamento del pronto soc-

corso e della gurdia medica notturna in Jeloso Lido e nelle località turistiche del Veneto in generale. (4-04343)

RISPOSTA. — *In merito ai fatti riguardanti il servizio di gurdia medica dell'ospedale civile di Jesolo Lido (Veneto) è stato interessato il commissario del Governo della regione Veneto.*

Al riguardo si riferisce che il pretore di San Donà di Piave (Venezia), in seguito a quanto accertato sull'accaduto dall'autorità locale di pubblica sicurezza, ha avviato istruttoria penale, al fine di accertare se il comportamento del dottor Alessandro Francescon che, al momento dell'accaduto di cui trattasi espletava il servizio di guardia medica presso l'ospedale anzidetto, abbia o meno integrato il reato di omissione di soccorso, con eventuali responsabilità, per omicidio colposo, in ordine al decesso della turista di cui all'atto parlamentare. È noto, d'altra parte, come l'avviata istruttoria penale precluda gli accertamenti amministrativi auspicati.

Il Sottosegretario di Stato
per la sanità: CAVIGLIASSO.

TRANTINO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, della difesa, delle partecipazioni statali, dellinterno, al Ministro per il coordinamento della protezione civile, e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se ritengano che le norme di cui alla legge 6 ottobre 1950, n. 835 (riserva di forniture e lavorazioni per le amministrazioni dello Stato a favore degli stabilimenti industriali delle zone meridionali) siano vigenti a profitto di collaudate clientele o per incentivare sane industrie senza tutori politici (e perciò sane).

Per conoscere, alla luce della premessa, perché la società «G. e C. Autogrues», corrente in Siracusa, dopo undici anni di positiva attività aziendale, documentata dalla produzione di oltre seicento autogrues destinate anche ai mercati esteri (Inghilterra, Autria, Grecia, Iugoslavia, Africa del nord, Medio oriente, Sud America), risulta sconosciuta solo ai Ministeri in indirizzo, sarebbe sensibilizzati da costanti e inutili visite di funzionari della indicata ditta, disposti solo alla trasperenza negoziale.

Per sapere, infine, se ritengano che il sud debba restare contenitore di collera e di speranza, e non destinatario di diritti e di lavoro, da soli bastanti a diminuire la superficie operativa della mafia, che prospera anche per negata giustizia, per preteso sicilianismo, e per ricorrente silenzio sociale dello Stato. (4-00115)

RISPOSTA. — *Un gruppo di lavoro interministeriale, appositamente costituito presso l'Amministrazione degli interventi straordinari nel Mezzogiorno, dopo aver esaminato i problemi connessi alla riserva di forniture e lavorazioni alle imprese industriali ed artigiane meridionali, ed aver rilevato le difficoltà dell'incontro tra la domanda di commesse provenienti dai soggetti obbligati e l'offerta delle aziende stesse, ha elaborato un testo di modifica legislativa che sarà presumibilmente recepito nel disegno di legge di riproposizione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno. Tale proposta di riforma legislativa prevede, tra l'altro, l'istituzione di un albo nazionale delle imprese fornitrici delle pubbliche amministrazioni.*

Per quanto attiene ale caso della società G. e C. Autogrues di Siracusa, che forma oggetto della interrogazione, si rende noto che, a norma del regolamento di esecuzione attualmente vigente, ogni amministrazione ed ogni ente cura la compilazione di un elenco nel quale le singole imprese sono distinte in relazione alla specifica attività esercitata. La compilazione dei suddetti elenchi avviene previa domanda delle imprese interessate.

Questo Ministero ha avuto una segnalazione secondo la quale alcuni enti pubblici si sarebbero rifiutati di iscrivere la società Autogues negli elenchi in questione, ed ha in corso una istruttoria.

Si informa infine che la Cassa per il Mezzogiorno, in data 25 luglio 1979, ha concesso alla società in questione un contribu-

to in conto capitale di lire 150 milioni 500 mila su una spesa ammessa di lire 430 milioni, per la realizzazione di un impianto per la produzione di autogru e macchine operatrici.

Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato: ALTISSIMO.

VALENSISE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se intenda sollecitare al massimo la realizzazione da parte dell'ENEL della linea elettrica da Villa San Giovanni a Scilla in modo da migliorare le condizioni dell'utenza di Scilla, attualmente sottoposta, specie durante la stagione invernale, a frequenti interruzioni di erogazione della corrente derivante dalle precarie caratteristiche delle linee di adduzione in esercizio. (4-00547)

RISPOSTA. — *Sono stati ultimati i lavori di manutenzione straordinaria sulla linea Villa San Giovanni-Scilla-Bagnara (Reggio Calabria) con la ricostruzione di alcuni tratti e con l'inserzione delle protezioni e contapassaggi nella cabina di Favazzina. Tale intervento comporta una notevole riduzione delle interruzioni prolingate di energia in precedenza sofferte dagli utenti del comune di Scilla.*

Al fine poi di ridurre ulteriormente il numero e la durata delle interruzioni sarà posto allo studio un progetto per la sistemazione totale delle intera linea entro il 1984.

Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato: ALTISSIMO.

ZANINI, CERQUETTI E BARACETTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che in un apposito contratto per l'acquisto di un elicottero A 109 l'amministrazione della difesa ha dichiarato che «l'importo contrattuale lordo ai fini della revisione è ripartito:

mano d'opera 40,52 per cento;

materiali di origine italiana 8,26 per cento;

aliquota non soggetta a revisione 11,64 per cento» —:

la quota esatta delle prime tre voci di cui sopra (integrata da quella di eventuali *royalties* da pagare all'estero) sul costo aziendale dell'elicottero *A 109*, cioè senza prevedere l'utile industriale;

la analoga ripartizione dei valori relativi agli altri modelli di elicotteri in servizio presso le forze armate, o da questa commissione per entrare in linea nei tempi a venire. (4-02782)

RISPOSTA. — *il contratto relativo alla fornitura di un elicottero A 109 — dell'importo totale di lire 2.032.954.320, — non prevede* royalties *da pagare all'estero, in quanto tale tipo di elicottero è stato progettato e sviluppato interamente in Italia dalla ditta di costruzioni aeronautiche Augusta, che ne detiene la privativa industriale. Con riferimento alla richiesta di conoscere come sono ripartite le voci del costo aziendale soggette a revisione prezzi, si comunica:*

mano d'opera (40,52 per cento)
lire 823.753.100

materiali di origine Italiana (8,26 per cento)
lire167.922.020

materiale di origine USA (39,58 per cento)
lire 804.643,320

Non è ovviamente soggetto a revisione l'utile, così come altre quote fisse quali, ad esempio, le assicurazioni e i costi dei materiali per i quali è stata accertata la validità per tutto l'arco di forniture. Si soggiunge che, nel caso specifico, nella quota di materiali di origine USA è compreso l'importo per l'acquisto di due turboreattori di cui è dotato l'elicottero.

Per quanto concerne la ripartizione relativa ad altri modelli di elicottero, esso va-

ria secondo il tipo di elicottero, ed è anche in funzione delle forniture e prestazioni che vengono richieste alla ditta.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

ZANONE E BATTISTUZZI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premsso che nonostante il numero pletorico dei dipendenti e collaboratori della RAI-TV, da qualche tempo a quanto risulta si è particolarmente diffuso il ricorso all'appalto a soggetti esterni per la realizzazione di servizi che potrebbero essere espletati, e per qualificazione professionale e per organico, dal personale dell'azienda radiotelefivisiva, spesso sottoutilizzato, o addirittura del tutto lasciato inattivo suscitando in alcuni casi le proteste delle stesse organizzazioni sindacali interne —:

a quale criterio di conduzione aziendale rispoda il ricorso sempre più frequente all'appalto esterno;

in quale misura esso influisce sul bilancio della RAI-TV, certamente non florido;

se esista una adeguato controllo sulla quantità e sulle preocedure di assegnazione degli appalti. (4-02046)

RISPOSTA. — *la concessionaria RAI, interessata in merito a quanto rappresentato dell'interrogante, ha precisato che il ricorso ai produttori esterni avviene solo nei casi di accertata impossibilità ad effettuare alcune lavorazioni (quali il doppiaggio, il montaggio, eccetera) negli studi aziendali, ovvero quando il carico di lavoro non consente di far fronte alle esigenze delle trasmissioni o sceneggiti realizzati sulla base di proposte di autori esterni alla RAI.*

È il caso di sottolineare, comunque, che siffatti appalti esterni concorrono ad assicurare gli indispensabili contratti con l'industria cinematografica, permettendo, nel contempo, l'utilizzazione di operatori del settore ed un reciproco scambio di idee e di esperienze che, spesso, si concretizza in successive coproduzioni di sceneggiati e di films di pregievole esecuzione artistica.

La concessionaria ha, inoltre, significato che generalmente gli appalti di cui trattasi vengono assegnati a ditte iscritte in un apposito elenco di fornitori, in ossequio a quanto stabilito dal regolamento per la stipula dei contratti per l'acquisizione di beni e di servizi, approvato nel marzo 1978 dal consiglio di amministrazione.

Una prima valutazione ai fini dell'iscrizione viene effettuata da parte del supporto commerciale, sulla base della presentazione di una documentazione che attesti, tra l'altro, la regolare costituzione della società e soddisfi a determinati criteri di idoneità, quali la competenza, la durata dell'attività, il possesso (o la proprietà) di un minimo di mezzi operativi.

Successivamente viene esaminata l'idoneità commerciale e finanziaria dell'impresa e si procede ad un'altra valutazione che ha invece riguardo alla idoneità dei locali, in relazione a quanto previsto dalle norme riguardanti la sicurezza e l'igene del lavoro; a questo proposito, una commissione tecnica formata da personale RAI effettua appositi controlli e sopralluoghi.

Qualora le precedenti risultanze non diano orientamenti certi per l'iscrizione o la non iscrizione, la decisione finale spetta alla commissione di valutazione istituita nel 1980 dal consiglio di amministrazione e composta da rappresentanti delle reti televisive, degli affari legali, del supporto del personale e del supporto commerciale.

Nel caso in cui, invece, si renda necessario ricorrere ad aziende non comprese nell'elenco predetto, al momento dell'affidamento della prima commessa viene loro richiesta la dimostrazione del possesso dei requisiti tecnici, professionali e finanziari indispensabili per l'iscrizione medesima, requisiti che vengono sottoposti ad un accurato controllo da parte di un comitato a ciò preposto.

A completamento delle informazioni richieste si fa presente, infine, che tali applati hanno finora inciso sul bilancio aziendale nella misura dello 0,5 per cento per quanto riguarda i servizi di ripresa e del 6 per cento per ciò che concerne la realizzazione di programmi completi.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO